

L. Ferrer

DISCORSI

DELL'EX MINISTRO LA CIERVA

PRONUNZIATI

ALLA CAMERA SPAGNOLA

DISCUTENDOSI

LA REVISIONE DEL PROCESSO FERRER

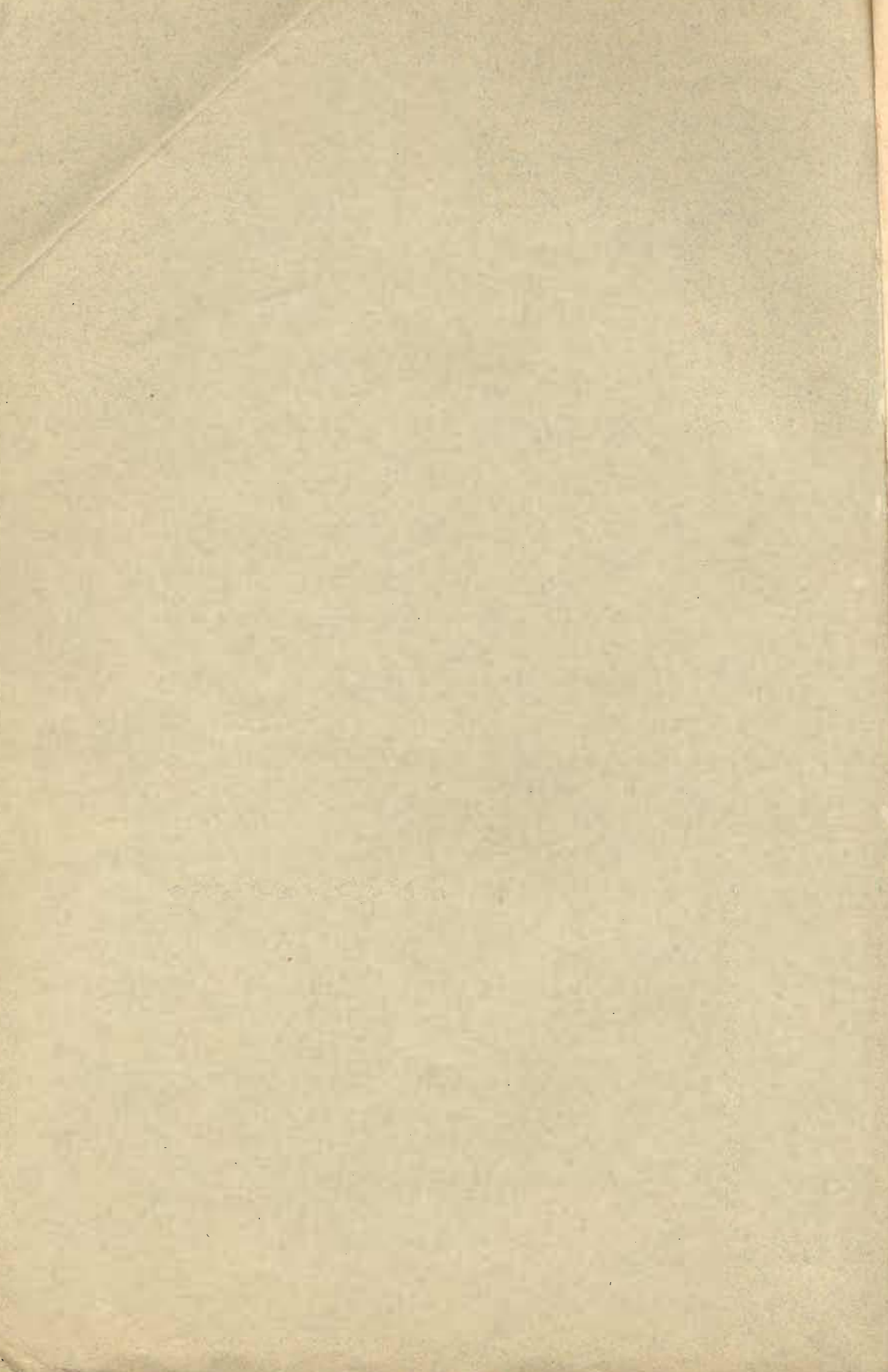


ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE EDITRICE

Via Federico Cesi, 45

—
1911



L. F. ...
406
DISCORSI

DELL'EX MINISTRO LA CIERVA

PRONUNZIATI

ALLA CAMERA SPAGNOLA

DISCUTENDOSI

LA REVISIONE DEL PROCESSO FERRER



ROMA

TIPOGRAFIA DELL'UNIONE EDITRICE

Via Federico Cesi, 45

—
1911



DUE PAROLE DEL TRADUTTORE

Il 13 ottobre del 1909 in Monjuich cadeva fucilato per mano militare Francesco Ferrer.

Un grido d'orrore si levò subito in tutte le città dell'Europa, aspramente inveendosi contro il governo spagnolo, ritenuto causa di quella morte con procedimenti fraudolenti ed illegali.

La valanga delle accuse, in un baleno propalate dai giornali, contro il ministero Maura ed il tribunale militare di Monjuich, commosse talmente gli animi in pro di Ferrer fino a dedicarsi al suo nome piazze e vie; fino a perpetuarsene la memoria con lapidi inneggianti alla vittima di prepotenza medioevale e di intrighi politici, al martire della libertà del pensiero e della scuola moderna.

E pare impossibile come mai tanta corrente d'entusiasmo abbia potuto determinarsi in favore d'un uomo, che, calpestati gli affetti di famiglia per gli amori della Bonald e della Villafranca; impiegata la vita nella propaganda sistematica dell'odio contro l'esercito, la patria, la monarchia, contro Dio; diretti i moti rivoluzionari di Barcellona dove si sparse il sangue di suore e sacerdoti, incendiandosi perfino gli asili dell'infanzia e della vecchiazza;

armò l'Angiolillo contro il ministro Cánovas del Castillo, ordì l'attentato contra la coppia nuziale dei Reali di Spagna a Calle Mayor, ed in Parigi faceva esplodere la dinamite contro Alfonso XIII ed il Presidente della Repubblica Francese.

A questo punto l'apoteosi d'un tal uomo deve sgomentare ogni onesto quale esempio di grossolana aberrazione collettiva ad arte voluta dalla massoneria internazionale; e si acuisce il desiderio di conoscere Francesco Ferrer con documenti d'ineccepibile valore storico.

E perchè tali documenti sono raccolti nei discorsi che La Cierva, per difendere il partito conservatore, pronunziò nella Camera spagnola contro i feroci attacchi dei radicali, noi ci siamo proposti di pubblicarli, questi discorsi, in veste italiana, affinchè tra noi cessi il plauso per chi dalla società non merita che biasimo e vituperio.

Dalla logica serrata del La Cierva si potrà apprendere altresì che servirsi della patria per soddisfare l'ambizione di raggiungere il potere è fonte di malcontento che spinge alla guerra civile.

Se l'Italia saprà far tesoro della funesta esperienza altrui non inutilmente avremo pubblicato il presente volume.

DISCORSO
NELLA SEDUTA DEL 31 MARZO.

Necessità del dibattito.

Ho bisogno oggi, signori deputati, di tutta la vostra indulgenza, perchè è noto che faccio uno sforzo fisico (1) per assistere a questo dibattito; io non so se avrò forze bastanti per dire tutto quello che mi sento in dovere di manifestare. In altre occasioni, e sono state molte, voi tutti, signori deputati, mi avete dato prove di questa benevolenza; ora ve la domando con rincrescimento.

Mi era proposto, signori deputati, non intervenire a questo dibattito fino a che non avessero pronunziato i loro discorsi, che credo poterli chiamare accuse, tutti quegli oratori che avevano annunziato intervenire in esso. Già da molti mesi non ostante quella lunga discussione del mese di Luglio dello scorso anno, io, come gli altri miei colleghi del governo conservatore, e singolarmente il mio illustre Capo, veniamo soffrendo attacchi implacabili che hanno relazione con quello che ora si discute. Era naturale che noi tutti desiderassimo che giungesse un momento in cui tutto ciò che si è detto nei *meetings*, tutto ciò che si è detto nel giornalismo, tutto ciò che si è esagerato negli stessi giornali, rappresentandoci come uomini sanguinari, chiamandoci, che questo è il nome che tanto si è ripetuto, assassini, che tutto ciò che ci si dicesse qui e che qui ciò si spiegasse, e si spiegasse precisamente

(1) Accenna alla malattia recentemente sofferta, dalla quale non era ancora del tutto ristabilito.

(Nota del Traduttore).

da quelle persone che, invocando principii di giustizia e di umanità, non hanno esitato condannarci ripetutamente fino a che avessimo occasione di difenderci (*Benissimo*); e già, con ciò davano a divedere quali erano i loro sentimenti ed i loro propositi (*Benissimo*). Poichè questo era il nostro desiderio, non abbiamo opposto impedimento alcuno acciocchè questo dibattito si effettuasse; non ostante di aver parlato tanto nel mese di Luglio dello scorso anno, di aver risposto a capi di accusa analoghi a quelli che ora ci si dirigono, di aver noi spiegato quale fu il nostro intervento negli avvenimenti del Luglio del 1909, domandando il processo che si esegui in Barcellona a carico di Ferrer Guardia, pur ritenendo quel criterio che ripetutamente abbiamo esposto e che conviene con quello del Governo di Sua Maestà, lontani dall'opporci a che questo processo avesse luogo, lontani dall'opporci a che questo processo si discutesse, abbiamo cercato facilitarne la discussione e abbiamo sollecitato la stampa dello stesso processo e di tutti quegli altri che con esso hanno qualche relazione.

Io debbo questa spiegazione alla Camera, poichè allorchando io dirò quanto irregolare mi sembri tutto questo dibattito, e rileverò i danni che, naturalmente sta producendo, che dovrà necessariamente produrre, potrebbe qualcuno pensare che fossevi contraddizione con quegli altri nostri atti che ho segnalato e che tendevano a facilitare questa discussione.

Per il prestigio dell'Esercito.

Noi abbiamo sempre creduto che al disopra di tutte le passioni che si sono svolte intorno a quegli avvenimenti del Luglio del 1909 vi fosse qualche cosa che dovesse meritare da ogni buon patriota un gran rispetto; vi fosse qualche cosa che, quantunque potesse dare occasione a dibattiti, a reclami ed accuse, dovesse fare che si formulassero sempre nei limiti di una gran riservatezza, nei limiti di grandi riguardi; perchè se è lecito ed è ammesso fin l'abuso nella nostra Patria, che a noi uomini pubblici non ci si porti rispetto nella nostra vita pubblica e spesso neppure nella nostra vita privata, al-

meno quando questi attacchi potevano ferire istituzioni fondamentali per la vita sociale del nostro Paese, questi riguardi, queste considerazioni e queste riserve ci parevano obbligate (*Benissimo*).

Però non è stato così, e siamo pervenuti necessariamente a questa triste situazione; nella quale — devo dirlo, signori, — noi che sediamo in questa minoranza, noi che apparteniamo al partito conservatore, singolarmente noi che avremmo l'onore di formare il Governo con il mio illustre Capo il signor Maura, siamo quelli che meno danno possiamo soffrire, quantunque ancora il nostro onore e la nostra condotta stiano in bilancio; ed è grandissimo nostro desiderio rivendicare la giustizia di noi stessi; ma per tutto il Paese, ma per questo Governo, ma per la maggioranza, ma per la Spagna intera il male che si sta facendo è gravissimo, e forse forse, se presto il patriottismo non s'impone a tutti, questo male può essere irreparabile per l'Esercito.

Imputazioni false.

A che cosa avevamo noi diritto, signori deputati? Quando ci si dirigono tutte queste accuse; accuse che sono eco di altre accuse lontane, che con la lontananza si vogliono ingrandire, e che ci si ricordano per farci onta, per abbassarci, e perchè pesi sopra di noi una forza contro della quale la nostra sarebbe sempre insufficiente — niente meno che l'opinione intellettuale di quasi tutto il mondo; — quando tutto questo ci si dice, non avevamo noi diritto, signori deputati, che qui, nella Rappresentanza nazionale, tutte le imputazioni si provassero, che nella discussione si usasse una grande lealtà, e che nella relazione dei fatti, quando si tratta niente meno d'addebitarci un'enorme ingiustizia, non s'incominciasse facendo ingiustizia talmente da travisare le cose, da travisare i fatti, da mentire? (*Segni di approvazione dalla minoranza conservatrice. Il signor SORIANO: di dire la verità*). Io dico, signori, senza alludere a nessuno, ponendo principii per tessere il mio ragionamento, che quando così ci si attacca, e in materia come questa, di tanta delicatezza, è molto più doloroso, è molto più degno di pena, e giunge perfino ad esser

criminale, fondare l'accusa che contro noi si fa in fatti che sono notoriamente falsi. Ma, purtroppo, contro di noi non si è usata altr'arma! Purtroppo, tutto ciò che si riferisce al processo Ferrer ha la sua origine in una immensa, in una colossale menzogna; menzogna cosciente, menzogna sistematica, arma politica usata fin dai primi momenti e non nuova trattandosi del nome di Ferrer! Che cosa dovremmo noi rispondere qui, che cosa dovremmo noi fare qui, se da sola ci si presentasse davanti la verità e la ragione? Saravvi alcuno che, discutendo lealmente, possa negare che sia quando Ferrer Guardia fu processato a causa dell'attentato di via Mayor, di Madrid (1) sia quando è stato processato in seguito agli avvenimenti del Luglio del 1909, all'estero — questa intellettualità che tra voi alcuni invocano — avanti di conoscere i fatti, avanti forse che fosse arrestato Ferrer, all'estero già si era proclamato in ambedue i casi che Ferrer era innocente, che era un delitto che si preparava, che era la reazione inquisitoriale spagnuola che s'impadroniva di quell'apostolo del razionalismo, il quale veniva a rigenerarci e ad aprirci la via del progresso? Saravvi alcuno, dico, che con lealtà discututa, il quale possa negarmi questi fatti? Poichè questi fatti sono ben documentati, ed io già, nel Luglio dell'anno scorso, lasciai nel *Resoconto ufficiale della Camera* non pochi documenti; ma ne ho degli altri ancora.

Io affermo che l'origine di tutto questo dibattito, che non è che la conseguenza dell'antecedente, è una grande menzogna, un gran pregiudizio, signor Salillas (2); un'arma di combattimento degli elementi rivoluzionari, che quelle persone affigliate a questo movimento difendono a qualunque costo; ed essendo così le cose, non può farmi meraviglia se succede quel che succede.

(1) Il 31 Maggio 1906 in Calle Mayor avvenne l'efferato delitto del lancio di una bomba contro la carrozza dei reali di Spagna, che ritornavano a Palazzo dopo la benedizione delle loro nozze; delitto che se risparmiò la vita ai reali, fece però tante vittime da potersi novare tra i più feroci.

(Nota del T.).

(2) Il signor Salillas era fra i deputati che con maggior insistenza ed apparato scientifico chiedeva la revisione del processo.

(Nota del T.).

La personalità di Ferrer.

Io ho domandato che si stampi il processo che si esegui a causa dell'attentato di via Mayor, di Madrid, poichè là avete un arsenale di dati, un grande ammaestramento, qualche cosa che per la storia della Spagna ha importanza somma.

Per quelli che per accusarci e per far la critica dei processi giudiziari di Barcellona, non vogliono vedere altro che la causa separata, formata per investigare la responsabilità di Ferrer Guardia; per quelli per i quali è unicamente interessante provare se vi sia una diligenza più o meno accurata e un attestato completo o incompleto; o verosimiglianza nella dichiarazione di questo o di quel teste; per questi la stampa di tal processo forse non ha importanza alcuna. Per quelli, al contrario, che capiscono come quest'affare non può intendersi, nè giudicarsi senza conoscer prima la persona di Ferrer Guardia; per quelli che capiscono che si tratta di un processo che non permette certamente, che non merita certamente quell'analisi minuta e curialesca alla quale talvolta alcuni oratori si sono dedicati, per questi è stato stampato il processo di via Mayor: che esaminino in esso gli antecedenti, che vedano in esso la traccia luminosa di una vita che resta rischiarata ed illuminata. E dopo di questo, poichè la malizia cammina rapidamente, sarà bene premettere che nessuno ha pensato, nè voluto, nè certamente si sarebbe fatto, che, nel proferirsi la sentenza dal Tribunale militare di Barcellona si tenesse conto di quanto nel processo di via Mayor era risultato.

È per qualche cosa di più elevato, signori deputati, che si deve considerare questo processo: che se solo analizziamo i fatti, se solo li giudichiamo pensando che v'era una persona che si chiamava Francesco Ferrer Guardia, che non aveva antecedente alcuno, che non era conosciuta la sua vita, che non aveva avuto mano nelle lotte politiche e nei movimenti rivoluzionarii di Spagna allora è come se tra i molti processi dei nostri Tribunali se ne scegliesse uno qualunque per esaminare quali responsabilità appaiono negli atti giudiziari a carico di un ignoto, di un anonimo, di uno sconosciuto (*Benissimo*).

Però a quelli che si appellano all'autorità che aveva Ferrer Guardia; a quelli che invocano l'opinione dell'Europa allarmata — poichè si suppone che abbiamo sacrificato un gran pedagogo, un gran genio, solo per le sue idee e non per i suoi atti e i suoi fatti criminali — a costoro dobbiamo presentare lo studio di questo processo con quello di tutti gli altri antecedenti: a costoro, dico, poichè credo vogliano discutere con lealtà; che se poi vengono qui esclusivamente per fare opera rivoluzionaria, che ce ne importa? (*Approvazione della minoranza conservatrice. Rumori tra i Repubblicani*).

Ho già detto avanti, signori, che questa Camera non ha diritto a fare, secondo il mio parere, ciò che sta facendo.

Esame irregolare del processo.

Ho detto che noi, deputati della Nazione, non possiamo esaminare un processo come se vestissimo la toga avanti ad un Tribunale, e vi portassimo la rappresentanza dell'interesse privato e dell'interesse pubblico; ho detto che noi non siamo autorizzati; che sarebbe una enorme ingiustizia il sostituirci alla coscienza e al giudizio dei giudici, poichè ecco che cosa ne risulta. Risulta che un illustre oratore, prima, un altro illustre oratore, dopo, molti illustri oratori, senza dubbio, ciascuno dei quali sceglie nel processo ciò che gli fa bisogno per il suo ragionamento, l'aspetto che gli convenga, esamina teste per teste, e dice: « questo teste è ridicolo; quell'altro fu processato; a quello poi come si può credere! non vedete come quel teste lo riconosce nell'atto di confronto dopo due mesi? non vedete che sono le stesse parole? non vedete insomma, che tutto questo non è sufficiente per giudicare? » Per giudicare! E chi giudicate voi quando dite questo? Ebbene non state giudicando Ferrer Guardia: state giudicando il Tribunale che lo giudicò (*Benissimo. I Conservatori applaudono*); state giudicando tutte le autorità che intervennero e sancirono quella sentenza: costoro state voi giudicando, e volete che si condannino.

Ed è naturale: chi può sorgere a difenderli nello stesso terreno nel quale la contesa si svolge? Poichè, è chiaro, per

dire che è impossibile, che è assurdo, che è calunnioso, che è criminale il pensare che un capo e sei ufficiali dell'Esercito spagnuolo, posta la mano sopra la loro coscienza, siano capaci di prestarsi alla vendetta di un Governo, alla vera infamia di un Governo che vuole che si commetta un'ingiustizia; per dire questo, io credo che siamo capaci tutti quanti qui siamo; di più: credo che abbiamo il dovere di dirlo.

Ma entrare nell'esame di tutte queste prove, e negare tutto questo, e dimostrare che lo stato di coscienza di quei giudici è opposto all'accennata supposizione, chi lo farà? Sarà forse il Governo di S. M. che si tratterà nell'esame minuzioso di tutti i fogli del processo, e si convertirà qui in avvocato difensore o in avvocato accusatore, di fronte ad un altro difensore o a un altro accusatore? Lo vedete questo assurdo? Ebbene, questo è quello che si sta facendo.

E si sta facendo in certe condizioni, signori deputati, che come sopra dicevo, il danno può essere definitivo, poichè questi discorsi usciranno da questa Camera, saranno propalati, si diffonderanno, e molti giornali letteralmente li forniranno al pubblico; poichè si tratta di un affare, signori deputati, che facilmente appassiona, e con la passione accende gli animi. Che succederà quando sono tante e tante le persone che si sentono indifese, che non possono venire qui a difendersi, che non possono avere rappresentanza legittima e adeguata per la loro difesa?

In fine: se si fosse trattato solo d'imputazioni personali a nostro riguardo, se si fosse detto qualche cosa di quello che colorisce buona parte dei discorsi eloquenti ai quali mi riferisco, imputandolo specialmente a me, signori deputati, essendo io bersaglio di tutti questi attacchi e di tutte queste ire -- non lo dico in tono di lamento, ma senza vanagloria, senza iattanza, che non ho avuto mai — posso dire che per noi sarebbe ed è un grande onore; in fine, se si trattasse solo di questo, il guastò di cui io parlava, le difficoltà, i danni ai quali ho accennato non avrebbero importanza alcuna, o, almeno, ne avrebbero poca. Siamo uomini politici, possiamo difenderci e sapremo difenderci in ciò che ci riguarda. Ma in ciò che non ci riguarda che faremo noi?

Noi formammo un Governo che si trovò di fronte ad un movimento rivoluzionario, le cui circostanze già furono da me spiegate: non ho bisogno che di richiamarle alla vostra memoria. In quelle circostanze, di fronte ad un movimento rivoluzionario, noi che avevamo giurato difendere la Monarchia, difendere l'ordine pubblico, li difendemmo.

Sta bene. Per questi nostri atti ci si giudichi e ci si attacchi pure. Ma tosto i Tribunali di Giustizia funzionarono, e funzionarono con un'indipendenza, signori deputati, con un'astensione tanto assoluta da parte del potere governativo, che nessuno, in coscienza, potrà dire il contrario.

Questo bisogna dirlo a questi rivoluzionari che neanche una sola volta hanno parlato della gravità dei fatti di Barcellona. E come possono parlarne? Come possono parlare degli incendi di Barcellona, dei saccheggi, degli assassinii, degli attacchi alla forza pubblica? Ma queste, per essi, sono cose che appartengono alla Storia. Ora si deve pensare ad attaccare quegli uomini che adempirono il loro dovere!

Ed io dico: È opera rivoluzionaria? Siete dunque in carattere: a me pare affatto naturale! Stando voi qui in possesso della tribuna pubblica, come non dovevate assalirci? Altrimenti voi rappresentereste un nulla! Quello che mi sembra è che siete troppo ingenui quando dite che il giorno in cui noi, e specialmente due di noi, verremo al potere, si avrà la rivoluzione. Siete troppo ingenui. Perché ce lo dite? E se lo cercate, dovete desiderarlo! (*ilarità — Il Sig. SORIANO pronuncia alcune parole che non si capiscono chiaramente — Il PRESIDENTE agita il campanello richiamando all'ordine*).

La difesa dei Tribunali militari.

Io dicevo che nel metterci nella discussione di questo processo, e nel farlo nella forma in cui si fa, noi ci troviamo in una posizione realmente difficile; poichè veniamo noi a difendere, ci sentiamo noi obbligati specialmente, singolarmente a difendere un Tribunale militare e le autorità che sono intervenute in questo processo? E questa obbligazione non è generale, non è comune specialmente al Governo di Sua Maestà?

Poichè è chiaro che i Tribunali spagnuoli non sono nè conservatori, nè liberali, e quando esce un Governo da questo banco non porta seco i Tribunali; i Tribunali sono sempre gli stessi.

Per questo noi, nello stabilirsi questo dibattito, non potevamo far altro che aspettare ciò che dicesse il Governo di S. M. Non avevamo pensato mai che quella parte di addebito, o d'accusa personale a nostro riguardo, potesse essere accettata dal Governo, che ora siede in quel banco: questo, no; ma nella difesa del fòro, nella difesa dell'onore, della lealtà, della rettitudine di questo Tribunale, noi non potevamo disputare al Governo di Sua Maestà il primo posto. (*Bene, benissimo*).

Ma vi è una cosa singolare, ed è che mentre qui si discute e si analizza il processo, non ostante la precauzione che io presi, che prendemmo e che accettaste, di stamparlo, in questo stesso luogo si dicono cose contrarie al processo medesimo. A nulla ci ha valso questa precauzione, quantunque io credo che se non l'avessimo presa, e solamente i processi fossero stati sul tavolo o nella segreteria della Camera, redatti con la solita ed illeggibile scrittura della Curia, a quest'ora nessuno li conoscerebbe. E quando succede questo, e quando esce da questo luogo la versione travisata, e si presentano i fatti così, che fare? Comprendo che il Governo di Sua Maestà, quantunque abbia qui tutto questo processo, quantunque lo possa studiare come noi lo abbiamo studiato — già l'ho detto avanti — tuttavia non può scendere ad un esame minuzioso di esso. Il sig. Ministro di Grazia e Giustizia, prima; il sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo; e, questa sera, il sig. Ministro dell'Interno parlarono in termini generali, in quella forma che realmente corrispondeva, in quanto al processo, ai loro doveri, che io al presente non giudico; ma, infine, doveri quali essi li intendevano. Però restano ancora in piedi tutte queste alterazioni, queste vere alterazioni del processo, che producono il loro guasto al di fuori; si forma un'opinione falsa, si prepara il terreno acciocchè la leggenda cresca; e quando sono tanti e tanti quelli che propalano quest'opinione, quelli che contribuiscono a questa leggenda e che ingrandiscono la menzogna, mi sento preso da sgomento che tutto ciò si accresca ed in-

grandisca; e per questo io, che credevo essere inutile parlare più tardi, parlo ora, poichè credo che debbo contribuire, per quanto è possibile, a rettificare i fatti inesatti, acciocchè si sappia al di fuori che tutto ciò che è stato presentato in profusa ed eloquente prosa, non è interamente conforme con la verità e la realtà. (*Approvazioni della minoranza conservatrice*).

Gli autori della leggenda.

Ma, signori, come già altre volte ho detto, in questo affare non v'ha altra cosa! È enorme la facilità con la quale all'estero non solo si accolgono, ma anche si fabbricano le menzogne e le leggende rispetto al nostro paese! È già da tempo che io mi vado avvezzando a sentire che questo, allora solo succede, quando sta al potere un Governo reazionario, clericale, come quello al quale ebbi io l'onore di appartenere; ma purtroppo mi sembra che anche ora, pur non essendovi Governo che meriti questo titolo, succede tuttavia lo stesso come anche prima del Governo conservatore era accaduto. Il certo è che le leggende si sono andate succedendo a riguardo della Spagna non già per il ciclo di pochi anni, ma per secoli e secoli. Tutto questo male prodotto all'estero che trae la sua origine, che ha la sua spiegazione nella nostra Storia, è da deplorarsi e merita che i nostri impegni patriottici procurino evitarlo; ma quello che più rattrista è che tutte queste leggende e tutte queste menzogne siano nel nostro paese sfruttate dagli Spagnuoli, e siano diffuse dagli Spagnuoli, e da quegli Spagnuoli che occupano alte posizioni nel campo intellettuale. Questo è triste; e se parlo ora di questo, è perchè si è pubblicato quest'estate un libro che non solo ha fatto guasti all'estero, ma ha anche fatto guasti nel nostro paese, ed ha trascinato nel danno e nel guasto perfino questa Camera.

Mi riferisco, poichè non ho nessuna ragione per occultarlo, al libro del sig. Simarro; libro, signori deputati, che per avere avuto lettori in questa Camera, e per aver servito di testo — mi pare — ad alcuni di quelli che hanno già parlato, merita che io gli dedichi alcune parole, le quali non saranno certamente oziose per quelli che riflettano come un profes-

sore dell'Università Centrale (1) non abbia esitato punto nello scrivere questo libro e non abbia esitato servirsi di esso per fare propaganda all'estero e per assistere, come nell'estate scorsa, a quella manifestazione che, a Bruxelles, si celebrò dal congresso dei liberi-pensatori per inalzare la famosa lapide nel Palazzo di Città, pronunziando un discorso nel quale parlò della gran vergogna che rappresentava per la nostra Patria il processo di Ferrer.

Non sarà inutile, signori deputati, che consideriate come una persona tanto illustre, come una persona di sì elevata cultura, che presiedeva le sessioni di quel congresso in compagnia di Soledad Villafranca, abbia scritto questo libro infarcito di menzogne: un libro, signori deputati, dobbiamo parlare con tutta chiarezza, pubblicato nell'estate scorsa, quando già erano state definite queste cause, tanto quella contro Ferrer Guardia, quanto quella generale riguardante gli avvenimenti di Barcellona, e quindi l'autore o per parte degli stessi processati, o per parte dei loro difensori, e anche, credo io, perfino da parte delle stesse autorità giudiziali militari, aveva mezzi sicuri per conoscere bene questi processi, e ciò non ostante, quest'opera, diffusa per tutta l'Europa, si fonda sui resoconti dei giornali. E che giornali! Per parlare del processo generale riguardante gli avvenimenti di Barcellona, l'autore prende il resoconto del *Progreso*, di Barcellona; per parlare di ciò che riguarda la mia persona, prende come testo la *España Nueva* (*Ilarità e rumori* — Il sig. SORIANO: e LA EPOCA).

Capiranno bene i signori deputati, e non faccio eccezione di sorta, che parlando io di queste cose non ho in mira gli interessi di classe alcuna. Quello che io dico è che in Ispagna si è potuto scrivere un libro come questo, nel quale si stabilisce come base che Ferrer era un uomo che s'era ritirato dalla politica fin dal 1901, che non era intervenuto in nessun modo nè nelle lotte politiche, nè nei movimenti rivoluzionarii del nostro paese; e per dimostrar questo che cosa s'invoca? Testimonianze spagnuole, forse? No; ma si bene ciò che si

(1) Chiamasi *Universidad Central* l'Università della Capitale del Regno, Madrid.

(Nota del T.)

dice in Inghilterra, ciò che si dice in Francia, ciò che si dice nel Belgio, come sere fa' abbiamo sentito un oratore invocare la testimonianza del giornale *La Ragione*, di Roma, che, naturalmente, è informatissimo di tutto ciò che avviene nell'interno del nostro Paese. (*ilarità*).

Orbene questo illustre professore consacra lunghi capitoli per dimostrare, con queste testimonianze della stampa estera, che Ferrer non era un uomo rivoluzionario; che Ferrer si era completamente allontanato della politica, e quindi consacra anche lunghi paragrafi per dimostrare che Ferrer non fu notato nè direttamente nè indirettamente — ed è questa la tesi del sig. Alvarez, — fino a molti giorni dopo gli avvenimenti del Luglio. Nessuno, assolutamente nessuno, nessuna autorità si era occupata di Ferrer; e sopra ciò l'illustre professore ragiona per dimostrare che fino a quando non venne in Barcellona il procuratore del Re, il sig. Ugarte, in cui, come nella società « La difesa sociale », si incarnava la reazione, fino allora nessuno aveva pensato alla responsabilità di Ferrer; e fu allora che le granfe clericali s'impossessarono di quell'apostolo del nostro risorgimento intellettuale. E quegli che scrive in tal modo è uno spagnuolo! è un professore dell'Università Centrale!...

Ma vi è di più — e con ciò finisco, e perdonatemi, signori, perchè tutto questo mi serve per il dibattito, — ma v'è di più. Questo professore, per queste relazioni dei giornali, suppone che Ferrer Guardia non fu processato dall'autorità militare perchè risultassero capi di accusa del sommario. Che cosa credete voi che egli suppone ed annunzia a tutta l'Europa intellettuale? Suppone che vi fu un ordine di processo dal capitano generale di Barcellona; e, naturalmente, suppone che il capitano generale a sua volta ricevette da altri questo ordine. E da chi? Da noi: dal sig. Maura e da me; poichè è chiaro che il dottor Simarro parla esclusivamente del signor Maura e di me.

Ho io bisogno di spiegarvi, signori deputati, dopo tutto quello che avete udito, che Ferrer Guardia fu processato tanto dall'autorità militare, quanto dall'autorità civile per mezzo del giudice di Matarò, perchè risultarono addebiti nei sommari

che si stavano facendo, senza intervento alcuno da parte del capitano generale o di altra autorità?

Ebbene questo è uno dei temi del libro del dottor Simarro. E tutto questo si è imbandito all'opinione europea; e io non parlo del disprezzo con il quale tratta altri; non parlo delle altre enormi ingiustizie; non parlo nemmeno delle allusioni che si fanno a persone, non esclusa Sua Maestà. A me basta fare qui una triste considerazione, signori deputati, ed è che la *Gaceta* di oggi pubblica quanto segue: « Illustrissimo signore: In conformità della proposta fatta dalla Giunta per l'ampliamento degli studi e ricerche scientifiche, S. M. il Re ha creduto bene nominare il sig. Luigi Simarro e il sig. Giuseppe Ortega delegati del Governo di Spagna al congresso di Filosofia, che deve celebrarsi in Bologna nel mese d'aprile prossimo, con la sovvenzione di L. 1750 ciascuno ». (*Forti e prolungati rumori. — Benissimo nella minoranza conservatrice*).

Questo è il rappresentante che il Governo di S. M. invia al congresso di Filosofia in Bologna! e questo, quando si dice che molte città dell'estero hanno insignito del nome di Ferrer alcune delle loro strade; quando si parla delle lapidi erette in suo onore; quando si ricorda quello che in una città immortale si disse di quegli avvenimenti, questo ha una significazione tale, che io non faccio altro che ricordarlo: giudicate voi. Se si fosse trattato dell'interno, se si fosse trattato della Spagna, ciò non ci avrebbe certamente sorpreso; perchè dovevamo sorprenderci quando ora, comunemente, il tipo del rivoluzionario terribile si trova più nei saloni dei ministeri e negli uffizi pubblici, che nelle barricate? (*Rumori di protesta nella maggioranza*).

Non vorrei che per questo qualcuno avesse a credere ch'io voglia fare della politica di fronte alla politica del Governo liberale... (*Continuano i rumori nella maggioranza*). Mi perdoni il sig. presidente del Consiglio: io credo avere il diritto di farla; ma io dico a V. S. e alla Camera che io parlo di una cosa che considero al di sopra di tutti, cioè io parlo di una situazione politica e sociale che son venuto combattendo, e combatto. Con questo quello che voglio dire è che, già da molto tempo, si viene facendo, e forse tutti i partiti l'hanno

fatta, una politica, i cui frutti si stanno raccogliendo ora; questo è quello che francamente devo dire. (*Proseguono i rumori*).

Inesattezze e travisamenti.

Signori, mi rincesce abusare della vostra benevolenza; vengo quindi alla promessa fatta e rileverò, non tutte, che sarebbe cosa impossibile, ma rileverò, acciocchè restino nel *Resoconto ufficiale* alcune di queste inesattezze, di questi travisamenti di fatti, ai quali ho accennato, e che, in una interruzione, mi permisi significare al sig. Alvarez. È mia intenzione che questa rettifica si riferisca a tutti gli oratori in genere; e così, per esempio, quando fuori di qui si leggerà che in 24 ore un difensore ha dovuto esaminare otto volumi stampati, certamente non si spiegherà come tale miracolo sia potuto avvenire; e non ostante, quello che questo difensore, e quello che poscia il Consiglio di Guerra ebbe ad esaminare è a conoscere, non è che un volume stampato. Eppure si è parlato di tutti i volumi, (*Rumori.*— Il sig. SORIANO: *Non è stato detto questo, è inesatto; lo proverò: si è parlato di 1.200 pagine*). Ma il volume stampato del processo Ferrer conta solamente 495 pagine di sommario. (*Il sig. SORIANO: Io parlavo dei fogli, e non delle pagine del volume. V. S. non si è informato. — Proteste nella minoranza conservatrice*).

Quando si apporta questo argomento delle 24 ore, che il difensore di Ferrer ebbe per esaminare tutto il processo e per preparare la sua difesa, si dimentica che il 2 di Ottobre ne fu data lettura alla presenza del processato, e che egli, il difensore, prese nota, come autorizza il Codice di Giustizia militare, di tutti i capi d'accusa del processo; si dimentica che poscia detto difensore ebbe questo processo per 24 ore, e siccome fino al giorno 9 dello stesso mese non si tenne il Consiglio, così ebbe sette giorni di tempo. Quando si dice questo, non si ricorda — lo fece molto opportunamente osservare il sig. Ministro di Grazia e Giustizia — che, secondo il Codice di Giustizia militare, il difensore aveva facoltà di chiedere dilazione di tempo fino a dieci giorni e non la chiese.

Quando si dice che il giudice istruttore di Mataró processò Ferrer, credendo che risultavano indizi di colpevolezza per il delitto di eccitamento alla ribellione; quando si dice che solamente gli richiese 2000 lire di cauzione, riferendosi alla prigione, si dice cosa contraria a quanto nel processo risulta, poiché il giudice decretò la prigione senza cauzione, e la cauzione di 2000 lire si riferiva solamente alla responsabilità civile. È questo un particolare insignificante? Vedete bene, signori deputati, che un errore, unito ad altri, va formando l'errore fondamentale contro del quale noi dobbiamo protestare.

Quando si afferma esser completamente provato dallo stesso sommario che nei giorni antecedenti al 26 di Luglio Ferrer non si trovava in Barcellona, si prescinde da quella testimonianza resa dall'ispettore Carbonell, che si trova nello stesso processo a pag. 80, dove si dice che lo vide nelle notti 23 e 24 Luglio in Barcellona. Purtuttavia si dice, come affermazione inconcussa, che nessuno, assolutamente nessuno, ha detto nel processo che avanti il 26 Ferrer si trovasse là. Non parlo degli altri giorni antecedenti, dei quali parlerò dopo: parlo degli immediatamente precedenti il 26.

Quando recisamente si afferma da un oratore che Ferrer non si trovava il giorno 26 nella Casa del Popolo, si dimentica che nel confronto avuto da Ferrer con Ardid, il quale aveva detto che parlò con Ferrer il giorno 26 nella Casa del Popolo, Ferrer non nega, e dice: « Non mi ricordavo; ma se questo signore lo afferma, potrà esser vero ». Queste parole si tacciono del tutto, e nel fare propaganda contro di noi, si afferma che Ferrer negò recisamente. (*Rumori*).

Quando si legge nel *Resoconto ufficiale della Camera* che da Barcellona a Mongat vi sono 45 chilometri. . . (*Il signor SORIANO dice parole che non si capiscono*). Si dice nel *Resoconto ufficiale*, lo ho confrontato. (*Il sig. SORIANO: Vi sono 15 chilometri*). Ora sta bene; ma nel *Resoconto ufficiale* sta scritto tutto il contrario, ed io voglio che ciò si noti, che cioè da Barcellona a Mongat non vi sono che 15 chilometri. (*Forti rumori nella minoranza repubblicana. — Il sig. SAENZ DE QUEJANO: Vi abbiamo udito tre sere*). Quando si parla della dichiarazione del sig. Colldeforns, e si taccia di falso, un oratore ha detto una cosa che anche il sig. Simarro ha propalata, cioè

che nella sera del 27 Luglio non era possibile che per *las Ramblas* (1) circolassero gruppi sediziosi, perchè era stato fatto un bando per ordine del capitano generale, nel quale si diceva che si sarebbe fatto fuoco contro i gruppi e contro qualunque persona che si trovasse nella via pubblica, senza previo avviso; ma il fatto si è, signori deputati, che questo bando si pubblicò il giorno 28. (*Il sig. SORIANO: E che?*). Orbene si afferma da un oratore che non poteva esser vero ciò che del giorno 27 disse il teste Coldeforns, perchè il bando era stato già pubblicato; e questa non è la verità.

Quando si dice e si ripete che l'assessore generale di Barcellona, nella causa per gli avvenimenti del Luglio, riconosce che non si sono potuti scoprire i direttori e i promotori di questi avvenimenti, come contraddizione palmare alla significazione della sentenza a riguardo di Ferrer, che era ritenuto come capo, si omettono le seguenti parole: « La funesta concorrenza di molteplici circostanze, che non occorre enumerare, come anche il fatto di essere stati rilevati nella CAUSA SEPARATA fatti importantissimi derivati da queste procedure, ecc. ». Di modo che questo assessore non contraddice nel *processo generale* a quanto fu raccolto e stabilito nella *causa separata*, che si formò per giudicare Ferrer.

Risposta al discorso del signor Alvarez.

Ed ora vengo ad alcune rettifiche che credo dover fare al sig. Alvarez. Il sig. Alvarez, la cui eloquenza peregrina si è messa al servizio di questa causa, — cosa che mi ha arrecato dolore, perchè io credo che egli doveva impiegare le singolari prerogative che Iddio gli ha dato in cause più giuste; — il sig. Alvarez, che con la sua parola vibrante, insinuante, suggestionatrice ha portato qui la nota acuta nella protesta e nell'accusa; il sig. Alvarez incominciava il suo discorso dicendo che egli aveva creduto nella colpeabilità di Ferrer. E certamente doveva esser così; perchè altrimenti come si spie-

(1) *Las Ramblas*. È uno dei viali più belli di Barcellona per grandezza e comodità; è frequentatissimo. (Nota del T.).

gherebbe il silenzio del sig. Alvarez, persona tanto eminente nella politica, mentre quel processo si svolgeva e quella sentenza si eseguiva, senza una protesta, senza un richiamo, senza una petizione di grazia, ora che il sig. Alvarez ci accusa per non aver noi consigliato l'effettuazione di questa grazia? (*Rumori*). In un cittadino qualunque, in un uomo ignaro di maneggi politici questo silenzio si spiegherebbe; ma in nessun modo nel sig. Alvarez, che interviene tanto e con tanti giusti motivi nella politica spagnuola, che per le sue circostanze speciali tutto il mondo sa che ha influito molte volte nella politica monarchica. (*Rumori*). Il sig. Alvarez ci accusa ora e tacque allora, mentre era al corrente di tutto. Aveva molta ragione il signor presidente del Consiglio dei ministri di ricordare che sopra di ciò non si era parlato; ma se non parlò il signor presidente del Consiglio, non parlò neanche la S. V.

Il sig. Alvarez diceva che, sentendo i suoi compagni accusarsi a vicenda da disleali, pur tutti affermando ad una voce che Ferrer era innocente, si diede ad uno studio accurato del processo e formossi quella convinzione che ha qui esposto. E quando lo ha detto il sig. Alvarez? Quando ha detto V. S. che tutti i suoi compagni riputavano Ferrer innocente? Ma la S. V. non ha letto *El Progreso* e *El Radical* di Madrid, in questi giorni? Quantunque io non sia di questa risma, pure li leggo, e ho appreso alcune cose che esporrò alla considerazione della Camera.

In tutti questi processi vi sono ammaestramenti ammirabili; in questo processo generale degli avvenimenti di Barcellona, del quale domandai la stampa, vi è un testo vivo, che secondo me sarà storico, riguardo al carattere che oggi hanno i nostri rivoluzionari; quel carattere singolare che permette loro di parlare vari linguaggi, di dire in alcuni posti una cosa, e in altri un'altra, secondo l'uditorio e secondo le circostanze! E così si vive! (*Il sig. LERROUX: E secondo l'uditorio*).

È chiaro che siamo pervenuti al colmo di questo, proprio questa sera, poichè il sig. Salillas, per il quale io ho molti rispetti personali per la sua cultura e per la sua onoratezza, il sig. Salillas ha ripetuto oggi quello che aveva detto avanti, che cioè Ferrer, a suo giudizio, nella causa di via *Mayor* fu assolto indebitamente... (*Rumori*). Ha detto che fu assolto

per codardia, e questo chiamo io assolvere indebitamente, poichè come può aver luogo in un tribunale la codardia per giudicare?

Emiliano Iglesias rinnega Ferrer.

Orbene lasciando questo da parte. il sig. Salillas, questa sera, ci ha rivelato una cosa assai più importante: tutto l'artificio di coloro che tacquero perchè ritenevano colpevole Ferrer e di coloro che ora lo difendono, supponendo che si è commessa un'iniquità; ci ha rivelato che tutto questo è realmente artificioso, poichè una buona parte del processo si è girata sopra il fatto se Ferrer stette nella Casa del Popolo una o due volte, se stette alla Redazione di *El Progreso* una o due volte, e se vide Emiliano Iglesias una o più volte.

Intorno a tutto questo si sono eseguite accuratissime ricerche. In Ispagna e fuori di Spagna molto si è scritto intorno alle negative di Ferrer, ed ora si alza il sig. Salillas e dice che stette alla Casa del Popolo due volte (*Il sig. SALILLAS: Una*), e al *Progreso* parimenti due volte. (*Il sig. SALILLAS: Due*). Dunque lo vedete. (*Il sig. SORIANO dice parole che non si capiscono*). In questo processo generale, signori deputati, vi è qualche cosa che io credo, senza ledere nessuno, poter raccogliere. Poichè non ricordate voi quelle discussioni del Giugno? Non ricordate voi come il sig. Emiliano Iglesias si rivoltava contro l'assessore sig. Pastor, per aver questi detto nel suo rapporto che egli, Emiliano, da buon avvocato aveva preparato l'*alibi*, e che, per questo, era sfuggito dalle mani della giustizia? Non ricordate come egli accusava il sig. Ramón Pastor? Non ricordate le parole che pronunziò, tali, che il signor Ministro della Guerra ebbe a protestare contro di esse? Ebbene ora risulta che fin dal primo momento il sig. Emiliano Iglesias compare in questo processo e dice: « Ma perchè mi perseguitate? Io riprovo tutto ciò che è avvenuto; ciò è esecrabile; io non sono dalla loro parte; io biasimo tutto questo; io non sono redattore del *Progreso* (*era direttore, e nemmeno si professava redattore*); io non scrivo nel *Progreso*; io assistetti ad un *meeting* alcuni giorni avanti il 28 Giugno, nel quale si incominciarono gli avvenimenti, e dissi in esso

che il movimento era ingiusto, che la protesta era già troppo tarda, poichè come stavano le cose non v'era Governo alcuno, per radicale che fosse, il quale potesse fare altra cosa da quella che stava facendo il Governo (*quello del sig. Maura*); e per aver io detto questo non mi si volle più nei *meetings*, e io non ho più assistito ad alcuno di essi?!».

Ma nel processo si trova il resoconto del delegato che assistette a questo *meeting* nella Casa del Popolo, e da esso risulta che il sig. Emiliano Iglesias disse tutto il contrario; tuttavia egli depose nella sua dichiarazione quanto ho riferito. Poscia disse che egli non aveva relazione alcuna con quelle dame rosse, intorno alle quali era domandato, perchè gli sembrava un'Associazione ridicola. E della Casa del Popolo disse che non vi andava quasi mai, perchè stava in mano di quattro ciurmatori, e poi spiega come impiegò il suo tempo, e dice che stette al Municipio e che fu malato a casa sua, ecc. Prosegue dicendo che egli realmente cooperò alle funzioni dell'autorità, poichè quando questa mandò a sloggiare la Casa del Popolo, egli cooperò a questa manovra, (*Il sig. LERROUX: Ma deponeva come teste o come processato?*). Come processato, e senza giuramento.

Ed io gli faccio giustizia! (*Risa*). Io dico che questo luogotenente del sig. Lerroux, il sig. Emiliano Iglesias; che ha pronunziato, forse, centinaia di discorsi eminentemente rivoluzionari, che ha domandato al popolo di Barcellona il suo appoggio elettorale, ricordando che egli stette nella rivoluzione e nelle barricate; io dico che il sig. Iglesias davanti al giudice militare e al Tribunale militare, diceva tutto questo. E non rinunzio a leggere quel che segue: « Domandato (*il signore IGLESIAS*) se ricordasse se la suddetta notte (*quella del 26*) Francesco Ferrer Guardia stette là (nella Redazione di *El Progreso*), e se avesse Ferrer parlato con lui, disse che non sapeva se vi fosse detto signore, e che non sapeva di certo se si fosse parlato di esso; già da molto tempo non ha visto Ferrer, come anche da molto tempo le loro relazioni avevano preso il carattere di un'ostilità completa fino al punto che, quando esercitava le funzioni di redattore-capo di *El Progreso*, il redattore Jiménez Moya, per suo ordine, pubblicò alcuni articoli combattendo i libri della Scuola Moderna, della quale

egli (Ferrer) era fondatore o direttore, e che più tardi, nel mese di marzo o di aprile, l'amministratore del giornale, il sig. Francesco Rivas, pubblicò per suo ordine (*per ordine cioè del sig. EMILIANO IGLESIAS*) un foglio nel quale si combatteva Ferrer, perchè credeva che avesse offerto il danaro che le Società di resistenza impiegavano per combattere personalmente e ferocemente il deponente (*ciò IGLESIAS*), e che di questo antagonismo era informato (chi?) l'ispettore Tressols, al quale, avendoglieli domandati, facilitò indizi sopra il funzionamento sindacale ».

Dunque, onorevole Paolo Iglesias, il confidente della polizia era il sig. Emiliano Iglesias. Ed ora devo dire al sig. Alvarez, anticipando qualche cosa di quello che dirò in seguito, che egli si sbaglia quando dice che, nel formarsi il processo separato a riguardo di Ferrer, si omisero alcune cose favorevoli a Ferrer mutilando il rapporto. (*Il sig. ALVAREZ dice parole che non si capiscono*). Questo rapporto, che fu fatto il 10 di Settembre, quando già Ferrer era detenuto, e che lo segnala come provveditore di danaro delle Società di resistenza, cosa che ha una grande importanza in questo processo, questo rapporto non fu inserito nella causa separata. Lo dico a proposito di quell'intenzione che il sig. Alvarez supponeva da parte dell'autorità di notare nel processo separato solamente i capi di accusa e non le discolpe; poichè questo era un capo d'accusa e non fu inserito in questo processo, e la dichiarazione che nello stesso processo separato fece il signor Emiliano Iglesias sopra questo stesso punto, fu più attenuata, perchè non vi si nominò Ferrer rispetto all'affare del danaro.

Orbene, con tutti questi precedenti — mi ascoltino i signori deputati — *El Progreso* del 23 gennaio di questo anno pubblica un discorso del sig. Emiliano Iglesias, il quale, come già sapete, ha affermato ed afferma l'innocenza di Ferrer, e dice, che non ebbe parte alcuna in quegli avvenimenti. Orbene sentite questo brano: « Io posso assicurare che i socialisti, nella redazione del *Progreso*, si rifiutarono di trattare con Ferrer, e che gli anarchici ci confessarono che mancavano di forze per realizzare impresa di sorta. Allora se gli uni per codardia, e gli altri per mancanza di mezzi, niente fecero, chi

condusse a termine le gloriose giornate del luglio, se non il partito radicale?»

Ma ci sono dei testi più recenti. Lo stesso giornale, organo del sig. Lerroux, il giorno 26 di questo mese pubblica un articolo che intitola: *Campagna revisionista*. È evidente che per chiedere la revisione di un processo la pregiudiziale migliore è dire che realmente fu colpevole! Eppure così è.

Nel *Progreso* si analizzano le dichiarazioni del sig. Emiliano Iglesias, e v'è un brano che dice: « *Quello che non disse Emiliano Iglesias*. — Rispose Iglesias alla seconda delle domande fattegli, dicendo che non aveva visto Ferrer da nove mesi; orbene durante la settimana gloriosa lo vide e parlò con lui in due o tre distinte occasioni: nella redazione del *Progreso*, in casa sua e in un altro luogo. Ferrer, negando ebbe fiducia in Iglesias, e non si sbagliò ». (*Risa*). E il signor Colldeforns, il corrispondente del *Siglo Futuro*, mentiva dicendo che lo vide il giorno 27, perchè Ferrer, (secondo l'opinione di coloro che tacciano d'ingiusta la sentenza) l'alba del 27 si condusse a Mongat, e quivi rimase; non fece ritorno a Barcellona, e restò nascosto fino a che non fu arrestato. Ed ora proprio il sig. Emiliano Iglesias confessa (certo, non può rigettarsi questa testimonianza) tutto quello che or ora hanno udito i signori deputati, che, cioè, *durante la settimana gloriosa*, non durante il giorno 26, vide Ferrer e gli parlò in tre distinte occasioni e luoghi. « Ma v'è di più: alla terza domanda potè rispondere che l'intervento di Ferrer nella sommossa fu come quello delle altre persone senza caratteristica di capo, neanche parzialmente ». Ah! dunque intervenne alla sommossa! E poi lo si chiama innocente! E si fanno dei paragrafi come quelli che questa sera ha fatto il sig. Salillas! Dunque gli organi del suo partito dichiarano che egli intervenne alla sommossa. (*Il sig. IGLESIAS y AMBROSIO: Che intervenne come gli altri, come intervenne tutta Barcellona. — Forti rumori*). « Ed ora viene l'ultima domanda che si è impugnata per combattere politicamente Emiliano Iglesias. Questi non ignorava i gradi di relazione esistenti tra Ferrer ed alcuni individui della solidarietà operaia, e non li rivelò approfittando della domanda, per ripetere che nemmeno con lui poteva sostenere relazioni detta società, data la violenta polemica che

tutti ricordano e dato anche quello che disse rispetto al danno speso dalla Solidarietà operaia. Non si riferì per nulla a Ferrer, ma solamente alla polemica, e questo è stato ripetuto infinità di volte nel *Progreso*. E termina: « È un'indegnità che si ritorcano i concetti per combattere l'avversario. Emiliano Iglesias non poteva accusare Ferrer per molte ragioni: perchè non gli era possibile tradire un'amicizia conservata *onoratamente* (*Rumori*), perchè fu suo avvocato difensore nel processo Morral, e perchè compromettendo Ferrer avrebbe compromesso sè stesso. Molto chiaro ». Questo *molto chiaro* lo dice l'articolo, non lo dico io. (*Risa*).

Intervento di Ferrer negli avvenimenti.

E rispetto a quest'affare, sig. Alvarez, qual'è quello che la S. V. aveva sentito i suoi amici accusarsi a vicenda da disleali, pur tutti proclamando l'innocenza di Ferrer, mi sembra d'aver fatto il commento. Ora la S. V. vedrà che cosa possa ciò significare. (*Il sig. ALVAREZ: Ciò riguarda me?*) Questo lo dico per riguardo al suo discorso; poichè la S. V. disse che aveva udito molti dei suoi amici della minoranza accusarsi a vicenda di slealtà, pur tutti proclamando l'innocenza di Ferrer; cosa che fu come un coefficiente per V. S. per formarsi la convinzione che egli era innocente; ed ora io ho presentato alla S. V. queste testimonianze di alcuni dei suoi amici. (*Il sig. LERROUX: Che non provano essere egli tanto colpevole da meritare la fucilazione*). Il sig. Alvarez disse che non voleva entrare nell'intricata prova, che non voleva scendere ad un'analisi minuziosa del processo, ma che avrebbe proceduto per grandi sintesi. Dove stanno queste sintesi? Poichè queste sintesi che la S. V. annunciava io non le ho trovate; ma quello che io ho trovato nel suo discorso è appunto questa analisi minuziosa ed intricata; imperocchè la S. V. ha raccolto questa testimonianza, quell'indagine, quell'attestato, e parte per parte li ha esaminati presentandoci le loro deficienze; ma la sintesi della prova, l'orditura della prova, la personalità di Ferrer, tutta questa relazione del fior fiore, che sono gli indizi, questo, che la S. V. avrebbe potuto presentare in una sintesi, non lo ha presentato.

Diceva la S. V. che nel processo generale figuravano parecchi anonimi; ma è un tema da democratico questo, mediante il quale V. S. voleva dimostrare alla pubblica opinione che anche per mezzo di anonimi si influì nella sentenza definitiva; questa è una spiritosa invenzione. Però, sig. Alvarez, risulta che oggi il sig. Salillas notava che un anonimo del processo generale non era stato trascritto nella causa separata. Dunque gli piacevano gli anonimi. Ma nella causa separata di Ferrer non vi fu trasportato neppur uno degli anonimi del processo generale. (*Il sig. ALVAREZ: Ne io l'ho detto*). Allora se la S. V. parlava di Ferrer e del processo di Ferrer, perchè parlava di anonimi? (*Il sig. ALVAREZ: Che nella causa generale esistevano anonimi. — Il sig. MAURA: È quanto di peggio poteva dire la S. V.; perchè con ciò dava ad intendere il contrario di quello che si era fatto. — Applausi nella minoranza conservatrice. — Proteste tra i repubblicani — Il signor ALVAREZ: La S. V. non può entrare a fondo delle mie intenzioni! Mi permetta che lo dica....*)

Il sig. PRESIDENTE: V. S. risponderà a suo tempo.

Il sig. ALVAREZ: Ebbene, risponderò.

Il sig. LA CIERVA: Questo, signori deputati, è un tema interessante, perchè tutte queste quisquiglie, quando usciranno di qua, saranno accresciute ed ingrandite. (*Rumori e proteste nella minoranza repubblicana. — Parecchi deputati pronunziano contemporaneamente parole che non si capiscono*).

Ma guardate combinazione! Sapete chi è stato quello che ha presentato un anonimo da lui ricevuto, perchè fosse inserito, non nel processo Ferrer, ma nel processo generale? È stato il sig. Emiliano Iglesias, ed è quello che si trova stampato a pag. 88. (*Rumori. — Il sig. IGLESIAS AMBROSIO: Siccome era detenuto, e vedeva che si prestava fede agli anonimi.... Per un altro sono stato arrestato io. — Il sig. LERROUX: Se l'autorità militare teneva conto degli uni, doveva anche tener conto degli altri. Inoltre, era un anonimo che non aveva niente che vedere con Ferrer*).

Il sig. Alvarez in uno dei suoi brani più brillanti — se ve ne posson essere di più brillanti — del suo discorso, diceva: «Durante molti giorni, istruendosi il processo fino al foglio trecento e tanti, nessuno, assolutamente nessuno, lo

comprendete? (*e lo ripeteva acciocchè lo intendessimo bene*), nessuno fa menzione di Ferrer, nessuno parla di Ferrer nè direttamente nè indirettamente: nè autorità, nè persona alcuna ». E questo è precisamente uno degli argomenti del dottor Simarro.

Si è parlato tanto che eravamo disorientati, che non sapevamo niente, che nè il prefetto, nè io, come ministro dell'Interno, avevamo sospettato che potrebbe esservi qualche sommossa, nè ci eravamo informati del suo inizio, nè del suo svolgimento, nè di coloro che ne furono i capi; tutto questo è evidente, si è detto per opporlo alla sentenza la quale dichiara che Ferrer rivestiva il carattere di capo. Ma, è proprio vero che nessuno aveva nominato Ferrer? Ma, sig. Alvarez, la S. V., che diceva nientemeno di avere ingoiato il processo (*Risa*), come potè ingoiare, senza accorgersene, tutto questo che io ho detto alla S. V. e alla Camera? Poichè oggi il sig. Salillas ha fatto delle rettifiche a V. S.

Già il 3 di Agosto (dopo parlerò delle altre cose anteriori), già il 3 Agosto v'è un comunicato del tenente delle guardie di finanza di Premià del Mar, nel quale si segnala Ferrer per intervento negli avvenimenti. Ed il giorno 29 Luglio, quando cioè ancora le truppe lottavano con i rivoluzionari nelle strade, quando appena avevano potuto, come è naturale, funzionare i Tribunali militari (poichè si deve tener conto delle circostanze di quella città e della scarsezza delle truppe, per comprendere che era più urgente attendere al ristabilimento dell'ordine pubblico anzichè al funzionamento normale dei Tribunali militari, e per questo si differirono le indagini), il giorno 29 Luglio, dunque, il capo supremo della Polizia di Barcellona (pagina 21 del processo stampato, al quale preferisco riferirmi anzichè all'originale, affinchè possiate verificarlo), rende testimonianza davanti al giudice militare e parlando degli antecedenti degli elementi rivoluzionari di Barcellona, tra le altre cose dice che Francesco Ferrer aveva grandi relazioni con gli elementi anarchici di Barcellona, e che, per combinazione, casuale o no, Ferrer Guardia era stato in Barcellona il giorno degli avvenimenti o nei giorni immediatamente precedenti. Dunque parla delle relazioni intime di Ferrer con gli elementi anarchici, e segnala questi elementi anarchici come

uno dei coefficienti principali di quegli avvenimenti. E questo non è far rilevare la presenza di Ferrer? (*Il sig. SORIANO dice parole che non si capiscono, e il sig. PRESIDENTE suona il campanello richiamando all'ordine*).

Ma vi è di più. In questa Memoria, incorporata il 6 Agosto agli atti generali, formata con le memorie particolari che varii ispettori di Barcellona compilarono, in questa Memoria si vengono esponendo minutamente i viaggi di Ferrer Guardia a Barcellona durante il mese di Luglio, e la permanenza di Ferrer con Soledad Villafranca durante alcuni giorni in un albergo di Barcellona, si segnalano i movimenti di Ferrer, e, insomma, si rileva già il suo significato in relazione con gli avvenimenti.

Sembra ai signori deputati che quando il giorno 29 di Luglio, essendo iniziata la sommossa il 26, già Ferrer viene segnalato dal capo supremo della Polizia di Barcellona, e il giorno 3 di Agosto il tenente delle guardie di finanza di Premiá del Mar ne avverte del medesimo, e il giorno 6 si riconferma nella Memoria della Polizia il sospetto che Ferrer ha avuto intervento in questi successi, sembra, dico, che si possa presentare tutto questo come un indizio che fu solamente dopo che si pensò a dare un altro giro alle investigazioni e che allora ci ricordammo di Ferrer? (*Il sig. ALVAREZ fa segni negativi*). Ebbene se questo non è quello che vuol significare quel brano brillantissimo della S. V., io non lo capisco. E quando si parla di 370 fogli che si erano ripieni di indagini senza che niente apparisse, si dimenticano questi dettagli, ma di più si dimentica anche che la maggior parte di queste inquisitorie risultavano di liste delle Giunte direttive di società repubblicane ed anarchiche, di registri, di atti di chiusura di alcuni stabilimenti; la maggior parte di questi fogli non contengono altra cosa; di modo che non vi sono indagini sostanziali, e per conseguenza, non si può dire che le investigazioni fossero molto inoltrate e che in nessun modo compariva Ferrer Guardia. (*Benissimo, nella minoranza conservatrice*). Questo era quello che io doveva porre in chiaro.

La S. V., sig. Alvarez, diceva che Ferrer fu processato nel Tribunale di Matarò per supposto intervento nel reato

di preparazione alla sommossa; nel Tribunale militare per reato di eccitamento alla ribellione, e la S. V., eminente giurista, diceva questo per affermare che questa qualifica legale era ben altra, ben distinta e diversa da quella che prevalse nella sentenza. La S. V. può obliare che *eccitatore* alla ribellione, nei limiti delle leggi penali applicabili a questo caso, voglia dire *autore* del reato di ribellione? La S. V. può forse negare che per la determinazione della responsabilità degli autori, complici ed occultatori di delitti, che si puniscono in conformità del Codice di Giustizia militare, si deve anche attendere al Codice comune? Lo riconosce la S. V.? E allora com'è che V. S. ha dimenticato che l'art. 13 del Codice penale comune considera come autore del delitto quegli che induce direttamente un altro a commetterlo? (*Bene, benissimo*).

Di modo che dire che l'autorità militare riscontrò solamente indizi di un delitto lieve e dirlo un tanto eminente giureconsulto, e riconoscere che il delitto era di eccitamento alla ribellione, era lo stesso che contribuire a tutta questa leggenda, acciocchè le persone imperite, e sono le più, credano che in realtà il giudice di Matarò e il giudice militare non riscontrarono in Ferrer che indizi di una lievissima colpevolezza.

Non vi sono documenti apocrifi.

Dopo la S. V. disse una cosa che non sorpassò la semplice affermazione, e che non tentò neppur dimostrare. La S. V. disse che noi consentimmo a che si pubblicassero documenti apocrifi, e ciò lo disse quando ci accusava avere noi tollerato, mentre esercitavamo in quell'occasione la previa censura, che si facesse nella Stampa un processo tendenzioso e che si fosse andata formando quell'atmosfera che esercitò vera suggestione sopra il Tribunale militare, e parlò di documenti apocrifi; ma poi non ritornò sopra questo punto.

Quali erano questi documenti apocrifi? Poichè quando ciò si leggerà fuori di qui, terranno per certo che un uomo dell'onorevolezza di V. S. non potè dire una cosa simile senza esserne convinto e avere prove irrefragabili che, in realtà, vi furono documenti apocrifi; e la S. V. non dimostrò, lo ripeto,

nè tentò dimostrare che fosse 'apocrifo documento alcuno di quelli che furono pubblicati.

Ciò che fece la S. V. fu il dire che Ferrer Guardia non riconobbe come sue alcune circolari che pubblicò la Stampa; ma da questo passare a dire che erano apocrife, mi pare che vi sia qualche differenza, sig. Alvarez. E questi documenti si trovarono in quei 50 incarti che furono rinvenuti nella *Mas Germinal* (1), composti quasi tutti di lettere e documenti che non possono essere, in nessun modo, rigettati; che in parte furono riconosciuti dallo stesso Ferrer Guardia; ed in uno di questi incarti, che mi pare abbia il num. 7, e che ha la numerazione fatta colla stessa matita, con un tratto decisivo di matita azzurra, come tutti gli altri, e dalla stessa mano, in questo incarto appariscono non solo queste circolari, che per il loro contenuto dovevano essere di data del 1899, poichè parlano dell'Unione nazionale e di cose analoghe, ma ben anche si trovarono quei manifesti del congresso dei liberi-pensatori dell'anno 1892, che la S. V. ebbe ieri sera a riconoscere, per un'interruzione del sig. Canals, che realmente Ferrer Guardia li riconobbe come autentici. Orbene quei documenti erano uniti; Ferrer Guardia non li riconobbe, ma i periti dicono che sembrano fatte di sua mano alcune correzioni; e sappiano i signori deputati che di quelle circolari si ritrovarono due esemplari; uno in caratteri di macchina, con correzioni manoscritte, che i periti dissero che sembravano essere di mano di Ferrer, e un altro esemplare fatto già sopra questa copia, stampato. Questo fu ivi ritrovato. Certo, io non posso negare che Ferrer Guardia non li riconobbe; ma io ho diritto di dire che mentre non si dimostri che erano apocrifi, la S. V. non aveva diritto di affermarlo, la S. V. non aveva diritto di stamparlo nel *Resoconto ufficiale della camera*, affinchè di fuori corresse di nuovo la leggenda che Ferrer Guardia era stato condannato mediante documenti apocrifi.

(1) *Mas Germinal* era una villa, proprietà di Ferrer, nelle vicinanze di Barcellona.

(Nota del T.).

Condotta del capitano generale di Catalogna.

Il sig. Alvarez entrò dopo nel punto più grave del suo argomento, e fu quello nel quale la S. V. qualificò il capitano generale di Catalogna come preso da basse passioni, e soprattutto, senza l'imparzialità dovuta. Furono queste le sue parole.

Il sig. Ministro di Grazia e Giustizia aveva già risposto esaurientemente ed eloquentemente alla S. V., quando dimostrò che il fatto nel quale la S. V. fondava la parzialità del capitano generale non era una cosa arbitraria di quell'autorità, ma obbligatoria, trattandosi dello smembramento dei documenti per formare la causa separata per il processo di Ferrer; però, è chiaro, la S. V. si incontrò in quella comunicazione ufficiale (non è difficile incontrarla, perchè è il primo documento che si trova quando si apre il processo), nella quale quella degnissima autorità domandava al suo assessore, dopo l'arresto di Ferrer, che indicasse quali mezzi legali esistevano per potere accertare rapidamente la responsabilità nella quale sarebbe incorso Ferrer Guardia. Qui sta già la prova che v'era il pregiudizio, come diceva oggi il sig. Sallillas, che v'era il proposito risoluto, deciso, di far cadere sopra Ferrer Guardia tutta la responsabilità degli avvenimenti del Luglio; qui sta la prova della parzialità del capitano generale.

E perchè? Non è il capitano generale l'autorità giudiziale che deve curare acciocchè si adempiano le leggi, e come tale le deve adempire? Ed era caso straordinario, ed era indizio che quel Governo perseguitava sistematicamente Ferrer Guardia, quantunque questi fosse innocente, che il capitano generale procurasse sollecitare il processo contro Ferrer? Parliamo con chiarezza, signori.

Quando ci si imputa che ansiosi andavamo in traccia di Ferrer Guardia; quando si ricordano i miei telegrammi, con i quali comandavo si cercassero le sue lettere, la sua corrispondenza telegrafica, si investigasse in che posto si trovava Ferrer; quando io ordinava che si facessero i registri in Mas Germinal, mancava io al mio dovere? Dimostravo io la passione bassa di cui ci accusate più o meno velatamente? Or-

bene, chi era Ferrer Guardia, in che situazione si trovava e quali erano i doveri di un Governo a suo riguardo? Ferrer era un uomo processato da un'autorità militare; con una citazione gli si era comandato presentarsi davanti al tribunale militare, con ordine a tutte le autorità di procedere al suo arresto. Ed in quali condizioni? Ed in qual momento? Era il 16 di Agosto quando si dettò la formazione del processo.

Credete voi, signori deputati, che a quell'epoca era pienamente assicurato l'ordine pubblico nella Spagna? Chiunque ricordi quello che allora avvenne, può credere che ancora non perdurasse nel Governo il timore di nuove alterazioni nell'ordine pubblico? Ed io devo dirvi che nel Ministero dell'Interno si trovano molteplici dati e antecedenti che dimostrano come dopo gli avvenimenti del Luglio si tentò nuovamente di riprodurli, e quelle minacce d'alterazione dell'ordine pubblico, da parte di quelli che fuggirono quando si ristabilì la tranquillità in Barcellona, perseverarono anche sotto l'attuale Governo; e ricorderete che il sig. presidente del Consiglio dei ministri ci parlò qui di quello che tentavano fare quei fuggitivi che si trovavano alla frontiera. Erano ancora ben recenti quegli avvenimenti; v'erano ancora i timori di qualche disgrazia per la nostra campagna nell'Africa; vi erano timori che qualche rovescio delle nostre truppe potesse sollevare il popolo Spagnuolo, una parte del popolo Spagnuolo: quella parte che era stata già aizzata perchè insorgesse contro la guerra.

Ancora molti degli elementi rivoluzionari nutrivano questi funesti desiderî, e il Governo doveva sorvegliare per l'ordine pubblico. Allora trovavasi là Ferrer Guardia processato, notificato come autore o come complice (che allora niente di più potevamo noi dire e sapere) di quegli avvenimenti; Ferrer Guardia, manifestavasi, con lettere proprie o della famiglia, nei giornali europei, con interviste che pubblicarono, prima giornali di Londra; poi, giornali di Parigi; più tardi, giornali di Bruxelles, e, ciò non ostante, noi sapevamo di certo che in questi luoghi non si trovava Ferrer. Vedevamo tutta la procedura rivoluzionaria; vedevamo come si andava formando la leggenda dell'Europa: vedevamo le lettere di Soledad Vilafranca, nelle quali rappresentava la reazione intenta a per-

seguire Ferrer, e vedevamo Ferrer, che aveva un credito nella succursale della Banca di Spagna in Barcellona che stava per scadere, e non ostante che fosse necessario che si presentasse personalmente per la rinnovazione, con rischio di perdere qualche somma rilevante, non si presenta. In queste condizioni, signori deputati, non era naturale che il sig. ministro dell'Interno facesse tutto il possibile, primo, per adempiere gli ordini dell'autorità giudiziale, che reclamava Ferrer Guardia, e secondo, per evitare che una persona che io supponeva che poteva avere influito grandemente ed influire ancora alla rinnovazione di quegli avvenimenti, ottenesse il suo intento? Per questo feci quel che feci, e non posso pentirmene, e non sento aggravio alcuno sopra la mia coscienza.

In fatti: dopo una sì lunga latitanza, e dopo aver finto trovarsi all'estero, un giorno Ferrer Guardia (allora sì che andava sbarbato, completamente sbarbato; allora sì che andava travestito) fingendo essere esperantista, con una lettera preparata all'uopo; fingendo che andava al congresso di esperanto che doveva celebrarsi a Barcellona, è arrestato dalla Polizia locale di Alella, e nasconde il suo nome; e quando è domandato, dice che ritorna da un'avventura amorosa. Più tardi disse che andava a costituirsi alle autorità. Ma il fatto si è che pochi giorni avanti, la sua famiglia era stata bandita da Mongat, ed essendogli così venuto meno l'aiuto e la protezione della sua famiglia (la quale aveva cura di lui mentre si trovava nascosto, e contemporaneamente diffondeva per l'Europa la supposta manovra di quel Governo) Ferrer volle fuggire, e fu arrestato; ed a quel tempo, signori deputati, già il movimento crescente che si era iniziato in favore di Ferrer fuori di Spagna era tale, che ci obbligava tutti a prenderlo in considerazione.

Ricorderete che nel primo registro che si fece in Mas Germinal si trovò una lettera di Carlo Albert, diretta al fratello di Ferrer; in essa si dice: « Siamo ansiosi perchè non abbiamo notizie di Francesco Ferrer. Fammi sapere qualche cosa. Siamo disposti a commuovere l'opinione pubblica quanto sia necessario ». Dopo apparve, ed è stata pubblicata, una lettera di Ferrer, nella quale chiedeva ai suoi amici di Francia

che commoessero l'opinione, come lo chiese dal carcere Modelo nel Novembre del 1906, quando si trovava implicato nel processo di via Mayor; anche allora ricorse alla Francia, chiedendo che si commoesse l'opinione. Sempre all'estero; in Ispagna, no.

Dunque in queste condizioni che cosa v'era di strano che il capitano generale domandasse al suo assessore di quali mezzi disponeva per affrettare il processo?

Legalità della causa separata.

Ma, lasciando tutto questo da parte, il sig. Alvarez insisteva sulla illegalità della causa separata. Illegalità? La S. V. non potè ribattere neppur uno degli argomenti del sig. ministro di Grazia e Giustizia su questo punto. La S. V. si fondava unicamente nell'interpretazione di questo testo che dice essere necessario per formare la causa separata, che siano varî i processati e non siano uguali le prove, e la S. V. intendeva che la disuguaglianza delle prove consistesse nella quantità di esse. (*Il sig. ALVAREZ pronunzia parole che non si capiscono*). Ah! Sì, questo si ricava da quello che V. S. diceva del numero delle prove. (*Il sig. ALVAREZ: Non ho detto questo*). Ha parlato la S. V. della gravità? Ebbene, della gravità, e io dico alla S. V. che non è questo quello che il testo dice: perchè, altrimenti, non avrebbe significato alcuno se il testo dicesse quello che dice Vostra Signoria. Per facilitare la procedura, che non altro si propone il testo legale, quello che si richiede è che siano diverse le prove, che si tratti di fatti differenti, che abbiano conferma diversa, che è quanto disse il sig. ministro di Grazia e Giustizia. E come dovevano essere eguali le prove riguardanti Emiliano Iglesias, al quale si imputava essere stato nelle barricate; le prove riguardanti Zurdo Olivares, il quale fu preso armato di fucile; le prove riguardanti Ardiaca e altri processati, accusati ciascuno per fatti diversi, come pure le prove riguardanti Ferrer, che era segnalato per il suo intervento a Premià e a Masnou, con testi che non dicono niente degli altri, e con prove esclusivamente riferentisi a Ferrer?

Questo è quello che il testo dice; questa ne è l'interpretazione retta, che fu data in altri casi nello stesso processo, e questo è quello che si è fatto in Barcellona in molti processi; ma voi non parlate che di Ferrer, e supponete che per formarsi la causa separata, già per questo si pregiudica Ferrer. E perchè? Forse perchè gli altri sono stati assolti? No, signor Alvarez; V. S. disse che Zurdo Olivares se ne stava passeggiando per Barcellona, ma la S. V. dimentica che fu condannato alla reclusione a vita. Non furono tutti sottoposti allo stesso Codice e agli stessi Tribunali? Forse che l'assoluzione era vincolata in determinati Tribunali militari? Come può la S. V. dir questo?

Imparzialità dei giudici.

Fece ieri la S. V. una cosa che io non posso altrimenti spiegare che per un errore, perchè se ritenessi che non fu errore, molto risentitamente dovrei dirigerle una riprensione. Ricordate, signori deputati, con quanto brio ed eloquenza diceva il sig. Alvarez che il giudice Raso, che soprintendeva a quel processo, pubblicò un editto chiamando solo i testi a carico contro Ferrer, quelli che avessero da deporre qualche cosa contro Ferrer, supponendo che questo codice barbaro, secondo la S. V., che queste autorità — che in caso di mancanza ai loro doveri sarebbero prevaricatrici — non cercavano discarichi per Ferrer, ma solo capi di accusa? Lo ricordano i signori deputati? (*Rumori d'affermazione*). Ebbene ascoltino: il giudice Raso, a pagina 76 del processo stampato chiama « tutti che abbiano notizia dell'intervento di Ferrer nei successi avvenuti in questa regione ». Forse questo non comprende tutti? (*Rumori nella minoranza repubblicana. — Il signor NOUGUÉS: Legga l'epigrafe*). Non ho qui altro che l'editto, e l'editto chiama letteralmente « tutti che abbiano notizia dell'intervento di Ferrer nei successi avvenuti in questa regione ». E questo si può considerare che è lo stesso che chiamare solamente quelli che possono deporre contro Ferrer? (*Benissimo, nella minoranza conservatrice*). Forse che questa fioritura di parole in materia tanto delicata come questa, sig. Alvarez, non costituisce un vero pericolo?

Quando io entrai ieri nella Camera quantunque udissi difficilmente, pure udii qualcuno dire che V. S. portava una bomba al dibattito. Seguiva io la V. S. nel corso della sua perorazione, aspettando sempre con natural timore che scoppiasse la bomba, poichè supponevo che qualche proiettile mi dovesse toccare; e mi pare che la bomba alla quale si riferivano gli ammiratori di V. S. (sono molti, e con ragione) era questa: che vi fu parzialità tale in quei giudici, che mutilarono un rapporto della Polizia quando lo trasportarono nella causa separata, acciocchè non risultasse la contraddizione nella quale era incorso con questo rapporto un agente di sorveglianza. La S. V. parlava della relazione che si trova a pagina 260-262 del volume I; vale a dire che l'agente Bermejo, che era incaricato, a quanto sembra, della sorveglianza di Ferrer, secondo V. S., depose nella causa separata, e disse cosa diversa da quello che diceva il rapporto della Polizia, e che allora il rapporto si rimise mutilato nella causa separata in questa parte riferita dall'agente Bermejo. La cosa, così presentata, doveva essere di un effetto veramente da bomba.

Orbene, passiamo a vedere quanto vi sia di vero.

Si tratta di un estesissimo rapporto — del quale ho già parlato, credo, nel riferirmi al signor Salillas — in cui la Direzione di Polizia riunisce i rapporti particolari di molti agenti e parla di pubblicazioni giornalistiche, articoli, ecc.; e quando si trasporta nella causa separata si sopprime una gran parte di questo rapporto; non è solamente quello di Bermejo, sono molte cose; ma, in realtà, quello di Bermejo si sopprime in una parte. Il capo superiore di Polizia dice che l'agente Bermejo manifesta che il giorno 26 Ferrer Guardia stette a Barcellona, e non dice che la sera fu alla stazione; dice che vedendo che i treni non partirono per Mongat, lasciò una scatola che portava, contenente un vestito da signora, nel *restaurant* della stazione, che poscia ritornò per *las Ramblas* fino all'hôtel, dove non dormì, e che la mattina fece ritorno a Mongat, accompagnato da un individuo, di cui dà i connotati. Questa è la parte che si sopprime.

Ma esaminiamo se ciò ha qualche importanza, e in che epoca fu ciò fatto, signor Alvarez; poichè la S. V. suppone

che prima l'agente dichiarò, e dopo, acciocchè non vi sia questa contraddizione (*Il signor ALVAREZ fa segni negativi*) sta nel *Resoconto ufficiale*; l'ho verificato io personalmente (*Il sig. ALVAREZ: V. S. si è sbagliata*); la S. V. suppone che dopo la dichiarazione, si inserisce il rapporto mutilato. Prima rettifica: l'attestato si trasporta nella causa separata il giorno 22 settembre (si rileva a pag. 473) e l'agente Bermejo dichiara nella causa separata il giorno 24. Di modo che per avere deposto in una causa separata l'agente Bermejo, cosa distinta da quello che aveva riferito alla Direzione di Polizia non si mutilò; perchè, se vi fu mutilazione, questa fu anteriore alla dichiarazione dell'agente Bermejo. Questo è quello che mi premeva dimostrare. Ma, lo ripeto, ha questo qualche importanza? Veniamo all'esame; poichè siccome V. S., dopo avere annunciato che avrebbe trattato tutto questo a grandi sintesi, si occupò delle minute osservazioni del processo, delle più minute ricerche del processo, è interessante sapere se questo riveli realmente un pregiudizio contro Ferrer.

Ora vedranno i signori deputati che cosa risulta. Risulta che mentre si suppone che il giudice, sistematicamente, rigettava i testi a discarico e solamente ammetteva i testi a carico, Ferrer Guardia dichiara davanti al giudice Raso nella causa separata, e dice quello che fece il giorno 26 Luglio: cioè, che arrivò alle otto e mezza della mattina, che ebbe interviste con l'incisore; negò allora quello della Casa del Popolo; negò anche quello di *El Progreso*, ecc.; disse che andò alla stazione; che portò una scatola con un vestito da signora; che la consegnò all'addetto al *restaurant*, e che ritornò all'albergo; questo è l'essenziale. Orbene, il giudice Raso, immediatamente dopo la dichiarazione di Ferrer (il quale aveva citato i testi che potevano comprovarlo), chiama questi testi e mette a verbale la loro deposizione — questo giudice che non metteva a verbale le deposizioni a discarico. (*Il sig. ALVAREZ: Non dissi che non mettesse a verbale le deposizioni a discarico. — Rumori.*) Che c'era il pregiudizio perchè non si cercavano che i testi a carico. Ed in fatti: il sig. Agostino Figarol, a pagina 67 del processo, dichiara che era vero quello che aveva detto Ferrer. Di modo che la V. S. accusava la sottrazione di una prova favorevole a Ferrer, la quale com-

provava che egli voleva ritornare a Mongat col treno della sera e non lo aveva potuto fare perchè i treni non circolavano; questo era comprovato dal giudice che aveva ricevuto la deposizione dei testi citati da Ferrer. Si vede in ciò alcunchè di questa intenzione di pregiudicare Ferrer? Ma si suppone che vi sia contraddizione tra questo agente Bermejo, che così dichiara, e quello che aveva detto la Direzione generale di Polizia nel suo rapporto, poichè arriva l'agente Bermejo, dice che nella strada che conduce all'hôtel, il giorno 26, alle sei di sera, ha visto Ferrer in mezzo a gruppi di persone, gruppi che poi furono disciolti da una pattuglia di Cavalleria, e quindi Ferrer giunge all'hôtel. V'è in questo contraddizione alcuna con il rapporto della Direzione generale? (*Il sig. ALVAREZ: Solamente che non disse così. E' la V. S. che per equivoco dice il contrario; ma a suo tempo risponderò a V. S.*). Signor Alvarez io non sono infallibile; ma mi sembra che sarà difficile che la S. V. possa dimostrare che quello che io dico si discosti, in sostanza dalla verità. (*Il sig. ALVAREZ: In qualche dettaglio che è essenziale.*)

La prova testimoniale.

Infine vengo a parlare di due cose delle quali trattò il signor Alvarez. E la prima è quell'imputazione gravissima, ed evidentemente sarebbe tale, che dicesse all'assessore generale e al giudice, quando disse che i relegati di Teruel scrissero il giorno 28 una lettera che dovè andar smarrita, così diceva spiritosamente la V. S., una lettera al giudice Raso, nella quale si diceva che volevano deporre. Io non so perchè diceva che dovè andar perduta una lettera scritta il giorno 28 a Teruel e che arrivò il giorno 29 a Barcellona; ma, alla fine, V. S. disse che giunse questa domanda di deposizione quando si era già messa a plenario la causa, e il giudice rispose ai relegati di Teruel dicendo che non potevano più deporre. La S. V., signor Alvarez, disse con grande eloquenza: « Ma questi erano testi a discarico, e perciò non deponevano; al contrario, il giorno 1° Ottobre, il teste Figueras, che era a carico, depose ». Dunque vedete, signori deputati, si nega di deporre a quelli che dicevano nella loro

lettera al giudice Raso che erano informati di quanto fece Ferrer in Barcellona in quei giorni, e al contrario si ammette a deporre, con un criterio totalmente opposto, un teste a carico. Certamente quest'affermazione, fatta da una persona dell'autorità di V. S., doveva produrre un grande effetto. Io, riguardo a questo punto, non ho letto precisamente ciò che V. S. disse, eccetto quello che hanno pubblicato i giornali, dei quali mi consta che alcuni aggiunsero: *Impressione!*

Orbene: di che si tratta? Si tratta semplicemente di questo, che la Polizia aiutando, come è suo dovere, le funzioni della giustizia, rimise in data 1° ottobre al Tribunale un atto compilato sopra la deposizione di un certo Pietro Figueras riferentisi a Ferrer; però non fu un teste citato nè ascoltato dal giudice, il quale si limita ad incorporare il documento nella causa, precisamente come fa con la lettera di Teruel, e senza alcuna trascendenza. (*Nuovi rumori nella minoranza repubblicana*).

In conseguenza, pongano ben mente i signori deputati che è una comunicazione quella che si riceve e si aggiunge alla causa, come si aggiunge la lettera dei delegati di Teruel, e questo lo sa bene il signor Alvarez; però il giudice non ha ricevuto deposizione, l'assessore non ha ammesso quello che dice il teste. E così, signori deputati, presentando le cose con questa diversità apparente di colori, si esalta l'opinione pubblica, si fanno eloquenti discorsi, si produce impressione, e i grandi tribuni secondo le loro particolari opinioni fanno essi la causa del processo Ferrer. (*Il sig. NOUGUÉS: La Polizia di Teruel perchè non mandò essa l'attestato?*)

Signor Presidente: io domani, certamente in poco più di mezz'ora, potrò terminare (1); sto facendo uno sforzo considerevole, e il peggio è che obbligo a farlo anche ai signori deputati; e non conviene che in una discussione così importante debbano lasciare di prestarmi la loro attenzione. (*Applausi nella minoranza conservatrice*).

(1) Il signor Presidente rimandò la discussione al giorno seguente, ma la Camera non fu riaperta se non il 4 d'Aprile perchè vi fu una crisi ministeriale provocata dalla indignazione dell'opinione pubblica, soprattutto dell'elemento militare, contro il Governo, che lasciava indifeso l'Esercito alle calunnie dei repubblicani e socialisti. (*Nota del T.*).

DISCORSO

NELLA SEDUTA DEL GIORNO 4 APRILE.

Rettificando inesattezze.

Terminava io, signori deputati, l'ultima sera, passando a rassegna quelle principali inesattezze nelle quali, a giudizio mio, erano incorsi gli oratori che mi avevano preceduto nel parlare relativamente all'esame del processo che è oggetto del dibattito. È chiaro che io non potevo avere, nè posso averla ora la pretensione di esaminare uno per uno tutti gli argomenti, tutte le ragioni e tutti i fatti esposti o notificati da detti oratori; ma, in fine, mi pare che era opera utile, opera necessaria e di grande opportunità, rettificare quegli argomenti, quelle ragioni e quei fatti, che erano più salienti tra quelli che meritavano e richiedevano una rettifica, e tra essi me ne restano altri pochi, che non posso nè debbo omettere avanti di entrare in un altro ordine di considerazioni e di studi relativamente al dibattito che ci occupa.

Si dicesse dal signor Alvarez un capo d'accusa, capo di accusa che sembrava grave, al giudice istruttore del processo contro Ferrer, perchè aveva fatto domande riferentisi ai manifesti ritrovati a Mas Germinal, affermando che si erano ritrovati in presenza di Soledad Villafranca, di Giuseppe Ferrer e della sua sposa. Io non posso negare che il giudice incorse in un errore nel fare queste domande; però, voglio dimostrare che nessuna influenza potè avere questo errore nel processo.

Si erano fatti — e conviene sopra ciò richiamare l'attenzione della Camera, poichè tutti gli oratori hanno fondate alcune delle imputazioni che direttamente mi si sono fatte, precisamente in questi registri, — si erano fatti tre registri in Mas Germinal: il primo fu fatto per ordine del giudice militare della causa generale, signor Llivina, appena risultarono indizi contro Ferrer. Questo registro fu ordinato dal giudice e fatto dalla Polizia, ed in esso si trovarono le chiavi per comunicare con il signor Lerroux; una cartolina postale alla

quale mi riferii nella prima parte del mio discorso precedente, firmata da Carlo Albert, e alcuni altri documenti. Questo è il registro alla formazione del quale assisterono le persone che sopra ho nominate.

Il secondo registro fu fatto il giorno 27 di Agosto, quando ancora non era stato arrestato Ferrer, che, come lor signori sanno, fu arrestato il giorno 31 di detto mese. Questo registro fu fatto per ordine del Governo. Nell'ultima sera spiegai che si trattava d'investigare dove si trovava Ferrer, e di conoscere tutta la serie degli antecedenti riguardanti la sua persona, e non ho da insistere più oltre sopra di ciò. In detto registro si ritrovarono i manifesti, ai quali si riferiva il giudice nelle domande al processato, e molteplici documenti ai quali parimenti mi riferii nell'ultima sera. Però ora ricordo ai signori deputati che questo registro fu fatto alla presenza della madre di Soledad Villafranca, Giuseppa los Arcos, la quale sottoscrisse gli atti del registro, e l'equivoco o l'errore del giudice consistè nel confondere un registro con l'altro; ma, alla fin dei conti, consta che una persona, la quale può considerarsi, fino ad un certo punto, come della famiglia di Ferrer, era stata presente alla formazione del registro e aveva sottoscritto gli atti dello stesso. Solamente devo aggiungere che Ferrer non riconobbe uno di questi manifesti; però riconobbe quegli altri del 1892, come ebbe a dichiarare lo stesso signor Alvarez.

Al discorso del signor Salillas dovrei io opporre una lunga rettifica, se fosse ora opportuno entrare in tutti i dettagli; ma già nell'ultima sera mi pare che qualche cosa gli dissi e qualche cosa fu rettificato, poichè la rettifica era comune a tutti gli oratori che mi avevano preceduto. Ora voglio semplicemente dire alla S. V. e alla Camera che quando lei diceva essere il rapporto o comunicato del tenente delle guardie di finanza favorevole a Ferrer, V. S. commise un errore. Imperocchè quell'omissione nel trasportare nella causa separata di Ferrer questo comunicato del tenente delle guardie di finanza, in nessun modo poteva pregiudicarlo; anzi: in questo comunicato quello che risulta è una delle prime indicazioni della colpevolezza di Ferrer, come V. S. riconosceva. Il comunicato è del 3 Agosto; discolpa, non ne apparisce alcuna;

attenuazione del suo delitto, non ne apparisce assolutamente nessuna.

Ma v'è di più, e questo è quello che principalmente mi conveniva lasciare assodato: questo tenente delle guardie di finanza depose nel processo Ferrer assolutamente senza contraddizione alcuna con quanto era stato riferito alla soprintendenza, e disse chiaramente che, dopo l'arrivo di Ferrer a Premiá il giorno 28, gli avvenimenti che ivi si erano svolti, e che fino allora avevano un carattere pacifico, presero il carattere della violenza, e incominciarono gli incendi, gli attacchi alla stazione e alla ferrovia, e, per ultimo, si attaccò il convento dei Fratelli della Dottrina Cristiana, che dovette essere difeso dalla forza delle guardie di finanza. Questa deposizione, che non contraddice, ripeto, in nessun modo, assolutamente in nessuno, al comunicato che questo stesso tenente delle guardie di finanza portò al processo generale, mi pare che allontani ogni dubbio che si potesse omettere qualunque cosa che tale ufficiale avesse detta favorevole o contraria a Ferrer.

Difesa dell'assessore generale.

Io non avevo voluto raccogliere tutte le insinuazioni, o meglio tutti i capi d'accusa, le parole veramente offensive — non esito a dirlo — che ripetutamente si sono venute pronunziando, dirette contro il degnissimo assessore generale di Catalogna. Non avevo voluto farlo ancora, perchè io sperava che con maggior precisione, e mantenendo le promesse che ho visto fatte nella stampa, si dicesse qui tutto quanto si dovesse dire, imputando prevaricazioni, imputando delitti, imputando un indebito e nocivo intervento di questo assessore generale e degli altri da lui dipendenti nei processi (*Il signor LERROUX domanda la parola*); perciò è bene, signori deputati, che udiate ciò che il giornale *El Progreso* attribuisce al signor Lerroux, come annunzio di quello che sarebbero venuti a fare qui i deputati della minoranza radicale.

« Abbiamo il diritto di domandare al popolo che ci assecondi con i suoi voti (*parla di elezioni*) perchè noi accuseremo Maura, capo del Gabinetto conservatore, e il suo miserabile

Vargas Machuca, La Cierva, che funziona attualmente da carnefice. (*Rumori*). Dopo accuseremo Ugarte, fiscale allora del Tribunale Supremo, il quale tradì gli interessi della società che per ragione della sua carica gli erano affidati essendo stato egli il primo accusatore di un innocente, raccogliendo la calunnia di un miserabile integrista. Fu Ugarte che abbandonò i prestigii del potere civile per consegnare la causa di un innocente alla giurisdizione di Guerra.

« Accuseremo la magistratura militare che commise l'iniquità obbrobriosa di ingarbugliare processi, occultare testi a discarico, intimidire quelli a carico acciocchè gli accusati si trovassero senza difesa; opera d'iniquità, insomma, realizzata facendosi vigliaccamente scudo dell'onore di un Consiglio di guerra invulnerabile ».

Questo si diceva al popolo di Barcellona, questo pubblicava la stampa che perveniva in mano mia, e lasciando da parte quello che si riferisce alla mia persona, poichè sopra ciò già dissi abbastanza l'ultima sera — e se non è abbastanza, ancora son qui, — io aspettava che queste promesse si adempissero e fossero accusati direttamente questi assessori, e quando o fossi dovuto intervenire per raccogliere queste accuse, poichè si allacciavano con le mie, io avrei detto ciò che si doveva dire; ma ora, avendomi preceduto altri oratori, ed alcuni nell'ultima sera avendo accusato tanto direttamente l'assessore generale niente meno che di falsità, io non posso aspettare che si adempia tale promessa, devo protestare contro questa affermazione, e devo dire che nessuna delle notizie che aveva il Governo di cui io faceva parte, circa l'assessore generale di Barcellona, permettono affermare che egli fosse capace di commettere scorrettezza, e molto meno delitto. Fin dal primo momento che si iniziò questo dibattito, avvertiste, signori deputati, come si dirigevano gli attacchi contro gli assessori, per dichiarare, come poi eloquentemente è stato dichiarato, e a voce alta, che questa sentenza era ingiusta, e la sentenza la dava, la votava e la firmava un Tribunale militare; ma prima bisognava vedere se si attaccavano gli assessori, supponendo che ingarbugliavano i processi, supponendo che avviluppavano il Tribunale in una rete di maglie, dalla quale non poteva sfuggire; e così, poco a poco, si è andato iniziando l'attacco,

e così si è andata formando la leggenda, e così si è andato facendo questo danno. A questo mi riferiva io l'ultima sera, e nel riferirmi a questo danno, io non poteva supporre che il sig. Azcárate potesse qualificare questi banchi in quel modo in cui lo ha fatto oggi; ma a me pare che parlai ben chiaro e che esposi la mia situazione e quale era il mio intento; e credo che nessuno possa supporre che io mi associava ai rumori, alle minacce e alle turbolenze, cose affatto indegne di un uomo di ordine, e quindi indegne di me.

Ma venendo a quello che concretamente io voglio esaminare, dico che supporre nientemeno che si commetta delitto di falsità perchè l'assessore generale, nel riferire, dice che nell'andare il giorno 28 Ferrer a Masnou si tagliò la barba per travisarsi, e perchè può risultare che vi sia qualche teste che dopo lo vide con la barba; meglio detto, che lo vide con il pizzo, come disse il sig. Salillas, e che ciò risulta dalle dichiarazioni, questo, tutt'al più, potrà essere un errore (quantunque deve tenersi conto che quando Ferrer fu arrestato era completamente sbarbato), ma mai potrà essere una falsità; e se è un errore, ad ogni modo non fu esposto davanti al Tribunale che già aveva giudicato e sentenziato, ma solamente in una relazione al capitano generale, dopo la sentenza.

Non voglio omettere, poichè è stato uno degli argomenti sul quale più si è insistito, quella critica che tanto leggermente, tanto spiritosamente si è fatta delle deposizioni di due soldati del reggimento dei Dragoni di S. Giacomo. Già avete udito che sono perfettamente uguali e costano delle stesse parole queste dichiarazioni dei due soldati, i quali affermano che il giorno 26 Luglio, verso sera, videro colui che poscia riconobbero nel confronto, cioè Ferrer, che stava tra i gruppi leggendo o tentando di leggere un bando del capitano generale. Non parlo della relazione che si è voluta stabilire da questi oratori tra le suddette deposizioni e quelle dell'agente Bermejo, che era incaricato di sorvegliare Ferrer; questo fu ben chiarito l'ultima sera; ma ora mi preme dileguare l'effetto che abbia potuto produrre questa tanto ripetuta affermazione dell'uguaglianza perfetta delle due dichiarazioni, che non è tale. Non è tale, perchè si tratta, signori deputati, di un fatto concreto, sopra il quale quei soldati sono interrogati l'uno dopo l'altro,

e ciascuno si riferisce al suo compagno quando parla di ciò che Ferrer gli disse. E già in questo v'è disuguaglianza nella redazione delle due testimonianze; ma, alla fin fine, saravvi alcuno, che imparzialmente giudichi e che conosca ciò che avviene nelle deposizioni che si prestano davanti ai Tribunali d'ogni classe, quando si tratta di fatti sopra i quali i testi depongono lo stesso; saravvi alcuno, dico, il quale possa negare che della redazione è incaricato un segretario, il quale generalmente propende all'uniformità nel redigere le deposizioni?

Chi, che lealmente discuta, non ricorderà che ciò avviene in ogni sommario, in ogni processo?

E purtuttavia, a chi può venire in mente che questo sia indizio di falsamento di una deposizione? Eppoi, signori deputati, l'essenziale di queste dichiarazioni è che i due soldati, l'uno dopo l'altro, per due o tre volte di seguito, riconoscono Ferrer nel confronto. Si vuol dire forse che questa relazione sia falsa? Si vuol dire forse che tutti quelli che intervennero al processo, assolutamente tutti, sieno stati dei prevaricatori e falsari, che inventarono tutte queste relazioni? Ebbene, ditelo pure; ma venire avanti colle insinuazioni che sono uguali le testimonianze, e che per essere trascorsi due mesi, appunto per questo pare inverosimile che dopo questo tempo due persone, due soldati, possano riconoscere Ferrer; dire tutto questo senza venire alla conclusione che è contraffatta questa deposizione e che tutto ciò è falso, a me pare che è sistema, signori deputati, che nessuno può ammettere senza protesta.

In ultimo si diceva dal sig. Salillas, con la solita sua eloquenza, che l'assessore del Consiglio di Guerra, nel rivolgersi a questo Consiglio ricordò tutta la campagna che si era fatta all'estero, tanto quando Ferrer fu processato in seguito all'attentato di via Mayor, di Madrid, quanto nel processo del quale si trattava; e appunto nel richiamare l'attenzione del Tribunale militare sopra questa propaganda e nell'eccitarlo a che agisse con assoluta giustizia, detto assessore fece pressione sopra il Tribunale. Io raccomando ai signori deputati di leggere questa parte della relazione dell'assessore, e vedranno come quello che fece questo degnissimo funzionario, esercitando un perfetto diritto, e a mio modo di vedere, compiendo

uno stretto dovere, fu richiamare l'attenzione del Tribunale sopra queste circostanze, che erano importantissime; tanto importanti, che già si stanno vedendo tutte le conseguenze che provengono da esse: quello che l'assessore intese, tu fare un appello allo spirito sereno della giustizia, perchè, senza considerazione a persona o a cosa alcuna, agisse con rettitudine, riconoscendo allo stesso tempo che con stretta giustizia aveva proceduto il Tribunale civile che aveva definita la causa di via Mayor.

La vita di Ferrer.

E veniamo, signori deputati, a quello che io, se non mi fossi creduto in dovere di fare le antecedenti rettifiche, avrei dovuto dire dopo avere udito quello che rotondamente han detto gli uni, e hanno dato ad intendere gli altri, che è ingiusta, cioè, questa sentenza, che Ferrer era innocente; e mi credo in dovere di dirlo, poichè essendo convenuti che tutto questo si può e si deve discutere, mancheremmo ad un sacrosanto dovere, se di fronte a queste accuse non dicessimo noi quello che crediamo e quello che sentiamo, soprattutto quando le accuse contro coloro che sono intervenuti nel processo, hanno stretta relazione con colui che allora era ministro dell' Interno.

E quello che mi propongo di dire, fidando nella vostra benevolenza, è tutto quello che si riferisce a Ferrer: gli antecedenti e la vita di Ferrer, tutto quello che caratterizza ed era inerente alla sua persona; poichè quando io vi diceva aver chiesto che fosse portato a questa Camera, e che poi fosse stampato, il processo istrutto a causa dell'attentato di via Mayor, già richiamavo la vostra attenzione sopra quello che io considero come assolutamente certo, cioè che sbaglierebbe chiunque dovesse giudicare Ferrer, sia nel processo che si è istrutto a Barcellona, sia dopo, nel valutare tutte le attuazioni di questo processo, l'applicazione e l'esecuzione della pena di morte a Ferrer, se non avesse mezzi per conoscere, se non si portasse al dibattito, nel quale si analizza il processo, si analizza il sommario e si analizza la sentenza, tutta questa storia di Ferrer, che non può separarsi dalla sua persona.

Io ho già visto come quegli stessi che invocano niente meno che l'opinione europea per istabilire, come base della loro oppugnazione, che Ferrer non era colpevole degli avvenimenti di Barcellona, pur avendo davanti agli occhi tutti questi materiali che io ho loro presentati, tutti questi antecedenti, tutto questo arsenale di dati che apparisce nel processo di via Mayor, tuttavia sono passati sopra di essi silenziosamente. Danno peso a quello che si pensa all'estero; danno peso a ciò che alcuni intellettuali stranieri dicono di Ferrer; ma non hanno interesse alcuno per conoscere chi era Ferrer, e che faceva in Ispagna, e quale era stata la sua vita; non li interessa quello che si trova nelle pagine di questo processo. Ebbene esaminiamo qualche cosa, signori deputati, ma certamente non con quella minutezza che meriterebbe l'argomento, poichè allora io non potrei contare sulla vostra benevolenza; solamente farò questo esame a grandi tratti; prenderò solo quello che è di pubblica notorietà, quello che è perfettamente provato in questi atti o in altri, documentalmente, e avrò da ripetere a tale uopo qualche cosa di quello che già dissi nel Luglio: che fin d'allora mi sembrava necessario lasciare consegnati nel *Resoconto ufficiale* alcuni fatti, alcuni atti, che quantunque conosciuti dalla maggioranza degli Spagnuoli, pare che si dimentichino quando discutiamo questi affari; pare che non si vogliano ricordare; e tuttavia, a mio modo di vedere, proiettano potente luce sopra tutta la vita di Ferrer e sopra tutto quello che stiamo discutendo.

Ferrer fu sempre rivoluzionario.

Nella maggior parte dei lavori che si sono scritti, non solo all'estero, ma ben anche in Ispagna, attaccando la sentenza del Tribunale militare, si parte da una affermazione: l'affermazione che Ferrer, fin dal 1901 (ed in questa Camera si è detto da circa due o tre anni avanti gli avvenimenti di Barcellona) si era completamente allontanato dalla vita politica della Spagna. Questa è la base principale di tutta l'argomentazione contro la condanna di Ferrer. (*Rumori*). Questa è la base principale. (*Il sig. SORIANO: Non si riscaldi la S. V.: ci fa ridere*).

Il sig. PRESIDENTE: Signor Soriano, non interrompa: a suo tempo rettificherà.

Il sig. SORIANO: Altro se rettificherò!

Il sig. LA CIERVA: Io credo, signori, che chi tanto irrosamente mi accusa, dovrà permettere ch'io mi difenda.

Orbene, io dico, signori deputati: Saravvi alcuno che conosca la vita politica del nostro paese in questi ultimi anni, il quale possa fare in coscienza, imparzialmente, simile affermazione? Che la facciano autori inglesi, che la facciano gli amici che Ferrer aveva in Francia; che in tutta questa propaganda che si sta facendo, e in tutta questa diffusione di menzogne non si esiti nell'affermare che Ferrer si era ritirato dalla vita pubblica; tutto questo ha la sua spiegazione in quello che io dicevo nell'ultima sera; ma che qui, da spagnoli, da cittadini, quando si discute niente meno che di un affare come questo, si supponga che siasi commessa un'enorme iniquità, per lo meno un gravissimo errore giudiziario, chi potrà fare simile affermazione essendo disposto a provarla? Ferrer fu rivoluzionario fino alla sua morte, essenzialmente rivoluzionario, facendo ostentazioni di rivoluzionarismo! È vero, sì, che, rispondendo egli al giudice di Madrid, nella causa di via Mayor, e poi al giudice militare, nella causa di Barcellona, ha negato che avesse queste idee, che avesse tali propositi, che intervenisse in movimenti rivoluzionarii; ma per quanto tempo potettero durare queste negative?

Ferrer uscì di Spagna circa l'anno 1885; si stabilì a Parigi; ebbe strette relazioni con Ruiz Zorrilla; era stato in Spagna uno dei suoi agenti prediletti e più attivi. Dalla documentazione ritrovata nel suo archivio, e che oggi si conserva in Barcellona, risulta che egli ebbe qualche intervento nella sommossa di Santa Coloma de Farnés e in tutti gli altri tentativi di sommossa che a questo succedettero; per esempio: in quello di Casero, in quello di Villacampa e in quello di Badajoz.

Ripeto, signori deputati, che in questi documenti appaiono indicazioni concrete dell'intervento di Ferrer in tutti questi movimenti rivoluzionarii.

Ferrer, a Parigi, si separò dalla sua legittima sposa (e dico questo perchè è essenziale; altrimenti io non avrei ra-

gione di entrare nella vita privata di nessuno); separatosi dalla moglie, la quale gli esplose contro un'arma da fuoco, entrò in relazioni con Leopoldina Bonald, che poscia, tanto nel processo di via Mayor, come nella propaganda che si fece in Europa a favore di Ferrer, fu la figura principalissima. Leopoldina Bonald aveva relazioni con gli elementi anarchici di Europa.

L'attentato di via Rohan.

Acciocchè i signori deputati si formino un'idea di questo genere di relazioni, e della propaganda anarchica a cui si andava dedicando Leopoldina Bonald, e di cui servissi poscia per accendere le passioni e per diffondere la leggenda quando Ferrer fu implicato nel processo di via Mayor, voglio leggere tre lettere che figurano in detto processo, ritrovate a Mas Germinal, dove si trovava nel 1906 Leopoldina Bonald, con un figlio che ebbe con Ferrer, chiamato Riego. Una delle lettere così dice: « Cara signorina: Io credo che è prudente per lei non andare a Parigi, soprattutto perchè si è detto che le bombe sono state ritrovate nei boschi di Clamart, e siccome lei va a Clamart, si potrebbero facilmente fare apprezzamenti che non sarebbero giusti, e che potrebbero porla in compromesso; e perchè lo farebbe lei, se non è necessario? L'idea di andare in casa delle signore Vandecum è ottima, e questo converrebbe loro; perchè non direttamente? Ciò sarebbe stato per lei molto più aggradevole. Queste signore sono amabilissime, e lei ci si troverà con più comodità che in altro posto ». (*Il signor SORIANO: Terrore!*). In non posso discutere che seriamente questo affare.

Il signor PRESIDENTE: Signor Soriano, non interrompa. La S. V. ha parlato per sei ore, senza che nessuno la interrompesse. (*Il signor SORIANO: Ho commentato la lettera.*)

Il signor LA CIERVA: Questa lettera è firmata da F. Domela. È questo un nome che più d'una volta dovrò ripetere poichè ha grande importanza nella vita e negli atti di Ferrer. La lettera porta la data del 16 giugno 1905.

Un'altra lettera del 17 agosto dello stesso anno, diretta parimenti a Leopoldina Bonald, ha questo brano: « Non si

sente dire niente del processo. Accludo un articolo di Thaioulose, che Rich procurerà tradurre in olandese. Grazie anticipate. Molti ricordi da parte nostra, e un abbraccio al piccolo Riego, che resterà sempre nella nostra memoria come nostro piccolo amico. *F. Domela Nieuwenhuis* ».

L'altra lettera dice così: « Mia cara Leo: Se in casa nostra non si trova un posto sicuro, io le prometto di condurli io stesso con la mia famiglia, dove troveranno tutte le comodità che siano necessarie per lei, per il suo figlio e per le persone che lei condurrà seco: io li raccomanderò e potranno vivere un momento tranquilli e riposati. Allora, tosto che lei potrà scappare, venga: li attendiamo; accludo due differenti biglietti del gabinetto del sindaco ».

Quale importanza hanno queste lettere? Orbene, facciamo attenzione i signori deputati alla data: Giugno e Agosto del 1905, e avvertano che si parla del « processo ». Ricordate la data dell'attentato che in via Rohan, di Parigi, ebbe luogo contro S. M. il Re di Spagna e contro il Presidente della Repubblica francese? Ebbene ebbe luogo pochi giorni avanti la data di queste lettere, e quando si praticarono ricerche a causa dell'attentato di via Mayor, risultò che Morral, il quale viveva nella stessa casa della Scuola Moderna di Barcellona, il quale era l'amico di Ferrer, che aveva con esso una cassa nel Credito Lionese, era stato colui, come lo ebbero a riconoscere gli stessi impiegati dell'agenzia di spedizione, che aveva spedito le bombe per Parigi, e servirono, secondo risultò in quel processo, per effettuare l'attentato di via Rohan. Io voglio con questo segnalare la coincidenza che il nome di Ferrer va unito in qualche modo a quell'attentato di via Rohan, imperocchè non si può negare che se Leopoldina ha in casa sua queste lettere ritrovate nel 1906, non in conseguenza delle ricerche fatte nella causa di via Mayor, ma in un'altra che si eseguiva a motivo di un'opera di Nicola Estévez, intitolata *Pensamientos revolucionarios*, che pubblicava Morral d'accordo con Ferrer; che se Domela, uno dei più caratterizzati anarchici d'Europa, iniziatore del movimento sindacalista nel congresso Amsterdam del 1907, contro il congresso socialista, e nel quale si ispirò Ferrer per dare svolgimento in Barcellona alla solidarietà operaia con tutti i caratteri sin-

dacalisti ed anarchici che preconizzava quel congresso di Amsterdam; che se Domela, ripeto, scrive queste lettere a Leopoldina Bonald, donna che faceva vita maritale con Ferrer, e le dice tutte queste cose, e dopo si accerta che Morral era intervenuto in quell'attentato, e Morral stava nella Scuola Moderna, e era la persona di confidenza di Ferrer, e fece dopo quello che vedremo, non si può negare che questo, signori deputati, è un antecedente dal quale, in coscienza, non si può prescindere; dunque Ferrer intervenne nella vita pubblica spagnola, essendo il suo nome unito non solo ai movimenti rivoluzionari, ma anche ai delitti politici per lo spazio di molti anni.

Quelli che lo difendono, suppongono che egli era solamente un uomo di idee; che disingannato, dopo gli avvenimenti rivoluzionari di Ruiz Zorrilla, si era dedicato esclusivamente alla pedagogia e all'insegnamento razionalista; che aveva creato la Lega per l'insegnamento razionale dell'infanzia, e fondate varie riviste a Roma, a Bruxelles e a Parigi; dicono che si consacrava, esclusivamente, a questi lavori, che sono misconosciuti o negati; ma noi possiamo bene opporre a questi difensori queste manifestazioni, e per ciò era molto importante che Ferrer riconoscesse, come riconobbe, quei documenti ritrovati a Mas Germinal, e che portavano la data del 1892, in occasione del congresso dei liberi-pensatori che si celebrò allora a Madrid. Ferrer non poté negare questi documenti, e restò assodato che egli ne era l'autore. Non poté negarli, perchè erano scritti di sua propria mano; e in questi documenti — possono verificarlo i signori deputati — traccia un programma di costituzione di un gruppo di 300 uomini « di cuore », che dovranno scrivergli (se abbiano o no « viveri ») (così chiamava egli la dinamite). Nel tracciare il piano rivoluzionario dice che quando venga il giorno in cui saltino in aria il palazzo reale e tutti i ministeri, non sarà difficile impossessarsi di tutti gli edifici pubblici e realizzare la rivoluzione. (*Rumori*).

Nakens parlò di Ferrer con Angiolillo.

Ciò, signori deputati, porrà sembrare a qualcuno fantastico e di nessun momento; ma trattandosi di un uomo che è stato processato per l'attentato di via Mayor, di Madrid; di un uomo sopra del quale esistono sospetti, almeno, in ciò che si riferisce ad altri delitti politici, il fatto che egli abbia riconosciuti come suoi questi documenti, mi pare che abbia importanza.

Quando, nel Luglio dell'anno scorso, si trattava di tali questioni, io parlai di questa coincidenza, che il nome di Ferrer apparisca sempre unito ai delitti politici; e di più dissi che il signor Lerroux andò a dichiarare a Parigi in favore dei processati per l'attentato di via Rohan; e il signor Lerroux confessò davanti a questa Camera, si può vedere nel *Resoconto ufficiale*, che se andò a dichiarare e lo fece nei termini che qui restarono spiegati, ciò fu perchè Ferrer lo pregò; Ferrer, che non dichiarò nel processo; Ferrer, che stava a Parigi, e che non si credette nella condizione di aiutare il suo amico Malato, per il quale si interessava; Ferrer, non ostante, seguendo il suo sistema, quel sistema che in tutti questi processi si può osservare, pregò il signor Lerroux che andasse, e il signor Lerroux andò.

Ebbene, ora devo dire ai signori deputati che quando io parlavo allora di questi fatti, ignoravo gli altri; li ignoravo, talmente che quando esaminai le copie dei documenti rinvenuti a Ferrer, e fissai l'attenzione sul documento del quale darò lettura, ricevetti penosissima impressione; poichè quantunque io avessi conoscenza, essendo io ministro dell' Interno, e per gli antecedenti che ivi esistevano, che Portet, testamentario oggi di Ferrer, suo intimo amico, che vive, mi pare, a Liverpool da parecchi anni; il quale è ritornato precisamente in questi giorni a Barcellona, e che non so se ancora vi sia; quantunque io avessi conoscenza, dico, che Portet in conseguenza dell'assassinio di Antonio Cánovas del Castillo fu espulso da Parigi, dove si trovava, io confesso che non avevo la menoma notizia che il nome di Ferrer, quantunque fosse tanto intimo amico come lo era notoriamente di Portet, fosse

noto in qualche modo a causa dell'assassinio del signor Antonio Cánovas del Castillo. Orbene in questi documenti si trova una lettera del signor Nakens, diretta a Ferrer, in data 19 luglio 1897 (il giorno 8 di agosto fu assassinato il signor Cánovas), ed in questa lettera il signor Nakens dice a Ferrer che ha ricevuta cinque o sei giorni prima la visita di Emilio Rinaldini — Emilio Rinaldini, computista, corrispondente del giornale *Il Popolo* (questo era il suo biglietto), — ed aggiunge: « Parlammo molto di lei ».

I signori deputati sanno che Nakens ricevette realmente la visita di Emilio Rinaldini, che era Angiolillo, l'assassino di Cánovas. (*Mormoriti*).

Questo lo ha riferito il signor Nakens; questo lo ha pubblicato, sotto la sua firma, il signor Nakens nella stampa; questo si è ripetuto a causa dell'attentato di via Mayor, invocando il signor Nakens il suo criterio circa l'obbligo della delazione. Sanno, dico, i signori deputati che il signor Nakens ricevette la visita di Angiolillo, ossia Rinaldini, seppe da lui che egli andava a perpetrare un attentato e non lo denunciò; ed è cosa singolare che Rinaldini venga a Madrid, visiti Nakens e parli molto con Nakens di Ferrer. Io vengo esponendo tuttò questo perchè sia noto, e voglio che resti consegnato nel *Resoconto ufficiale*; e i signori deputati vedono come mi fondo sempre sui documenti: piacesse a Dio che tutti quelli che intervengono in questo dibattito facessero lo stesso! (*Approvazioni nella minoranza conservatrice*).

Opera distruttrice di Ferrer.

Orbene con questi precedenti, nel 1901 Ferrer fonda la Scuola Moderna di Barcellona. Forse che, di fatti, come affermano alcuni, Ferrer abbandonò allora la vita pubblica, e si dedicò esclusivamente all'educazione razionalista? Era forse la Scuola Moderna un centro di cultura, d'insegnamento, con caratteri più o meno radicali ed avanzati, ma purtuttavia alieno da qualunque pensiero, da qualunque proposito rivoluzionario? Solamente voglio leggere un brano della lettera che il 18 novembre del 1900 Ferrer diresse a Giuseppe Prat, con il quale aveva intendimenti per l'impianto della Scuola Moderna:

« *Allo stesso tempo si daranno conferenze — diceva — e si terrà un locale alla disposizione dei sindacati o gruppi operai, Società di resistenza che non si occupino di elezioni nè di miglioramento della loro classe, lavorando per raggiungere la loro completa emancipazione* ». Qui già si osserva, signori deputati, come Ferrer, con quella che egli chiamava la sua opera educatrice, tentava di abbracciare il movimento sindacalista in Barcellona.

In varie sue lettere dice che, disingannato dei tentativi di insurrezione che fece con Ruiz Zorrilla, credeva che era cosa più pratica iniziare quest'opera educatrice, e soprattutto organizzare gli elementi operai in forma sindacalista, attirarli e preparare la rivoluzione per mezzo dello sciopero.

Prescindo ora dall'origine di questa Scuola Moderna, vale a dire dal danaro occorso per stabilirla. È già molto conosciuta la maniera con cui Ferrer venne ad essere erede di una signora che si chiamò Ernestina Meunier, signora cattolica, che moriva facendo testamento, nel quale protestava la sua sua fede religiosa e allo stesso tempo lasciava a Ferrer una casa in Parigi, via des Petites Ecuries, e mediante questo lascito, Ferrer poté stabilire, prima, la Scuola Moderna, e poi, la casa editrice di libri con relazione alla stessa scuola. Quello che ora più m'interessa è il far risaltare come appena apparisce Ferrer, nel 1901, in Barcellona, si dedicò principalmente all'organizzazione degli elementi operai alla preparazione degli scioperi con intenti rivoluzionari; e per questo mentre stabilisce la Scuola Moderna, crea un giornale dal titolo *Lo Sciopero generale*.

Ed è chiaro come fosse tanto intensa l'opera di organizzazione di Ferrer in questo affare; già appariscono manifestazioni, prove, antecedenti e dati che le rivelano, non ostante l'interesse dei partigiani di Ferrer nel continuare a sopporre e a far credere agli altri che, in realtà, Ferrer aveva abbandonato ogni movimento rivoluzionario.

Per esempio, Anselmo Lorenzo, persona della quale suppongo che tutti abbiate sentito parlare, uno dei principali anarchici di Barcellona, uno degli uomini più intimamente uniti a Ferrer in questi ultimi tempi, diceva: « Non essendo egli un partigiano — parla di Ferrer — non potendo sotto-

mettersi ad una disciplina, aveva potente iniziativa e straordinaria attività. Di ciò diede prova quando, organizzata e messa in funzione la sua Scuola Moderna e la sua biblioteca, volle contribuire al movimento delle rivendicazioni proletarie con la creazione di un giornale e di una biblioteca di propaganda. Il giornale fu *Lo Sciopero generale*.

Come prova edificante degli articoli di Ferrer, raccolgo un brano di un articolo pubblicato in detto giornale il 5 gennaio del 1902. L'articolo è intitolato: *Saravvi sangue? Sì, molto:*

« Gli accaparratori della ricchezza e i loro sostenitori, invece di essere ragionevoli, venendo a composizioni, e invece di essere intelligenti, trattandosi di coadiuvare la sostituzione del regime sfruttatore con il regime di fraternità e solidarietà, vorranno opporre resistenza, e allora, naturalmente, avverrà la tragedia inevitabile.

« Quali lamenti! Quali tarde imprecazioni!

« Serena, ferma e senza mutarsi, seguirà il suo cammino la Rivoluzione trionfante, senza deplorare il sangue accidentalmente versato, fissa la mente nella nuova era di pace e di giustizia che con l'ultimo battesimo di sangue umano si instaurerà per la prima volta, dando origine ad una società realmente degna di esser vissuta ».

Si era già, come vedono i signori deputati, nel 1902, quando Ferrer scriveva questo, e non ostante, lo ripeto, la maggior parte dei lavori che si sono pubblicati riguardanti il processo Ferrer, affermano che fin dal 1901 Ferrer non intervenne in nessuna propaganda rivoluzionaria.

Nel 1902, signori deputati, scoppiò lo sciopero generale in Barcellona, e io credo che tutti ricorderete la gravità delle circostanze in cui quella città si trovava a causa di questo sciopero: le misure energiche che dovè prendere il Governo; le molte migliaia di operai che dichiararono lo sciopero e vi contribuirono, e le loro collisioni con la forza pubblica. E così tralasciando molti dati ed antecedenti che, per non infastidire chi mi ascolta, non espongo, veniamo all'anno 1906.

Nell'anno 1906 ebbe luogo l'attentato di via Mayor, di Madrid. Sopra ciò io desidererei che i signori deputati mi prestassero attenzione, perchè ho da fare considerazioni che sono di grandissimo interesse.

L'attentato di via Mayor.

Nel 1906 Leopoldina Bonald, che avanti ho nominata, viveva già a Mas Germinal, evidentemente separata da Ferrer, perchè era apparsa unita a lui la figura di Soledad Villafranca. Negò Ferrer, nelle differenti dichiarazioni fatte nella causa per l'attentato di via Mayor, avere relazioni con Soledad Villafranca. Lo negò parimenti Soledad Villafranca; ma vedete il processò, e osserverete che in una delle manifestazioni decisive che in esso si fanno, in relazione a quello che lo stesso difensore di Ferrer stabiliva nelle sue conclusioni, apparisce che già esistevano queste relazioni tra Ferrer Guardia e Soledad Villafranca.

Morral, fin da qualche tempo avanti, si incorporò nella Scuola Moderna. Morral era un anarchico conoscitissimo; era stato all'estero; era vissuto in relazione coi principali anarchici dell'estero, e appena incontrò Ferrer, si strinse tra essi intima amicizia.

Ricorderete che nel mese di Luglio parlai io di una lettera, che ora si è ritrovata tra i documenti di Ferrer; una lettera che a me parve di tanta importanza, da dovere essere inserita nel *Resoconto ufficiale della Camera*; ed ora devo ritornare sopra di essa.

Ferrer, nel processo di via Mayor, essendo domandato sulle relazioni che avesse con Estévez, rispose non averne quasi nessuna; disse che egli non aveva preso parte nella pubblicazione fatta in Ispagna del libro intitolato *Pensamientos revolucionarios*, ma che esso era cosa di Morral. Negò avere egli inviato del danaro a Estévez, quantunque si fosse ritrovato il libro tallonario degli cheques, ed in uno dei talloncini apparisse che era stata data o girata una somma da Ferrer ad Estévez.

Ebbene, questa lettera porta la data del 9 Marzo 1906 (il delitto fu perpetrato il 31 maggio), e in questa lettera Estévez dice a Ferrer: « Mi faccia il favore di dire a Roca (*Roca era Morral*), da parte mia, che solamente in questi ultimi giorni sono uscito per le strade perchè sono stato con la *grippe*: gli dica che gli manderò i libri di elettricità, non

avendolo fin ora fatto per non aver visto nessun trattato di applicazione alla guerra, nemmeno nelle librerie militari di via Danton, e che sono d'accordo con lui quando mi dice che con discorsi e libretti non facciamo niente. Suppongo che egli non lo dica per me; perchè io scrivo poco e parlo meno; *gli atti decisivi, è dalla gioventù che si devono aspettare* ».

Questa lettera si trovò, ripeto, tra i documenti di Ferrer, nel fare uno dei registri a causa degli avvenimenti di Barcellona. Orbene nel processo di via Mayor, Ferrer mai disse di aver visto Estévanez; nelle sue prime dichiarazioni assolutamente niente disse di ciò; negò come ho accennato, ogni relazione con Estévanez; negò di avergli girato del danaro e di essere intervenuto nella pubblicazione dei *Pensamientos revolucionarios*; però risulta che Estévanez era giunto a Barcellona il 14, mi pare, o il 15 maggio del 1906, e nel farsi ricerche, risultò che Estévanez aveva ricevuto la visita del sig. Lerroux e di Ferrer. E, di fatti, il sig. Lerroux dichiarò in quella causa, dicendo di aver ricevuto una lettera dal signor Estévanez, nella quale questi gli annunciava il suo viaggio, gli domandava se sarebbe molestato a causa del processo che si eseguiva per la pubblicazione del libro al quale mi sono riferito; e disse che avendo egli investigato e saputo che non sarebbe stato molestato, gli scrisse; dichiarò ancora il sig. Lerroux che Estévanez giunse a Barcellona in quell'epoca, e che, realmente, andò a visitarlo e che la sua visita si combinò con quella di Ferrer, e tutti e due andarono a congedarsi al vapore con il quale Estévanez partì per l'Avana.

Dunque il sig. Estévanez incaricava Ferrer di dire a Morral, che « gli atti decisivi, è dalla gioventù che si devono aspettare », e dopo soggiungeva: « Qualche farmacista amico gli darà meglio di me la ricetta dell'arena; e non ve n'è una sola, ma molte, e poi io non sono chimico ». Il sig. Estévanez che aveva scritto questa lettera a Ferrer per Roca, cioè per Morral, partì da Barcellona il giorno 16, e il giorno 19, tre giorni dopo, Matteo Morral Roca partì per Madrid, pronto per perpetrare l'attentato di via Mayor. Io non so che cosa avrebbero fatto i giudici che in Madrid sentenziarono questo processo, se avessero conosciuto tale lettera; quello che mi importa è far constatare, ora che si parla di revisioni e di

sentenze ingiuste, che esiste questo documento, e che è incorporato fin dall'estate scorsa nel *Resoconto ufficiale*, senza che nessuno abbia mai parlato di esso; ma, ciò non ostante, passiamo a parlare di altro. (*Bene, benissimo, nella minoranza conservatrice*).

Orbene, Ferrer fu arrestato, mi pare, il giorno 2 giugno del 1906; il 31 Maggio ebbe luogo l'attentato. Matteo Morral lanciò la bomba sopra la carrozza reale, salvandosi per miracolo i nostri Sovrani, ma rimanendo morte 24 persone tra militari e borghesi, e restarono 107 feriti. Morral, una volta realizzato il delitto, fugge, e dove va? Va a trovare Nakens, il quale riferisce nelle sue deposizioni, che essendosi trasformato in qualche modo Morral, poichè si tagliò i baffi, egli lo accompagnò. Egli era un uomo nemico della delazione; è uno spirito grande, che non poteva consegnare in mano dell'autorità un uomo che aveva confidato in lui, e non lo consegnò.

Ma fece qualche cosa di più; e parlo così, perchè è bene che deliniamo la sua figura mentre ora tante figure e tanto calunniosamente si delineano. Fece di più. Dice che appena calmata la sua figlia, la quale aveva assistito all'attentato e che come è naturale, si era impressionata, Nakens, accompagnato da qualche altra persona, esce con Morral per le strade di Madrid; giunge ai *Cuatro Caminos*, si siede alla porta di una taverna chiamata *di Canuto*, e quivi, incontrandosi con altri amici, tutti insieme bevono birra per lo spazio di un'ora. Nakens sta a fianco di Morral; già sapeva Nakens che v'erano tanti morti, tanti feriti, che si erano prodotti tanti danni, che si era commesso uno dei più grandi delitti dell'epoca contemporanea, e tuttavia bevve birra per lo spazio di un'ora con Morral. Dopo di questo cerca un suo amico e protetto, ed ottiene da lui che nasconda Morral, e come conseguenza di tutto questo, il giorno seguente Morral fugge travestito, e assassina quella povera guardia di Torrejon de Ardoz: ma non lo denunciò: Nakens non denunciò Morral.

Nakens fu arrestato perchè si scoprì che aveva occultato Morral, e Nakens, nelle sue dichiarazioni, nulla diceva di Francesco Ferrer: nemmeno voleva denunciarlo. Ma Francesco Ferrer è arrestato; la relazione che aveva con Morral era

notoria; l'autorità giudiziale di Barcellona indaga rapidamente; vede tutte quelle intime relazioni che tra loro due esistevano, e soprattutto, osserva che il giorno 30 Maggio Ferrer parte da Barcellona, o almeno dice che parte; che Ferrer va alla cassa che aveva nel Credito Lionese, insieme a Morral; che Ferrer dispose di 20,000 lire del suo conto corrente, e che ritorna la mattina del 2, quando già era nota la fuga di Morral, e allora Ferrer è condotto a Madrid, e il giudice domanda a Nakens se conosce Ferrer e se ha qualche relazione con esso. Questa è la seconda dichiarazione di Nakens, e dice che sì: che ha avuto con Ferrer qualche relazione come scrittore, e niente più. Ma già Nakens intuisce che si è scoperta la relazione tra Morral e Ferrer, e già egli, il nemico perpetuo della delazione, riflette, pensa che può essere compromesso, ed i signori deputati vedranno quello che egli dice.

Nakens aveva dichiarato per la prima volta il giorno 6 Giugno, e il giorno 7 per la seconda volta; e il giorno 9, spontaneamente, senza interrogazione alcuna da parte del giudice, fa una terza dichiarazione, e dice che deve fare una deposizione importante al Tribunale, e la deposizione è che nei giorni avanti aveva ricevuto due lettere da Ferrer: in una delle quali gli inviava un buono di 1,000 lire, dandogli la commissione di comporre un libro per la Scuola Moderna. Ed avendogli risposto che non poteva egli scrivere per anarchici, Ferrer gli inviò una seconda lettera dicendogli: « Bastano delle spiritose menzogne. Riscuota lei questa somma (sta nel *Resoconto ufficiale* e perciò non c'è bisogno di altre dichiarazioni); io la voglio aiutare nella sua opera rivoluzionaria. Mi sono sbagliato molte volte; non giuro che non sbaglierò di nuovo; sempre avanti. Io credo che l'unico uomo che possa fare la rivoluzione in Ispagna è Lerroux, e per questo mi unisco a lui ». E dopo dice: « Dai militari, che disinganni, che amarezze! » Ho ricevuto queste lettere, prosegue il sig. Nakens, le quali si trovano nella mia biblioteca (poichè non s'era fatta ancora la perquisizione domiciliare); e siccome sapeva l'affiliazione anarchica di Ferrer, pensai che potesse essere una macchinazione di questi anarchici per coinvolgermi.

Quale fatalità quella di Ferrer, signori deputati! Che siano sempre i repubblicani che lo accusano, anche quelli che si

sono dichiarati nemici della delazione! (*Rumori*). E Nakens in questa dichiarazione aggiunge che gli avevano dato da pensare non solo queste due lettere con tali date, quando già era molto tempo che non aveva relazione alcuna con Ferrer, ma anche quelle parole che gli disse Morral nel vederlo pronto a nascondere e a favorirlo: « Oh! come bene Ferrer la conosce! » Tutto ciò aveva fatto pensare a Nakens che questi anarchici potevano essere d'intesa per coinvolgerlo. E quando egli temette di essere coinvolto nell'attentato di via Mayor, dimenticò le sue dottrine antidelazionistiche, e denunciò. Or bene: Ferrer, con tutte queste circostanze, essendosi ritrovati parecchi documenti a Mas Germinal, nei quali risultava la sua opera rivoluzionaria, tra i quali anche quelli di Leopoldina Bonald, che sono abbastanza significativi, Francesco Ferrer fu assolto.

Ferrer cerca appoggio all'estero.

Ma quello che m'importa soprattutto rilevare, è che appena Ferrer Guardia fu arrestato, e pervenne agli amici di Ferrer, che si trovavano all'estero, la notizia che egli era implicato in questo processo, subito Carlo Albert, Malato, Maquet, Domela e tutte le persone principali, che dopo figurarono nell'agitazione europea del 1909, tutte queste persone incominciarono a commuovere l'opinione pubblica, e Leopoldina Bonald, che già, come ho detto avanti, era separata da Ferrer, ritrova ancora nella sua anima l'amore, la gratitudine, o che cosa fosse; abbandona Mas Germinal, e con le sue grandi relazioni, che aveva nel mondo anarchico, fomenta questa grande propaganda; convoca *meetings*, assiste ad ogni sorta di riunioni, pubblica articoli nella Stampa, e coadiuvata precipuamente da questi anarchici, accende quel fuoco che ancora non si è spento. Questa è l'origine di tutta questa propaganda e di tutta questa leggenda, e non mi pare inutile di rilevarla, quantunque affatichi la vostra attenzione nell'esaminare quello che avvenne nel 1909.

Ferrer che era stato assolto da un Tribunale che procedette con assoluta indipendenza, quando già avevamo formato noi il Governo, nel 1907 (è interessante studiare i documenti

che si riferiscono a quanto io son per dire), Ferrer percorse una gran parte dell' Europa, presentandosi come un uomo che era sfuggito dagli artigli della reazione spagnuola; e che era stato vittima di un' infame calunnia accusandolo complicato nell' attentato di via Mayor; che solamente i Gesuiti, nemici della sua opera educatrice in Barcellona, avevano potuto inventare simile cosa, e si presentò dico, nella maggior parte dei centri anarchici di Europa come un uomo che appena aveva potuto scampare da simile pericolo. E la figura di Ferrer acquistò grande importanza. Quest' importanza non poteva egli averla come uomo di cultura; non poteva averla come uomo di grande ingegno; sopra di ciò il sig. Salillas ha detto abbastanza; mi pare che saranno pochi quelli, che davanti a noi potrebbero affermare, se discutano con lealtà, che Ferrer aveva rinomanza in Europa per la sua intellettualità; questo resti per i panegiristi di Ferrer, per quelli che lo hanno visto da lontano e non lo hanno conosciuto da vicino.

Ma è evidente che la figura di Ferrer nel mondo rivoluzionario europeo prese grandissimo rilievo, e Ferrer ne approfittò. Ferrer che veniva coltivando — e questa è una delle sue caratteristiche — cha veniva costantemente coltivando l'amicizia di questi elementi rivoluzionarii; che figurava nella Massoneria francese con un grado elevato; che aveva stabilito la Lega che sopra menzionai; che aveva riviste in varie capitali d' Europa, procurò assicurarsi principalmente all' estero, appoggiarsi principalmente all' estero. Nella Spagna proseguiva la sua opera rivoluzionaria; e quantunque fosse chiusa la Scuola Moderna (chiusa nel 1906, e nel 1906 non stava al Potere il partito conservatore), aveva procurato crearne molte altre, e per questo si era messo d' accordo con il partito radicale di Barcellona; nei suoi Centri aveva stabilito succursali di quella Scuola, era venuto formando un corpo di professori, di maestri di sua confidenza; ma quest' opera secreta, silenziosa, astuta, di Barcellona, penetrando principalmente nella massa operaia, aveva la sua radice, aveva la sua origine, aveva il suo appoggio principale all' estero.

Forse che dopo il 1907, cioè, dopo l' assoluzione di Ferrer nel processo di via Mayor, Ferrer si ritirò dalla vita pubblica? No; perchè, nell' estate del 1908 in Amelie les Bains,

Ferrer tenne una famosa riunione, alla quale aveva invitato anche il sig. Lerroux. (*Il sig. Lerroux: Non è esatto*). Aveva invitato la sua famiglia. (*Il sig. Lerroux: Questa è un'altra cosa. Io stavo a Parigi, e aveva invitato la mia famiglia*). Esatto: lo rettifico. Ferrer aveva scritto alla S. V. una lettera affettuosissima, invitando la sua famiglia perchè andasse a passare qualche giorno con Soledad Villafranca e con lui, con Ferrer. (*Rumori*). Ebbene in questo periodo di tempo, in quest'epoca tenne una riunione con Anselmo Lorenzo, con Malato e con altri anarchici caratterizzati.

E nella corrispondenza con Anselmo Lorenzo, che precedette questa riunione, ben si dice che si doveva trattare di affari importanti. Ma, alla fine, *El Progreso*, di Barcellona, ha pubblicato recentemente un articolo, che Ferrer a sua volta pubblicò in un giornale del Mezzogiorno di Francia nel Dicembre del 1908, nel quale si legge quanto segue: « È la forma borghese e capitalista di questa Repubblica — si riferisce alla Francia — che unicamente si possa combattere. Ecco perchè i rivoluzionarii spagnuoli, scostandosi dalla tattica dei socialisti, sistema Paolo Iglesias, non combattono i repubblicani che lottano contro la Monarchia; al contrario noi ci organizziamo in quanto ci è possibile, formando Sindacati e Federazioni per giungere alla costituzione della Confederazione generale del lavoro spagnuolo, affinchè quando il partito repubblicano si deciderà, possiamo noi prender parte nella lotta e far sentire il peso delle nostre forze, acciocchè la Repubblica spagnuola sia una repubblica sociale di comunisti e libertarii per quanto è possibile. Non griderò, dunque *Viva il Re!* ma *Viva la Repubblica comunista!* — Dicembre del 1908 ».

Mi pare, signori, ch'io venga presentando documenti che affermano l'opera rivoluzionaria di Ferrer, la perseveranza e il proposito rivoluzionario di Ferrer, i quali documenti fanno svanire il preconetto che si trattava di un pedagogo, di un buon signore che aveva abbandonato la vita pubblica e che all'improvviso trovai davanti ad un Consiglio di guerra come anarchico. Dissi già nel mese di Luglio, e lo ripeto ora, poichè è necessario per il nesso dei fatti e dei ragionamenti, che Ferrer dedicò gran parte della sua attività, dopo che fu assolto nel 1907 nel processo di via Mayor, ad organizzare la

Solidarietà operaia: Solidarietà operaia, sindacalista, anarchica. Si è ritrovata tra le carte di Ferrer una lettera di Anselmo Lorenzo, della quale già diedi lettura in altra occasione davanti a questa Camera, ed in essa si lamenta che si sia reso noto che Ferrer aveva prestato una forte somma alla solidarietà operaia.

Pongano ben mente i signori deputati: poichè come poscia avrò a dimostrare, la Solidarietà operaia fu quella che per prima diede impulso allo sciopero e al movimento rivoluzionario del 1909 in Barcellona, e il vincolo di Ferrer con la Solidarietà operaia, la dipendenza indiscutibile dei direttori della Solidarietà di Ferrer, tutto questo ha capitale importanza, ed è una delle affermazioni e delle basi della sentenza. Orbene avendo organizzata la Solidarietà operaia, avendo in ogni occasione che si presentava, consigliato a quante società operaie lo consultavano che si incorporassero alla Solidarietà operaia; avendo coadiuvato gli elementi sindacalisti in tutte le loro lotte che si verificarono a Barcellona in quel tempo — e di questo *El Progreso* ne sa abbastanza, e sopra di ciò Emiliano Iglesias ha depresso, come già ricordai nell'ultima sera, — perveniamo in queste circostanze ed in queste condizioni agli avvenimenti del 1909.

Sappiamo, dunque, che Ferrer, quando si iniziarono gli avvenimenti dell'estate del 1909, era un assiduo rivoluzionario, che fin dalla prima giovinezza aveva manifestato i suoi propositi, che aveva avuto parte attiva nella vita pubblica spagnola, che non aveva desistito dal prendervi parte; sappiamo che, per sua mala memoria, il suo nome va unito con i grandi delitti politici di questi ultimi tempi: si nomina, come vedete, quando si assassina Cánovas; interviene, come vedete, quando a Parigi si attenta alla vita di S. M. il Re e del Presidente della Repubblica, ed è processato a causa dell'attentato di via Mayor, di Madrid. Orbene: Ferrer, dopo aver fatta un'escursione per quasi tutta la Spagna nell'anno 1909, durante la quale ebbe alcuni episodi come quello di Siviglia, che consistette in mettere somma cura nel venire a Madrid o, per lo meno, a qualche stazione intermedia nello stesso treno in cui viaggiava S. M. il Re, facendo pompa ed ostentazione della sua persona; dopo questa escursione, dico, Ferrer andò a

Parigi, e da Parigi a Londra, e a Londra si trovava nel mese di giugno del 1909.

Invoco di nuovo l'attenzione dei signori deputati, qualunque me la stiano cortesemente prestando; imperocchè siamo pervenuti al punto culminante di quello che devo manifestare.

Si trovava, dico, Ferrer a Londra nei primi giorni del Giugno del 1909, in compagnia di Soledad Villafranca. Non parlerò di quello che fece a Londra; ma certo io ne avevo qualche notizia, come ministro dell'interno. Ferrer era ben conosciuto tanto a Parigi, quanto a Londra, come anche nelle altre capitali. Già sanno i signori deputati, poichè risulta in questi processi, e lo dichiara la sentenza stessa del processo di via Mayor, che le autorità francesi ritenevano Ferrer come un pericolosissimo anarchico; di modo che io, lo ripeto, ben sapevo qualchedo di quello che Ferrer faceva a Londra; per lo meno, posso affermare che egli seguitava a mantenere continue relazioni, ricevendo visite e associandosi nelle sue escursioni, dentro Londra, con i più noti anarchici. I primi di Giugno si chiusero le Cortes, e subito dopo si discusse nel Consiglio di Stato uno stanziamento per preparare truppe da inviarsi a Melilla, e di questo si parlò, e di questo si discusse; questo non fu segreto; questo trapelò, e Ferrer che il giorno 9 Giugno aveva scritto una lettera al segretario della Lega per l'educazione razionale dell'infanzia, Carlo Albert, suo intimo amico, dicendogli che non poteva per allora andare a Parigi e che preparava per l'estate un'assemblea della Lega (vale a dire che si proponeva di restare all'estero), il giorno 11, cioè due giorni dopo, scrive un'altra lettera a Carlo Albert, dicendogli che riceve notizie della malattia di una persona di sua famiglia in Ispagna; che deve partire precipitosamente per là, e che lo aspetti a Parigi.

Parti per Parigi, e quivi stette quarant'otto ore, e quindi va a Mongat. Arriva, mi pare, il 16 Giugno; quando arrivò, la sua cognata, la sposa di Giuseppe Ferrer Guardia, già si era alzata, aveva recuperata la salute; al contrario era inferma una figlia di essa, che morì in uno di quei giorni: il 19. Orbene: Ferrer Guardia, che disse dover restare a Londra, che annunciò voler celebrare l'assemblea della Lega, e che interruppe tutto questo per le infermità di sua fa-

miglia, non ostante che queste infermità fossero cessate, egli rimane il resto di Giugno e tutto Luglio a Mongat. Come si spiega questo? In un processo come questo, in cui si ha la mania di tutto esaminare e di tutto studiare, in questi scritti che circolano per il mondo, le lettere di Ferrer sono tali testimoni a cui si deve credere, avanti ai quali bisogna arrendersi. È bene, dunque, che esaminiamo anche questi dettagli, che realmente non sono semplici dettagli.

Dunque Ferrer resta a Mongat il Giugno ed il Luglio. Quale spiegazione danno a questa permanenza quelli che studiano tutta questa fase del processo? Poichè Malato (l'amico diletto, in favore del quale il sig. Lerroux, ad istanza di Ferrer, portossi a deporre), aveva incaricato Ferrer che s'informasse quale fosse il prezzo delle azioni di una società di elettricità di Barcellona; e per informarsi di questo egli vi resta tutto il mese di Giugno e tutto il mese di Luglio, e la rivoluzione del mese di Luglio sorprende Ferrer. Ed ora, signori deputati, bisogna che fissiamo l'attenzione sopra quella caratteristica di cui io parlava: che, cioè, Ferrer era più uno straniero che uno spagnuolo; ora conviene ricordare che quando Ferrer si vide minacciato nel processo di via Mayor, come anche dopo, quando si vide minacciato nel processo a causa degli avvenimenti di Barcellona, non ricorre a nessuno spagnuolo: nessuno ha presentato le sue lettere; a nessuno ha richiesto aiuto se non all'estero, sempre all'estero.

Avanti che tentasse fuggire il 31 Agosto, camuffato da esperantista, poichè così egli diceva, e poichè portava in tasca una lettera diretta ad un supposto esperantista, che era lui; avanti che tentasse di fuggire, dico, scrisse, se ben ricordo il 10 o il 12 agosto, una lettera a Malato, nella quale spiegava tutto quello che aveva fatto nei giorni antecedenti il 26, nel 26 stesso, nel 27 Luglio e nei susseguenti, nei quali si svolgevano gli avvenimenti di Barcellona; e in una dichiarazione davanti al giudice, dice: « Io avevo già preso precauzioni; io avevo già scritto ad un mio amico di Parigi, informandolo di tutto quello che io faceva, acciocchè si potesse comprovare quando fossi stato chiamato a deporre nel processo ». Ma ripeto, signori deputati, che sempre si dirige all'estero; e, guarda caso e combinazione! questi avvenimenti

di Barcellona, che ebbero origine durante la campagna di Melilla, durante la guerra della Spagna a Melilla, hanno la caratteristica singolare di aver prodotto negli elementi politici spagnoli dei movimenti che difficilmente possono spiegarsi, e che, non ostante, avuto riguardo alla stretta relazione di questi elementi con gli altri dell'estero, si potrebbe venire alla spiegazione.

E quello che dico di questi elementi ai quali alludo, e dei quali parlerò dopo, lo dico anche di Ferrer. Quale combinazione! Ferrer, che è uno straniero più che uno spagnuolo, quantunque ci riserbasse, in eredità per la Spagna, l'azione rivoluzionaria; Ferrer, che si trova a Londra, quando si iniziano i preparativi della campagna di Melilla; Ferrer, che parte precipitosamente per Mongat, e rimane a Mongat senza una spiegazione plausibile! a tutto questo aggiungete che all'estero, dove Ferrer aveva i suoi appoggi e la sua salvaguardia, si inizia quella campagna disleale di diffamazione contro il nostro esercito e si creano opposizioni contro il nostro intervento in Melilla; campagna della quale ho parlato già altre volte, per dimostrare, con documenti che si trovano nel *Resoconto ufficiale*, che già avanti, molto tempo avanti che si producessero gli avvenimenti di Barcellona, che avanti, molto tempo avanti che fosse arrestato Ferrer, già all'estero si stava facendo questa campagna, appena incominciato l'intervento di Spagna in Melilla. (*Benissimo, nella minoranza conservatrice*). Sia di ciò quel che si voglia, ma il fatto si è che Ferrer, avendo tutte queste relazioni e tutti questi intrighi all'estero, venendo in Ispagna ed attuando il movimento rivoluzionario si combina precisamente con la campagna che all'estero si era incominciata.

Intervento di Ferrer negli avvenimenti di Barcellona.

Stando così le cose, il 26 Luglio si proclama lo sciopero generale, e quindi si dà luogo a tutti i movimenti rivoluzionarii che si estesero per tutta Catalogna. È stato dimostrato che fin dai primi momenti fu segnalato l'intervento di Ferrer: il capo superiore di Polizia, il giorno 29 di Luglio già lo segnalò; ma insieme a queste indicazioni nel processo

che iniziano i Tribunali militari, appaiono spontaneamente altre indicazioni fatte a Premiá del Mar dal tenente delle guardie di finanza, nella partecipazione alla quale si riferiva il sig. Salillas, e si incomincia l'istruttoria del processo dal giudice di Matarò. Pongano ben mente i signori deputati, poichè quando si parla tanto della suggestione esercitata dal Governo, quando si dice che noi abbiamo influito sopra l'autorità militare con quel pregiudizio che già spiegava il signor Salillas, sembra affatto strano che allo stesso tempo l'autorità militare, trovi, esamini, raccolga dati e accuse dirette contro Ferrer, e che queste stesse accuse e questi stessi dati siano rilevati dal giudice di Matarò; e per questo il giudice di Matarò, una volta ricevute le deposizioni di parecchi testi, mette mano al processo; e per questo il giudice militare, una volta ricevute le dichiarazioni di parecchi testi, parimenti mette mano al processo. E già ci troviamo nel processo.

È chiaro che io debba mettere da parte tutte queste questioni che sono venute discutendo con gli oratori che mi hanno preceduto, circa la formazione della causa separata, ecc., di questo non ho motivo di parlare; io devo parlare esclusivamente della causa, del modo in cui si svolse, e questo farò a grandissimi tratti, brevissimamente, poichè ho promesso farne una sintesi.

Però è assolutamente necessario in questo punto, signori deputati, che consideriamo Ferrer Guardia dinanzi al giudice militare, poi dinanzi al Tribunale militare, tale quale era Ferrer Guardia. Ebbene, forse che se si trattasse di un semplice cittadino, di una persona sconosciuta, di un uomo che non avesse avuto vita pubblica, che non fosse intervenuto in tutti questi movimenti rivoluzionarii, che non avesse fatto tutte queste propagande, che non avesse avuto il suo nome associato ai delitti che sopra ho menzionati, forse che, se si trattasse di un tale individuo, sarebbe lo stesso? Saravvi alcuno, non ostante, il quale creda che per questi antecedenti Ferrer si dovesse condannare? No. Ma quando si tratta di un uomo il quale ha dedicato l'intera sua vita a preparare la rivoluzione nel suo paese; quando si tratta di un uomo che è intervenuto a tutti questi movimenti, che ha scritto tutti questi articoli, che ha fondato tutti questi giornali, che ha creato la solidarietà ope-

raia dandole un carattere anarchico; quando si tratta di un uomo che ha tutta questa storia, è forse strano che il giudice, prima, e il Tribunale, dopo, lo abbiano preso in considerazione?

Ah! Quando io sento certi oratori fare la voce grossa perchè di questi antecedenti si fosse potuto tener conto, mi ricordo del processo per l'attentato di via Rohan, al quale intervenne Lerroux per dichiarare che egli credeva che tutto era stato opera della Polizia spagnuola; mi ricordo che in questo processo deponavano persone di alto rango come Jaurès, come Briand, e questi due personaggi francesi dicevano: « Noi crediamo che Malato è un uomo d'idee avanzate, molto avanzate, radicalissime; ma non lo stimiamo capace di prender parte ad un attentato ». E questo era considerato cosa di grande influenza in questo processo. Come? Voi non rigettate questo sistema di giudicare e questo genere di prove, e questi echi dell'opinione ridestati da uomini di gran prestigio e di grande importanza, e vorrete voi distruggere, ciò non ostante, tutto quello che risulta, tutto quello che è noto e che l'opinione spagnuola ricorda?

Ebbene, il processo di Barcellona non si potrà mai comprendere, lo dissi e lo ripeto fino alla sazietà, se non si tiene conto di tutti i precedenti di Ferrer; poichè, in fatti, il dire al sindaco di Premià che è necessario proclamare la repubblica e incendiare i conventi e le chiese, il consigliare questo stesso allo Llach, relativamente a Masnou, e il dire al falegname Gudàs, che lavorava in casa sua: « È arrivata l'ora di bruciar tutto », e il fare tutti gli altri eccitamenti alla ribellione, che nel processo risultano come provati, tutto questo, trattandosi di una persona sconosciuta, quantunque sempre avesse importanza, io non nego che avrebbe molto meno importanza; ma trattandosi di un uomo che costantemente si è affaccendato nell'organizzare la rivoluzione, che ha scritto quel programma del 1892, segnalando sè stesso sotto il numero zero, e sotto il nome di dinamite segnalando quei trecento uomini di cuore che dovevano far saltare in aria il palazzo reale; trattandosi di un uomo che ha questa illimitata autorità nel mondo rivoluzionario, che ha dato luogo al movimento che si iniziò all'estero e che ora si ripercuote qui; quando ha tutto questo intervento e tutta questa personalità, qual'è

la prima cosa che si pensa nel vederlo cooperare alacramente, come evidentemente cooperò, agli avvenimenti di Barcellona?

Ebbene, quello che si pensa è quello che pensava Barcellona intera, quello che pensavano quelle centinaia di migliaia di cittadini che non protestarono, quelle centinaia di migliaia di cittadini che non si commossero e che appresero la sentenza e la sua esecuzione contro Ferrer e tacquero. (*Il signor LERROUX: Chi poteva protestare, essendo la S. V. ministro dell'Interno?*) Raccomando alla S. V. ciò che disse il poeta Alomar; raccomando alla S. V. gli articoli che *El País* pubblicava in quei giorni, e Le raccomando anche l'articolo della *España Nueva*; ma alla fine, V. S., senza rischio alcuno, da Parigi o da Londra poteva chiedere la grazia. (*Il sig. LERROUX: Quando lo seppi a Parigi, già era stato fucilato. — Il sig. IGLESIAS Y AMBROSIO: Perché soppresse La Tribuna di Barcellona? — Rumori*). Vedete bene, signori deputati, che questo processo si inizia per le indicazioni che sopra segnalai: di essere stato, cioè, Ferrer il giorno 28 Luglio in Masnou e a Premià del Mar, di aver consigliato, eccitato e suggestionato a proclamare la repubblica, ad incendiare le chiese ed i conventi. Qual'è il risultato finale di questa causa? Poteva esigersi, affinché un Tribunale militare dichiarasse colpevole Ferrer di delitto di ribellione militare come capo, che fossero chiamate a deporre tutte quelle persone che erano intervenute nelle conventicole, nella proclamazione di questa capitananza, negli ordini che si diedero, e in tutte quelle azioni che per ispirazione e direzione di queste persone si effettuarono?

La prova testimoniale del processo.

Ma, signori, se attendessimo alle difficoltà che i Tribunali militari, per mancanza di cooperazione sociale, hanno incontrato nell'investigare questi fatti, risulterebbe che nè in Barcellona, nè in altra parte di Catalogna si erano commessi tali delitti. Suppongo che non esigerete da me, nè da altri, le prove dei delitti commessi, degli attacchi contro la forza pubblica, degli incendi, dei saccheggi, degli assassinii; suppongo che non fa d'uopo dimostrare che si tagliarono le linee fer-

roviarie, le telegrafiche e le telefoniche. Tutto questo si fece, non è vero? Orbene osservate il processo, e voi incontrerete una difficoltà enorme per stabilirne le responsabilità. E perchè? Perchè si tratta di un movimento rivoluzionario; perchè si tratta di un movimento ispirato ad un fine politico, e molta gente si ritira, molta gente ha paura, sono infiniti i mezzi coattivi dell'elemento anarchico di Barcellona, dove il terrorismo sta dando segni di vita già da tanti anni. Di modo che la scarsità delle prove dirette dei fatti è una cosa generale a tutti o a quasi tutti i processi che si sono fatti tanto dall'autorità militare, quanto dall'autorità civile.

Ma in questo processo contro Ferrer, che cosa è che apparisce, prescindendo da tutte quelle cose di cui ci parlava il sig. Alvarez? Perchè, signori deputati, se dovessimo dire: « Il sig. Domenico Casas, sindaco di Premià del Mar, poichè era sottoposto anche lui ad un processo, non merita fede; il luogotenente del sindaco di Matarò, perchè si trovava nello stesso caso, non merita fede; Alvarez, aiutante della segreteria di Premià del Mar, per la stessa ragione non merita fede; nè Alsina, poichè è inverosimile quello che dice »: se così dovessimo esaminare i testi, è chiaro che soccomberemmo con tutta la prova. Però risulta che gli unici che potevano deporre sopra questo movimento con cognizione di causa, dovevano essere principalmente quegli stessi che v'erano intervenuti, e meno male che deposero.

Ma perchè non si deve loro credere? Dove sta scritto che non si debba loro credere? Poichè io ho letto nel libro del dottor Simarro che le leggi di Partidas parlavan di questo; ma suppongo che il sig. Alvarez non seguirà il dottor Simarro in ciò. (*Il sig. ALVAREZ, D. MELCHIADE: Non ho detto che non si debba loro credere: V. S. sta facendo un argomento fantastico*). Ebbene mi basta ciò che dice V. S., io ne prendo nota. Risulta che non v'è motivo perchè non si debba loro credere. E che risulta? Ebbene risulta che Ferrer, non dai reazionarii, non dai rappresentanti della Difesa sociale, è accusato; poichè è venuto il momento di dire che nessun rappresentante della difesa sociale ha deposto contro processato alcuno, che io sappia. Il conte di Santa Maria de Pomés, degnissima persona di Barcellona, scandalizzato protesta che si

supponga avere egli accusato, quando unicamente nel processo generale disse che aveva udito una conversazione riferendosi a due persone, che notificò; ma non poté neanche rispondere se quello che dissero fosse vero; e questo è tutto l'intervento che egli ebbe nel processo generale; nel processo poi di Ferrer non ne ebbe assolutamente nessuno, quantunque si supponga che questa degnissima persona venne a Madrid, parlò con il sig. presidente del Consiglio e con me, e lasciò così stabilita la feroce repressione di Barcellona, mentre egli venne qui come cittadino, facendo uso del suo pieno diritto come vennero tanti altri, ad invocare la protezione del Governo di S. M. Forse che non si può far più neanche questo, senza che nei libri, negli articoli, nei discorsi di oratori eminenti ciò si rappresenti come un sintomo, anzi più che come sintomo, come una prova evidente che il Governo si era completamente dedicato ad una reazione feroce?

Ebbene non dai reazionarii, non dalle persone addolorate per quei danni che si erano fatti nelle chiese e nei conventi, ma dai repubblicani è accusato Ferrer. Come? Smentendo le sue dichiarazioni fin dalla prima deposizione; poichè Ferrer, che aveva tutti questi antecedenti, che sopra ho indicati, Ferrer fugge, fino a che il 31 Agosto è arrestato, dopo aver simulato trovarsi all'estero, come sopra ho spiegato. Travestito, fugge, ed è arrestato; è questo mi ricorda che appena può scrivere — all'estero sempre — describe la sua cattura fatta dagli agenti della Polizia locale di Alella, dicendo che spinsero la crudeltà fino al punto da non volerlo sciogliere perchè potesse prendere dell'acqua, e dovette rinunciare a bere; così rappresentava il suo martirio al mondo rivoluzionario. Dunque fugge, ed è arrestato, e questo mi pare che costituisca già un indizio, che unito a tutti gli altri e alle accuse dirette che gli fanno, poteva far nascere il sospetto che egli fosse colpevole.

Quindi Ferrer determina nel processo gli affari editoriali di cui occupossi il giorno 26, e si presentano i testi da lui citati, e confermano che è vero; ma Ferrer occulta, o nega, di essere stato alla redazione di *El Progreso*, e resta provato che vi fu; nega anche essere stato alla Casa del Popolo, e Ardid, un noto repubblicano, dice che fu alla Casa del Popolo

e che gli domandò se ciò doveva finire così e gli rispose: « È chiaro; ora gli organizzatori vedranno »; e dice che non volle che si trovasse là quell'uomo, e che gli disse di uscire immediatamente, ed uscì, infatti per una falsa porta. Ferrer nega tutto questo; ma dopo, nel confronto con Ardid, retrocede, e ammette la possibilità che ciò che dice Ardid sia vero.

Ma non voglio ora discutere sopra di ciò, perchè già avete dichiarato che tutto ciò è vero, e già si va facendo luce. Di modo che Ferrer resta smentito sulla relazione che dà dell'uso che egli fece del tempo in quel giorno. Viene un teste, Domenech, che lo accompagna fin dai primi momenti, ed è quello che fornisce tutte queste notizie, e dice, soprattutto, che Vincenzo Moreno, (il segretario della Solidarietà operaia, maestro razionalista che Ferrer aveva posto in una Scuola di Sans, persona di piena sua confidenza, che poi a Parigi, nei *documents du Props*, nella documentazione che ho qui con me, dichiara che era uno di quelli del Comitato rivoluzionario), questo Moreno s'incontra con Ferrer, e Ferrer gli domanda se stavano già d'intesa con quelli di *El Progreso*, con i radicali, e gli dice che ritorni e che imponga loro che restino d'intesa, che vadano d'accordo, e soggiunge: « Noi stiamo già d'intesa, e... guai a chi manca! Faremo quello che in Russia si fa con i traditori ». Ebbene queste riunioni e queste interviste non sono state già completamente poste in luce? Non sono cose che tutto il mondo ritiene come certe?

E quando, nella notte del 26, si incomincia la costruzione delle barricate, dopo queste interviste; quando questo Moreno assunse il carattere di capitano, e si chiama il capitano Moreno, e come tale figura nei processi istrutti dall'autorità militare, insieme a Rodríguez, presidente della Solidarietà operaia, Ferrer, quando la rivoluzione era incominciata a Barcellona, parte per Mongat, e si dedica, a che cosa? Forse a quello che il sig. Alvarez reputava quasi ridicolo, cioè, a proclamare la repubblica a Premià del Mar? No: non era a questo, a sì piccola ed insignificante impresa, che Ferrer si dedicava: egli si dedicava ad estendere il movimento rivoluzionario a tutti i paesi; e così avvenne, perchè s'incominciò la rivoluzione a Barcellona, e a poco a poco andò estendendosi per

quasi tutta la Catalogna. Per questo Ferrer va a Mongat e a Masnou, e a Masnou dice al presidente del Comitato repubblicano di bruciare i conventi, di bruciare le chiese, e molti testi dichiarano che quella stessa sera, essendo in Masnou finito il movimento scioperante, vennero gruppi di forestieri in attitudine di violenza, e assalirono la ferrovia, tanto che si dovette chiamare la Polizia locale per evitare nuovi disordini che preparavano, e dal balcone del Municipio uno dei venuti dichiarò, secondo affermano due testi, almeno, che egli veniva a nome di Ferrer.

E a Premià del Mar eccita davanti a parecchi testimoni il sindaco Casas, e lo invitò a fare lo stesso; e quella stessa sera attaccano la stazione della ferrovia, bruciano il magazzino della ferrovia, e durante la notte assaltano il convento della Dottrina cristiana, dove si trovavano da 30 a 40 fanciulli, i quali furono dopo ricoverati nella cannoniera *Temerario*, e se non perirono fu perchè il tenente delle guardie di Finanza, radunate alcune forze, li difese quando i rivoluzionari fecero fuoco contro il convento e spararono delle cartucce di dinamite. Dopo, il giorno 27, si vede Ferrer in Barcellona, e v'è un teste, quel teste tanto bersagliato da alcuni oratori, il quale dice che lo vide alla testa di un gruppo, e vi furono dei soldati che parimenti lo videro in mezzo ai gruppi, e il giorno 26 vi fu un agente di Polizia che rilevò in questo stesso giorno la sua presenza tra i rivoltosi, e v'è una moltitudine di testi che lo segnalano come direttore della sommossa di Barcellona. E io dico: tutto questo è insignificante? Tutti questi fatti che isolatamente potevano costituire un delitto di maggiore o minore importanza, considerato ciascuno nel luogo dove si commetteva o effettuava, tutti questi fatti dico, raggruppati ed uniti, esaminando gli antecedenti e avuto considerazione dei documenti ritrovati nella casa di Ferrer; tutto questo non può formare, non deve formare, non dà diritto a pensare che potè e dovè formare la coscienza dei giudici tanto da poter comprendere che Ferrer, il quale non aveva pensato ad altra cosa, venuto il tempo opportuno, e la fece e la realizzò?

Quello che io voglio dirvi, signori deputati, è che tutte queste e le altre prove, che sparpagliate ed esaminate separatamente possono sembrare di piccola entità, raggruppate e

riunite insieme sono più che sufficienti per formare la coscienza dei giudici. E considerate, signori, che si tratta di un Tribunale che si trovava a Barcellona, che si era trovato in mezzo agli stessi avvenimenti e che aveva aspirato l'aria di quell'ambiente; e purtuttavia a tale proposito il signor Salillas dice: « Qui sta il pregiudizio: questo li ha spinti alla decisione ».

Ah, signori deputati! E non ricordate voi che vi fu un'altra sentenza contro un povero disgraziato che si chiamava Rull? Ebbene un Giurì di Barcellona, senza prove bastanti ed evidenti, senza prove che non potessero lasciare dubbio alcuno, un Giurì di Barcellona condannò a morte questo Rull, il quale fu giustiziato, e nessuno protestò, e il sig. Lerroux disse che si rallegrava della sentenza. (*Rumori*). Ed ora quando si tratta di un Tribunale costituito da un capo e sei ufficiali designati dalla sorte, con un'assoluta indipendenza, con un'indipendenza tale, che nessuno, il quale conosca bene l'esercito spagnuolo, potrà pensare che sia superata da qualunque altro ceto dello Stato, o che vi sia l'eguale in altro luogo (*Benissimo*); quando questo Tribunale, là in Barcellona, dopo gli avvenimenti di cui fu spettatore, dopo avere ascoltato il difensore, che, al dire di Ferrer, fu « divino », cioè, che fu insuperabile, proferisce la sua sentenza; quando Ferrer, trovandosi di fronte a quelle accuse, non chiese la rettifica di nessun teste; quando trovandosi di fronte a quei manifesti, che non volle riconoscere per suoi, non oppose al giudizio dei periti un altro giudizio di periti; quando si limitò a chiamare la sua famiglia, estemporaneamente, e poi si conobbe quello che deposero, senza che niente, assolutamente niente di ciò fosse contrario a quanto i testi avevan detto, e quando voi stessi (*Rivolgendosi alla minoranza repubblicana*) riconoscete e dichiarate tutto questo, come si può alzare la voce qui e fuori di qui per dire che Ferrer è innocente? Con quale diritto si può fare questo?

Campagna politica e rivoluzionaria.

Sì, signori deputati, ritorniamo a quanto ho detto da principio; perchè io ritengo per certo, e con ciò non offendo nessuno — soprattutto non offendo la verità e la realtà — io

ritengo per certo che qui si sta facendo un'opera rivoluzionaria, si sta facendo un'opera esclusivamente politica: non si sta facendo un'opera di giustizia. (*Benissimo*).

Ma che? siamo tanto ciechi, e si può mai credere che la gente sia tanto imbecille da non vedere tutte le mire politiche che ha questa campagna? E non stiamo noi vedendo che si hanno di mira due persone, e ciò coincide con i tentativi per scindere il partito conservatore? Non stiamo noi vedendo come si mentisce costantemente, dicendo che il Consiglio dei ministri si divide, quando si trattava di consigliare o no la grazia di perdono? E non sapete voi, signori deputati, che quando il mio illustre e caro amico il signor Dato si alzò, poche sere fa, e fece questa solenne dichiarazione — che noi per decoro personale, per dignità personale non avevamo fatta, ma che già avevano fatta altri nostri degnissimi colleghi, come il signor Besada — non sapete, dico, che quando il signor Dato fece questa dichiarazione, immediatamente il giorno dopo il giornale *El País*, nel suo articolo di fondo, insisteva che noi eravamo divisi?

Non vedete, dunque, signori deputati, che si tratta di una opera politica, di un'opera di vendetta?

Da dove provengono questi colpi? Da dove partono questi attacchi? Da questi uomini! (*Addita la sinistra*). Là, là vi sono uomini tutti degnissimi, essendo tutti deputati degnissimi; ma nelle funzioni di giustizia... nelle funzioni di giustizia, voi che sfuggite all'azione dei Tribunali, voi, alcuni dei quali siete protetti dall'immunità parlamentare, venite qui (*Benissimo, applausi*), venite qui a parlarci d'ingiustizie, a domandare per noi queste pene, e ad accusarci come rei di tante colpe! Ma chi credete d'ingannare?

All'estero! Ah, all'estero! Certo che all'estero non hanno bisogno di esser convinti, perchè la maggior parte di quelli che vi sostengono e vi stimolano sono come voi: rivoluzionari; pensano e vogliono, come voi, distruggere tutto ciò che si oppone alla rivoluzione, e voi rivoluzionari pensate che noi, che dovemmo adempiere un tristissimo, ma impreteribile dovere, che noi dobbiamo essere perseguitati implacabilmente, perseguitati acciocchè possiate dire a tutto il mondo che colui che osa ostacolare il vostro cammino, quegli non deve vivere;

deve necessariamente perire. Dunque, è la rivoluzione che trionfa.

Ma voi, già ve l'ho detto parecchie volte, voi siete in carattere; voi siete quelli che più logicamente agite; le mie acri censure e i miei forti risentimenti, e quelli di ogni persona onorata, devono essere rivolti anche a quelli che si approfittano dell'opera vostra e che non possono palesamente manifestarlo a causa dei loro compromessi e dei loro noti sentimenti; non è odio rivoluzionario quello che spinge costoro; è una bassa ambizione, una vendetta personale piccina, un basso odio personale (1). E questo è quello che a tutti dobbiamo dire.

E quello che più mi fa male si è che per compiere questa vostra impresa, attacchiate le cose più sante; poichè, quale rimedio! quando dite di me — non parlo che di me — quando mi imputate d'intervento in questo processo, di pressione e suggestione sopra i giudici, gli assessori e il Consiglio del Tribunale militare acciocchè fosse condannato un innocente; quando così parlate che cosa è che volete dire? Una delle due: o che tutte queste persone, incominciando dal capitano generale pel primo, si prestarono alla bassa vendetta di un Governo, o che ingiustamente procedettero. Nel primo caso, prestarsi tutti alla viltà di assecondare quel Governo, che cosa significa? Nel secondo caso, prevaricare per passione, per condurre niente meno un uomo al patibolo, che cosa significa? Non ingannate nessuno, non potete ingannare nessuno; questa è tutta la questione.

Voi dite che noi siamo venuti meno ai nostri doveri; ebbene, dimostatelo. Se si trattasse, come io sere fa diceva, di cosa puramente di governo, senza legame, senza relazione, senza nesso alcuno con il Tribunale militare, con le autorità militari, senza dubbio ci difenderemmo; ma voi non potete

(1) Crediamo che l'illustre ex-ministro si riferisca ad alcuni liberali, i quali nelle difficili circostanze della guerra d'Africa e della rivoluzione interna, invece d'appoggiare il governo conservatore, gli si scagliarono contro per la smania di salire al potere.

Ben differente è il contegno del sig. Maura e di tutto il partito conservatore nelle circostanze, quasi identiche, in cui oggi si trova il governo liberale del sig. Canalejas. *(Nota del T.)*

passare sopra a tutte queste persone, e questo è quello che risulta.

E non parliamo così per cercare appoggio nell'esercito. Perchè dovremmo noi cercare appoggio? Ma il fatto si è che non possiamo favorirvi nella falsa posizione in cui vi trovate, ed è necessario, giacchè tutto si discute nel Parlamento, è assolutamente necessario che ognuno accetti la responsabilità dei suoi atti.

Opera di iniquità e d'ingiustizia.

Insomma: per fare simili imputazioni è necessario appor-
tare le prove; per dire a me che io ebbi indebita influenza
in questo processo, che io prevaricai, che io condussi un
uomo nei fossi di Montjuich, è necessario, non il ragiona-
mento artificioso e appassionato che voi fate, ma presentare
le prove. Fino a tanto non facciate questo, voi state facendo
un'opera d'iniquità; fino a tanto non facciate questo, voi
state facendo un'opera di somma ingiustizia. (*Applausi nella
minoranza conservatrice*).

E a quegli elementi, come i socialisti di Paolo Iglesias,
che mentre prima non avevano relazione alcuna con Ferrer,
che erano elementi tra loro contrari, che si odiavano, come
abbiamo visto dai documenti a cui mi sono sopra riferito, e
che invece ora ingrossano le fila dell'esercito che ci attacca
precisamente per questo, anche a questi dico: neanche voi
ingannate nessuno; poichè voi siete quelli che, come Ferrer,
avete rapporti con l'estero, e obbedite ai suoi impulsi; poichè
voi, come già in un discorso del Luglio ultimo vi spiegai, non
seguite la stessa via dell'elemento socialista europeo, ed in
questa stessa estate, a Copenaghen, non ostante tutte le accla-
mazioni che ricevette il signor Iglesias, il quale si presentava
come l'eroe degli avvenimenti del Luglio, non ostante tutto
questo, là non prevalse; restò come oggetto di studio nel-
l'officina di Bruxelles la relazione dello sciopero contro la
guerra. Il signor Iglesias non lo potrà negare (*Il signor IGLE-
SIAS: Lo nego*), che io sono ben informato di quegli accordi
e del come si pose termine a quel congresso dei rappresen-

tanti del proletariato, con un gran banchetto, cioè, e con un gran ballo nel palazzo di città. (*Risa*).

Ma voi qui, davanti a questo gran problema che voi chiamate di giustizia, voi vi siete uniti ad elementi a voi contrari, e io ho ragione di dire, di ripetere, di pensare, che come Francesco Ferrer aveva il suo sostegno e riceveva i suoi impulsi dall'estero, così anche voi li ricevete dal di fuori di Spagna. (*Bene, benissimo. Frigorosi applausi nella minoranza conservatrice*).

REPLICA DEL SIG. LA CIERVA
NELLA SEDUTA DEL GIORNO 8 APRILE.

Carattere degli avvenimenti del Luglio.

Capisco bene, signori deputati, che avuto riguardo all'ora in cui ci troviamo, e al punto in cui il dibattito è stato portato, io non ho diritto di abusare in nessun modo della vostra clemenza; ma, in fine, pare che siamo giunti al termine del dibattito, e io mancherei a molti doveri se non dicessi ora qualche cosa sopra ciò che vari distinti ed illustri oratori di questa Camera hanno esposto, riferendosi a quello che io manifestai, e facendo imputazioni a mio carico.

Mi dispiace che non si trovi qui presente il signor Salvatella; ma devo dire qualche cosa a suo riguardo, e resterà nel *Resoconto ufficiale*, poichè il signor Salvatella, sere fa, mentre in altre discussioni niente aveva detto sopra di ciò, manifestò essere egli convinto che Ferrer era innocente, e per venire a questa affermazione ci parlò di alcuni fatti verificatisi nei primi giorni degli avvenimenti del Luglio; fatti occorsi tra alcune persone, le quali cercavano persuadere gli elementi affini al signor Salvatella acciocchè prendessero parte al movimento rivoluzionario; e il signor Salvatella dopo avere ciò affermato, e dopo aver detto che, non ostante queste conferenze, non potè capire chi fossero gli organizzatori e direttori della sommossa — cosa che a me pare (lo dico francamente) in contraddizione con le manifestazioni che faceva — il signor Salvatella terminava affermando che Ferrer non aveva avuto parte in niente di tutto questo. Mi fa meraviglia che una persona come il signor Salvatella, la cui intelligenza noi tutti abbiamo potuto apprezzare, potesse fare una simile affermazione e associarsi a coloro che suppongono essersi commessa

un'ingiustizia condannando Ferrer, quando incominciò, ripeto, col dire che non ostante tutte queste conferenze ed eccitamenti ai suoi affini, non potè capire chi fossero gli organizzatori e direttori del movimento rivoluzionario.

E profittando dell'occasione, il signor Salvatella parlò del carattere che ebbero gli avvenimenti del Luglio nei primi momenti dello sciopero generale, disse che questo carattere era pacifico e parlò dell'unanimità con cui fu accolto lo sciopero in Barcellona. Questo è un tema che anche altri oratori hanno svolto in questo dibattito, specialmente questa sera, ed anche iersera. Ma i signori deputati mi dovranno permettere di non ritornare sopra questo tema, perchè mi pare che già fu svolto ampiamente nel mese di Luglio dell'anno passato; allora questi oratori poterono intervenire ed esporre la loro opinione; ma altri sostennero analoghe opinioni, e noi rispondemmo. Ora solamente devo dire, poichè credo che abbia stretta relazione con quello che discutiamo, che quegli avvenimenti fin dal primo momento presero un carattere di violenza; devo dire che a Barcellona, la mattina del 26, già si commetteva violenza contro i tramvieri, per esempio, che non si erano associati al movimento; devo dire che vi furono scontri gravi; che la sera del 26 — tutti lo riconoscono, è pubblico e notorio — vi furono scariche, feriti e morti in vari punti della città. Allo stesso tempo, in Sabadell e in altri luoghi — ma mi basta ricordare quello di Sabadell — fin dalla mattina del 26 si tagliavano le ferrovie, si attaccava la forza pubblica e si perturbava tanto profondamente l'ordine, che appena dopo molto tempo si potè ristabilire.

Anche al signor Emiliano Iglesias, che mi dispiace non vedere nella Camera, voglio fare una rettifica di fatto. Tanto in un comunicato o articolo che ho visto sottoscritto da lui nella stampa, quanto nelle manifestazioni che qui ha fatte, ha affermato che quando io diedi lettura di una sua dichiarazione che si trovava nel processo generale, mi approfittai di un errore, secondo il quale risulta avere egli, Emiliano Iglesias, dato all'ispettore Tressols, gli antecedenti del movimento sindacalista di Barcellona che appariscono nella causa; mentre è stato Tressols che a lui diede tali antecedenti. Ebbene, io

afferma solennemente davanti al Parlamento che ho esaminati gli atti originali, che si trovano nella Camera, e non vi è simile errore.

Carichi e discarichi.

Ciò detto, voglio far notare che avendo io atteso, come era mio dovere, che la maggior parte degli oratori che avevano annunciato il loro intervento in questo dibattito esponessero ciò che credessero opportuno sopra l'assunto che ci occupa, per poi esporre io quello che mi sembrasse conveniente per la mia difesa (poichè, di fatti, la maggior parte di questi oratori si sono diretti principalmente a me, come reo o poco meno); avendo atteso, dico, per conoscere qual'era l'accusa, poichè in ogni giudizio prima procede l'accusa e poi viene la difesa, non so se sia veramente necessario opporre alcune osservazioni a quelle che sono servite di base all'imputazione diretta contro il Governo del quale io ebbi l'onore di far parte. Poichè già avete sentito che il sig. Lerroux, che parimenti mi dispiace non vedere nella Camera, aveva annunciato pubblicamente, lo avevano detto i suoi giornali, che veniva a Madrid, per accusare insieme ai Tribunali militari anche il Governo conservatore, o piuttosto il sig. Maura e me. Altri oratori se non lo hanno annunciato per la stampa, lo hanno detto qui, e i giornali aderenti a questi oratori, o che si piegano all'influsso delle loro ispirazioni, non annunziano semplici accuse, ma giornalmente vengono pubblicando caricature e articoli, e — perchè non dirlo? — vengono eccitando all'attentato personale, in base al supposto che si tratti, niente meno, di vili assassini.

Così, con questa facilità, ci si è venuto dicendo, e ancora ci si dice, tutto questo, e nei discorsi recitati da parecchi oratori è apparsa sopra molte labbra l'accusa a nostro riguardo di delitto di prevaricazione, di aver noi influito ed esercitato pressione sopra il Tribunale militare perchè condannasse un innocente; e quando si dice che non v'erano indizi nè prove contro Ferrer, e che è un' indegnità condannare così un uomo, già vedete signori, con che facilità ci si condanni definitivamente, e ci si ricordi tutto questo da quegli stessi che, per

cercare di dimostrare l'innocenza di Ferrer, studiano, esaminano inchiesta per inchiesta, vedono se manca una firma, vedono se v'è una domanda capziosa, scrutano se qualche cosa è stato mutilato, per poi dedurre da tutto questo che è stato un processo tendenzioso, che si ha avuto il proposito deliberato di condannare Ferrer, come han detto vari oratori, e che fin dal primo momento che fu arrestato Ferrer, già si era decretata la sua morte. Ebbene io, molto malamente, ed in questo ha ragione il sig. Alvarez: (*Il sig. ALVAREZ: Ho detto che molto bene*); ed io dico che molto malamente, quantunque abbia fatto quello che potevo; microscopicamente, piccinamente, perche i miei occhi non sono abituati a vedere da lontano. (*Il sig. ALVAREZ: È tutto il contrario*). Ebbene io, nella mia piccolezza di vedute e d'intendimenti, aveva procurato, secondo il mio modo, dimostrare il torto di coloro che mi attaccavano, e quale procedimento seguì? Prima dimostrai le inesattezze di fatto e d'idee di coloro che affermano rotondamente, sonoramente, che la sentenza di Ferrer era ingiusta; e dopo presentai la figura di Ferrer, non per farne una terribile accusa, come ha detto il sig. Alvarez, ma per dire la verità e quello che a me consta. Ma il sig. Alvarez ed altri oratori — il sig. Paolo Iglesias, ieri, e il sig. Alvarez oggi — mi hanno rimproverato non avere io dimostrata la colpeabilità di Ferrer; ed io dico: ma, avevo forse io l'obbligo di provare la colpeabilità di Ferrer, mentre è stato condannato già da una sentenza? (*Cenni d'approvazione dalla minoranza conservatrice*).

Ferrer e Lerroux.

Voi, che non avete esitato nel venire qui e nell'annunziare nei *meetings* e nei giornali, associandovi a questo impulso venuto dall'estero, che Ferrer era innocente, non ostante che vi troviate di fronte ad una sentenza ferma e mandata già ad esecuzione, voi dovete provare che si è commesso una ingiustizia. (*Benissimo*). Di modo che quando il sig. Alvarez diceva che io avevo impiegato poco tempo, solamente quindici minuti, nell'esame del processo Ferrer, a me sembrava di averne impiegato troppo. (*Approvazione nella minoranza*).

Ma veniamo anche a questo, e lo farò brevissimamente; poichè io non avevo detto allora tutto ciò che potevo dire — sarebbe stato troppo! — mentre mi trovavo attaccato dagli uni e spiato dagli altri; imperocchè non so se da questo gruppo sia mancato qualcuno il quale non si sia alzato a dire lo stesso: ad attaccarci, a domandare la nostra condanna e a dichiarare che la sentenza contro Ferrer è ingiusta.

Ma, ciò non ostante, il sig. Lerroux, singolarmente era stato l'oggetto delle mie allusioni, perchè questa campagna è stata combattuta forse con maggiore animosità dal sig. Lerroux ed aderenti, che dagli altri elementi politici; io sapeva che egli veniva ad accusarmi, ed era naturale che mi aspettassi l'attacco più forte dal sig. Lerroux, e per questo quando mi vidi obbligato a prendere la parola, contro la mia intenzione, avanti che il sig. Lerroux parlasse, vi feci vedere che io era bene informato, e credo averlo dimostrato, della costante relazione, della comune vita politica di Ferrer e Lerroux; lo feci rilevare parecchie volte, e non potevo fare a meno di rilevarlo, perchè se io parlavo dell'attentato contro S. M. il Re e il Presidente della Repubblica francese, dovevo anche dire che il sig. Lerroux dietro istanza di Ferrer, si portava a deporre; perchè se io parlavo del processo di via Mayor, dovevo anche dire che appena arrestato Ferrer, e poco tempo dopo, già il sig. Lerroux si manifestava suo campione, pubblicando articoli nel *Progreso*, di Barcellona, e in un altro giornale di Saragoza, difendendo Ferrer, dicendo che la sua innocenza era provata, dicendo perfino... (*Il sig. SALILLAS: Non parlava della sua innocenza, no. Difendeva la Scuola Moderna; anzi questo articolo dice che se Ferrer è colpevole, lo si condanni*). Ma dice anche, sig. Salillas, che lo stesso giudice, il sig. Valle, non trovava motivi per processarlo, e nondimeno dovè processarlo, e questo lo affermò nel suo articolo il sig. Lerroux.

Il sig. Lerroux procura a Ferrer un avvocato difensore, il sig. Emiliano Iglesias, e glielo procura dopo che Ferrer non aveva potuto trovare nessuno; e sanno i signori deputati chi fu uno degli illustri avvocati di questa capitale che non volle difendere Ferrer? Fu il sig. Melchiade Alvarez. (*Risa*).

Io riconosco che allora il sig. Alvarez, come avvocato, non volle difenderlo, per poter riscuotere onestamente i suoi onorari, mentre ora lo fa gratis. (*Il sig. ALVAREZ: Mi scusi la S. V.: piuttosto io non presi l'incarico di difendere Ferrer perchè già Nakens mi aveva pregato ad assumere le sue difese, ed io mi ero rifiutato; ora se avessi accettato la difesa di Ferrer, avrei potuto compromettere Nakens. Questa è la spiegazione*)

Ed io l'accetto. Ma, alla fin dei conti, risulta che il sig. Melchiade Alvarez non volle in quell'occasione difendere Ferrer. (*Il sig. ALVAREZ pronunzia parole che non si capiscono*).

E dopo, quando si fa il primo registro a Mas Germinal, si ritrovano — cosa da nulla! — alcune chiavi di corrispondenza. Qualcuno disse qui che non era stato ritrovato niente di particolare; ebbene si ritrovarono alcune chiavi per comunicare con il Lerroux, ed in esse, che figurano nei volumi stampati, si parla di militari, della Cavalleria, di Cartagena, di Badajoz, ecc. E dopo si ritrova quella lettera che lo stesso sig. Lerroux lesse qui, con la quale rispondeva a Ferrer, esortandolo ad assumere la capitananza degli elementi repubblicani e rivoluzionari. Di modo che io aveva già parlato di tutto questo e aveva parlato anche di quel famoso abbozzamento che il sig. Estévez, il sig. Lerroux e Ferrer tennero in Barcellona, nella metà del mese di Maggio del 1906, tre giorni avanti che Morral partisse per Madrid, il quale viveva nella casa della Scuola Moderna, e fu l'autore dell'attentato di via Mayor.

Le supposte infrazioni.

Orbene il sig. Lerroux alzossi, sere fa, e disse: Mi si vuole portare a discutere in un campo che non mi conviene, e io vengo qui a parlare esclusivamente dell'affare Ferrer; ed egli credette che tutte queste cose che io aveva detto, che io aveva esposto, egli credette che niente di tutto questo aveva relazione con il processo Ferrer, e volendo contenersi esclusivamente nel processo Ferrer, intraprese un'analisi di tutta la politica conservatrice, di tutti gli antecedenti del mio illustre capo, il sig Maura; veramente parlò di cose che hanno una stretta relazione con il processo Ferrer! come quello di

Jumilla, quello di Infiesto, quello di Salamanca, ecc.; come la sospensione di garanzie, di cui egli supponeva che il sig. Maura le utilizzasse sempre come risorsa di Governo, ecc. E parlò, mi sembra per più di due ore, esclusivamente di tutto questo, che come vedono i signori deputati, ha una stretta relazione con il processo Ferrer!... Ma non volle trattare di altro, e io che gli posso fare?! Se non si vuole discutere sopra di questi fatti, che a me sembrano di grandissima importanza, io non posso insistere sopra di essi.

Però il sig. Lerroux ci si rivelò qui sotto un aspetto, nel quale credo che nessuno dei signori deputati lo conosceva: sotto l'aspetto di un uomo che sa studiare un processo fin nei suoi particolari più minuti; egli studia le leggi dichiarando che non era perito in esse, e le studia affine di fare rilevare molte infrazioni legali che credeva commesse nell'istruzione di questo processo.

Ed ora dico che mi parrebbe usare eccessiva sconvenienza a vostro riguardo, se volessi farvi un'analisi di tutto ciò che ha detto il sig. Lerroux a tale uopo. Imperocchè dire che il giudice Raso fu illegalmente nominato, quando il sig. Amado, con la lettura di un articolo dimostrò che fu legalmente nominato; dare importanza al fatto se il giudice si nominò da se stesso un segretario, e se dopo l'autorità militare ne nominò un altro, e se la nomina apparisca o no nel sommario, mi pare che sembrerebbe eccessiva semplicità.

Dire poi che un assessore, per essere intervenuto nel sommario come tale, era inabile poi, per incompatibilità, ad assistere al processo pure come assessore, equiparandolo ad un perito che abbia deposto nel sommario; a me pare, signori, che non solo per gli avvocati, ma anche per gli uomini di buon senso ciò sia puerile.

Ebbene, così il sig. Lerroux è andato rilevando una serie di difetti, come, per esempio, un altro di cui mi ricordo ora: una dichiarazione che non ha la firma del segretario, ma solamente quella del giudice: la dichiarazione era di un certo sig. Vidal, di Masnou. Io cercai dopo nel processo la dichiarazione del Vidal, e trovai che il Vidal disse che non sapeva assolutamente niente. E questo era un caso di enorme responsabilità, secondo il sig. Lerroux.

Pervenne, nella sua ansietà di trovar difetti nell'istruttoria, a dire che quando il giudice istruttore diede lettura davanti al processato e al suo difensore dei capi d'accusa risultanti, conformemente all'articolo del Codice di Giustizia militare che ordina si dia lettura dei capi d'accusa che risultano, si commisero due grandi infrazioni: la prima consiste in questo, che la legge dice: « Il giudice darà lettura », ed invece di essere il giudice fu il segretario che lesse, stando presente il giudice; la seconda infrazione è, che, invece di leggere i capi d'accusa che il sommario addebitava a Ferrer, si lesse tutto il sommario. Dunque per aver letto tutto il sommario, si commise un'infrazione legale e quindi, secondo il sig. Lerroux, il processo sarebbe nullo.

Queste ho trascelto tra le molte che il sig. Lerroux ha detto. Addentrarsi nel dettaglio di tutto ciò, a mio modo di vedere, sarebbe, come ho detto, annoiare i signori deputati inutilmente e, soprattutto, senza necessità alcuna.

I processi contro Mallet, Baró e Clemente García.

Il sig. Corominas disse qualche cosa sulla quale è bene richiamare l'attenzione della Camera. Il sig. Corominas, che è uno degli oratori più intelligenti che sono intervenuti in questo dibattito, uomo che parla con grande convinzione ed esercita appunto per questo un grande fascino sull'uditorio, il sig. Corominas non entrò a parlare del processo Ferrer, ma in cambio fece un'analisi, fece uno studio degli altri processi, nei quali furono condannate a morte alcune persone in Barcellona, a causa degli avvenimenti del luglio, e il suo discorso produsse grande impressione nella Camera.

Sento il dovere d'intrattenermi alquanto sopra di ciò. Son sicuro che il Governo dovrà dire qualche cosa, se con quello che io esporrò, non giudicherà essere pienamente risposto al sig. Corominas; poichè il sig. Corominas parlò del processo contro Mallet; del processo contro Clemente García; del processo contro Baró, e fece affermazioni che sento il dovere dire alla S. V. che sono inesatte, certamente contro sua volontà, ma sono inesatte. Ed in vero, quando V. S. di-

ceva che Mallet era stato condannato a morte per il supposto delitto di avere contribuito con altri a dare fuoco ad alcuni mobili appartenenti al culto della chiesa di Sant'Adriano di Besós, V. S. non disse che questo fuoco si attaccò alla canonica che andò tutta in fiamme. (*Il sig. COROMINAS: Mi permette la S. V. un'interrogazione? I danni che si produssero nella canonica, secondo la relazione del perito, furono di 180 lire.*)

Signor Corominas: ho visto il sommario, e nel processo risulta che il fuoco si comunicò alla canonica. Di modo che il fatto non fu di prendere alcuni mobili, portarli nella pubblica via e appiccare loro fuoco, ma qualche cosa di più.

E la S. V. non disse, e se lo disse fu molto poco quello che si udì, che questo processo venne portato davanti al Supremo Tribunale di Guerra e Marina, e che fu il Supremo Tribunale di Guerra e Marina che condannò a morte il Mallet. A me sembra che, quando si presenta con l'eloquenza di V. S., la condanna di un uomo come Mallet, che mi parve sentire che V. S. riteneva innocente, o poco meno, che non meritava questa pena; a me sembra, dico, che sia una circostanza di gran momento far risaltare che fu il Supremo Tribunale della giurisdizione militare che giudicò esservi prove sufficienti per condannare Mallet.

Poseia la S. V. passò a parlare di Baró, e produsse ancora più grande impressione nella Camera, poichè diede lettura di un brano dello scritto di accusa fiscale... (*Il sig. COROMINAS: Di tutta l'accusa fiscale, che sta nel Consiglio di Guerra.*) Sta bene: di tutta; diede V. S. lettura di tutta l'accusa fiscale, e da essa sembrava risultare che non v'era prova alcuna contro Baró... (*Il sig. COROMINAS: Lo diceva il fiscale.*) Sta bene: questa è la differenza. La differenza consiste in questo, e ad un'assemblea è necessario dire tutta la verità, e non dirla per metà.

La S. V. disse che il fiscale affermava non esistere prova testimoniale contro il processato Baró; ma il fiscale soggiunge: « Ho la certezza morale che egli contribuì all'attacco della caserma della Guardia civile, e per questo chiedo la pena di morte ». Non ostante questa manifestazione del fiscale, esiste una prova concludente, a mio giudizio robustissima, che certamente il fiscale militare omise per errore, e questa prova

è che nel processo si accusa Baró come capo di un gruppo militarmente organizzato, che alzò barricate di fronte alla caserma della Guardia civile, che incendiò una chiesa e che poscia attaccò la Guardia civile dalle barricate; quando risulta tutto questo, le manifestazioni del fiscale, alle quali si riferiva il sig. Corominas, potevano produrre effetto, ma effetto per l'errore che si era commesso; poichè, alla fine dei conti, si trattava di verificare se era notorio essersi commessa l'ingiustizia di condannare a morte Baró; e poichè questo era l'essenziale, mi pare, sig. Corominas, che se la S. V. avesse ricordato i testi che l'accusarono come autore di questi delitti, avrebbe fatto opera più imparziale.

E per ultimo, e con questo intendo rispondere anche ad altri oratori, la S. V. parlò di Clemente García, che si è preteso rappresentarlo come un idiota, come un crétino. Uno dei capi d'accusa che si dirigono a coloro che sono intervenuti in questo processo, è precisamente quello che si rigettò la prova d'idiota annunciata dal difensore. Orbene: io, che ho esaminato questo processo, devo dire che non è vero che Clemente García sia stato condannato per la sola deposizione di un poliziotto, fondata su semplici confidenze, come si è detto; questo non è vero, perchè quelli che intervennero nella costruzione delle barricate accusano Clemente García, e Clemente García riconosce che contribuì alla costruzione delle barricate, e, quando si parla di questo, non si dice che da queste barricate si fece fuoco sulla forza pubblica: fatto che riconosce lo stesso Clemente García. E rispetto al fatto di avere egli preso una mummia, di avere egli passeggiato o ballato con essa, lo stesso Clemente García dice che questa mummia si trovava nelle barricate, che l'avevano portata là i rivoltosi, che egli la prese e se la mise in capo, e la lasciò vicino alla bottega del carbone. Devo osservare inoltre (e questo lo dissi già nel mese di luglio, e lo ripeto ora per l'importanza che ha) che anche questa causa fu portata davanti al Supremo Tribunale di Guerra e Marina, e che questo Tribunale confermò la sentenza; solamente cambiò qualche cosa, riguardante quello che poteva costituire il fatto di avere profanato quella mummia; ma impose la stessa pena di morte.

A me sembra, signori, che quando interviene in un processo di questo genere il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, vi siano motivi per credere che non poteva esservi errore; e se qualcuno suppone che non è sufficiente garanzia, deve dirlo e confermarlo con prove tali, che non lascino dubbio di sorta, e questo non si è fatto. (*Il sig. COROMINAS: Mi permetterà la S. V. un'interruzione, perchè poi non avrò tempo per rispondere. Quello che io dissi fu che, essendo quattro gli accusati, tre impiegati e il carbonaio Clemente García, sopra i quali gravava la stessa accusa di costruttori di barricate, l'unica cosa che distingueva il carbonaio dagli altri era l'aggravante di aver ballato con questa mummia, e questa aggravante era semplicemente confermata da una confidenza che detto carbonaio aveva fatta*). Lo stesso processato riconobbe che egli prese la mummia, e i giudici lo ritennero come provato, e noi, in un processo di questo genere, non possiamo costituirci a giudici. Risulta nel processo che Clemente García aveva servito nell'esercito, senza che nessuno mai lo tacciasse di cretino.

Per ultimo, il sig. Corominas disse qualche cosa che parimenti m'importa rettificare, quantunque non abbia relazione con questo, ed è che noi avevamo iscritti nel registro delle persone sospette ben 6000 cittadini di Barcellona. La S. V. giunse a dire che era nostro proposito far cambiare domicilio a questi 6000 cittadini, in virtù dell'allora vigente sospensione di garanzie. Io mi permisi interrompere la S. V., dicendole che non avevamo esiliati quei 6000 cittadini, e V. S. rispose che non avevamo avuto tempo di farlo. (*Il sig. COROMINAS: Non lo dissi*). Disse qualche cosa di simile; e se non fu V. S., qualcuno lo disse; noi lo udimmo. E sopra di questo io desidero che i signori deputati si ricordino di quello che ebbi l'onore di dire quando discutemmo queste stesse cose nel mese di Luglio dell'anno scorso, perchè fu allora che io diedi la lista dettagliata e classificata delle 175 persone che furono esiliate, o obbligate a cambiare domicilio; 175 persone, delle quali solamente 50 o 60 erano anarchiche o qualificate come rivoluzionarie. Le altre erano persone sovversive, che costituivano una vera perturbazione in quei momenti in Barcellona, e per questo fu necessario disperderle. Ma noi

che avevamo pieno diritto per decretare questo cambiamento di domicilio, dal 1° Agosto del 1909, quando già erano terminati gli avvenimenti, o almeno si era ristabilita la pace materiale in Barcellona, fino al 21 Ottobre, quando lasciammo il potere, mi pare che se avessimo avuto intenzione di esiliare queste 6000 persone, avremmo avuto tempo a sufficienza per farlo.

Son sicuro che il signor Corominas riconoscerà che eccedette un poco nell'essere così severo con noi in quell'occasione.

Il registro di Mas Germinal.

Il sig. Barral, e dopo anche il sig. Albornoz, tra le altre cose, trattarono di un argomento, che secondo me, è l'unica cosa che meriti attenzione tra tutto quello che dissero. Si tratta del registro fatto a Mas Germinal in data 27 Agosto 1907, e del rinvenimento dei manifesti e delle pubblicazioni dei medesimi fatta nei giornali, con il consenso del Governo. Questi furono gli argomenti che svolsero detti oratori.

Parlai qui di un registro fatto con sospensione di garanzie costituzionali, da un ispettore e cinque agenti, con un segretario e alla presenza della madre di Soledad Villafranca; orbene supporre, per gli effetti d'autenticità dei documenti trovati, che tante persone potessero mettersi d'accordo per fare scivolare di nascosto negli incarti ritrovati questi manifesti, mi pare, signori, che sia eccessivo. È vero però che quando si argomenta sul sopposto che si prepararono a proprio modo le disposizioni; che due soldati si mettono d'accordo con il loro colonnello; che un ispettore si mette d'accordo con il giudice istruttore; che l'assessore si mette di accordo con il Consiglio di guerra, e che questo Consiglio condanna un innocente, è affatto naturale che si pensi che tutte queste persone che formarono il registro a Mas Germinal potevano far scivolare di nascosto i supposti documenti apocrifi.

Non si tratta già di giudicare se io feci bene o male decretando la compilazione di questo registro in Mas Germinal. Io spiegai, sere fa, rispondendo, mi pare, al sig. Alvarez, la

ragione per la quale diedi ordini al prefetto di Barcellona perchè si compilasse questo registro; registro che aveva uno scopo: lo scopo di ritrovare Ferrer, che ancora non era stato arrestato; lo scopo di vedere se esistevano documenti, se vi era qualche cosa che potesse chiarire i fatti. Giudicare se manca o no un teste, quando l'art. 6° della Costituzione non esige questi testi, se non in mancanza di persona interessata, è un argomento che non si può apportare, perchè vi fu presente la madre di Soledad Villafranca. Ma sia di ciò quel che si voglia, ancorchè si ammetta che non può servire di teste nessuno di quelli che assistevano alla ricerca, tutto questo mi pare affatto inutile; perchè quello che si deve vedere è se i documenti apportati nel processo sono autentici o non sono autentici: se erano di Ferrer o non erano di Ferrer. Orbene, il fatto si è che tutti, eccetto questo manifesto, tutti i documenti che furono mostrati a Ferrer, tra quelli ritrovati, compreso il manifesto e il programma del 1892 scritti di proprio pugno da Ferrer, sono dallo stesso Ferrer riconosciuti. Solamente egli non riconosce come suo questo manifesto; ma si venne ad un esame di periti, e i periti dicono che le correzioni fatte in uno degli esemplari sono di Ferrer. La perizia fu fatta da due sergenti che erano maestri. Ma il sig. Alvarez parimenti suppone che questi due sergenti erano stati convenuti prima; e allora, sig. Alvarez, perchè non si domandò dal difensore un'altra perizia, come ne aveva il diritto?

Perciò non mi stancherò mai di ripeterlo, signori deputati: quando si dice che i testi non si esaminarono davanti al Consiglio di guerra, nè si praticarono ulteriori inchieste, ciò è dipeso dal fatto che Ferrer e il suo difensore così vollero: potevano benissimo domandarlo a termine di legge. Perchè non lo fecero, se erano persuasi che tutti i testi avevano mentito, se le loro deposizioni erano cosa già preparata, e se a tale effetto i testi erano stati premiati? (Qui qualcuno dei signori deputati, mi sembra che fosse il signor Lerroux, chiese un certificato, che il Governo ha rimesso, se i soldati che deposero aver visto Ferrer il giorno 26 erano stati premiati o no). Questo si è detto qui; e quando si dice tutto questo dei testi, e allo stesso tempo si riconosce — e lo riconobbe Fer-

rer — che il difensore adempì ammirabilmente il suo ufficio, come si può credere che non avrebbero chiesto una rettifica nel plenario, se realmente erano convinti che quei testi avevano deposto il falso? Ebbene, non lo fecero.

La pubblicazione dei manifesti (1).

Tra i capi d'accusa principali che ci si dirigono, e che servono a produrre maggiore impressione, ve n'ha uno, che io credo non vi sia oratore che non se ne sia servito, ed è che noi andammo talmente preparando la pubblica opinione, da condurre necessariamente il Tribunale militare alla condanna di Ferrer. Qui s'incardina la leggenda del processo tendenzioso, che ha svolto principalmente il famoso dottor Simarro. (*Un deputato dice parole che non si capiscono*). Ma il fatto si è che in alcuni corsi non ha convinto nessuno dei suoi scolari; ed essendo io ministro di pubblica istruzione, mi dissero che non lo avevano capito per niente, e qui voi siete quasi suoi discepoli. (*Il sig. GINER DE LOS RIOS: Anche di Salmeròn, nella sua classe, si diceva questo; anche di Sanz del Rio si diceva questo*). Non commetto l'ingiustizia di paragonare il Salmeròn col dottor Simarro. (*Il sig. MAURA: Meritano più rispetto i morti. — Il sig. GINER DE LOS RIOS: Che cosa dice il sig. Maura? Non ho capito. — Il sig. MAURA: Dico che meritano più rispetto i morti*).

Ci si imputa d'aver consentito che si pubblicassero questi manifesti, ed io realmente devo dire che non li pubblicai. Certo, questo servi a varii oratori, specialmente al sig. Albornoz per prendermi di mira e dire che io ho commesso un delitto. Ebbene: potrebbe esser vero se io avessi pubblicato questi documenti; ma in questo paese, ed anche in altri, parrebbe sempre strano se ancora si presumesse parlare dell'applicazione dell'articolo del Codice penale che punisce la pub-

(1) Si tratta di manifesti scritti dallo stesso Ferrer; manifesti eccitanti alla rivoluzione, rinvenuti nella Villa Mas Germinal, durante la perquisizione fattavi per ordine dello stesso sig. La Cierva allora ministro dell'interno.
(Nota del T.).

blicazione dei segreti del sommario, quando i sommarii sono noti, e la Stampa ne pubblica tutti i dettagli. Ma, insomma, questo è un capo d'accusa grave, non è vero?

E quando voi dite questo, voi venite invocando costantemente la campagna che si fa a favore di Ferrer, che si faceva prima e che si fa ora; ma quando parlate della pubblicazione di questi manifesti, non ricordate quello che si pubblicava allora nei giornali esteri e anche in alcuni giornali di Spagna? Di modo che mentre si faceva una campagna accanita contro di noi; mentre si diceva da tutta l'Europa che Ferrer era un uomo d'idee, che non era rivoluzionario, che mai era stato rivoluzionario, e che se lo fu qualche volta, ora non lo era più; mentre si diceva che era la reazione spagnuola che voleva vendicarsi nella persona di Ferrer dell'erezione della Scuola Moderna, e delle sue succursali; mentre si diceva tutto questo, credete voi che sia un grave pericolo per la retta amministrazione della Giustizia, e una grave infrazione, e una grande responsabilità, l'aver lasciato circolare quelle che si era ritrovato in casa Ferrer? Ebbene, io non mi pento d'averlo lasciato pubblicare (*Il sig. ALVAREZ: Va bene*). Non me ne pento, sig. Alvarez, perchè nei giornali di Madrid si pubblicavano lettere dello stesso Ferrer, nelle quali egli accusava il suo giudice di parzialità, e lo paragonava al sig. Llivina, che gli sembrava più imparziale; e diceva che nel sig. Raso vedeva lo spirito di Becerra del Toro. Tutto questo si pubblicava, trasgredendo la legge. (*Il sig. ALVAREZ: Ma l'autorità deve dare buon esempio*). Ah! Questo era favorevole a Ferrer, e si pubblicò, e non ne parlate; e se io ora non l'avessi detto, voi non ne avreste parlato. (*Rumori*).

Ma, inoltre, dovete ricordare che questi documenti furono raccolti in un registro fatto per ordine del Governo; di modo che quantunque detti documenti si trovassero nel sommario, furono però in mano dell'autorità prima di esservi inseriti, e, per conseguenza, non credo essere io venuto meno a nessun dovere pubblicando questi manifesti.

Replica a Paolo Iglesias.

Ed ora rispondo al sig. Paolo Iglesias. Il sig. Iglesias alzosi in questa Camera, e come alcuni altri oratori, dichiarò solennemente che, secondo lui, Ferrer era innocente. Non entrò la S. V. nell'analisi del processo, e neanche gli altri lo han fatto; però, alla fine, la S. V. si associò a coloro che fanno tutta questa campagna, ed annunziò che se il Governo, se la Camera non procede alla revisione richiesta, avverranno tutte quelle tremende cose, di cui V. S. parlava. Talmente Paolo Iglesias è convinto che Ferrer è innocente, e che è necessario che il proletariato, a nome del quale sembra che egli parli, venga perfino ad una rivoluzione, qualora non si conceda la revisione del processo!

Già nel Luglio io dissi alla S. V. qualche cosa di questo. Le parlai dell'evoluzione repentina che nella sua politica e nelle sue alleanze avevamo notato, perchè, in fatti, dopo gli avvenimenti del Luglio, e specialmente dopo il processo e l'esecuzione di Ferrer, il socialismo spagnuolo si era incorporato ai partiti politici, e nei suoi procedimenti e nelle sue propagande rassomigliava più all'anarchismo catalano, che V. S. combatteva, che alle tradizioni del partito socialista; e dissi fin d'allora, che questo non mi pareva conforme all'indirizzo del socialismo europeo.

Per questo le parlai, sere fa, del congresso di Copenaghen, ed in una mia interruzione le promisi dimostrarle che quello che io aveva detto era vero. Ma ora risulta che non è affatto necessario che io insista sopra di ciò, perchè la S. V. venne a darmi ragione, posto che, lungi dall'aver prevalso nel congresso celebrato a Copenaghen dai delegati del socialismo di tutto il mondo nell'estate scorsa; lungi dall'aver prevalso in questo congresso i sentimenti di violenza e questi procedimenti di sciopero rivoluzionario contro la guerra, prevalsero, al contrario, altri sentimenti di maggior prudenza, che produssero l'accordo di sottoporre all'uffizio centrale di Bruxelles lo studio di un progetto che il rappresentante francese, Vailant, aveva sostenuto strenuamente. E quando il sig. Iglesias ci ricordava che i socialisti tedeschi avevano inviato danaro

in occasione degli avvenimenti del Luglio, per dimostrare la loro adesione al movimento, io dissi alla S. V. che a questi socialisti parve buona cosa che qui voi faceste lo sciopero contro la guerra, ma essi non lo fecero; e a questo proposito, m'interessa far notare, signori deputati, che precisamente i socialisti tedeschi furono quelli che si opposero perchè la proposta del sig. Vaillant non prevalesse. Ma il sig. Paolo Iglesias, dopo avere assistito a questo congresso, viene qui e fa progetti analoghi a quelli che già in altra occasione fece, e ricorda — lo ha fatto questa stessa sera — l'attitudine che egli e le sue forze politiche presero a causa della campagna di Melilla; quando, cioè, ebbe principio l'intervento della Spagna a Melilla.

Non è inutile parlare di questo: sarebbe sempre un tema di grandissima importanza; e non è neanche inutile parlarne nel dibattito Ferrer, poichè oltre al fatto che ho più volte rilevato, che cioè il socialismo spagnuolo si è fatto più rivoluzionario ed anarchico fin da quell'epoca, vi è pure che ieri sera, affermando il sig. Iglesias che Ferrer era innocente, disse che questo lo sapeva principalmente dal rappresentante che il socialismo deputò in quel movimento dello sciopero in Barcellona, il sig. Fabra Rivas, dalla S. V. nominato. Ed in fatti ricorderanno i signori deputati che il fondamento principale della responsabilità di Ferrer e del suo carattere di capo, risultante in questo processo, nacque appunto dalle relazioni di Ferrer con la Solidarietà operaia, e dal fatto di essere stata detta Solidarietà operaia ad organizzare il movimento scioperante e il movimento rivoluzionario.

Orbene: come V. S. ha ricordato, il sig. Fabra Rivas fu uno dei componenti il Comitato dello sciopero; fu quegli che poté comunicare a V. S. la notizia che Ferrer non era intervenuto negli avvenimenti; fu quegli che scrisse nell'*Humanité* i famosi articoli dell'Agosto del 1909, nei quali si riferiva tutta l'origine e lo svolgimento del movimento rivoluzionario di Barcellona.

Ora che il sig. Presidente del Consiglio dei ministri, questa sera, ci ha parlato di un affare importante per la nostra Nazione, non esito punto a leggere un brano di un articolo pubblicato il giorno 3 di Aprile, cioè, del corrente mese, nel

giornale *L'Humanité*, firmato dall'amico e rappresentante del socialismo nel Comitato dello sciopero, il sig. Fabra Rivas; leggo, dico, questo brano, acciocchè la Spagna sappia come parlano all'estero i socialisti del sig. Paolo Iglesias:

« I generali della disfatta, quelli del Consiglio di guerra, i sostegni del Trono di Alfonso... (*segue una gravissima ingiuria a S. M. il Re*) non hanno ardito fare il loro piccolo tentativo rivoluzionario. È l'unico loro modo di combattere da qualche tempo. Vollerò impadronirsi di Casablanca subito dopo la guerra ispano-americana, e subirono la più vergognosa disfatta; vollero celebrare un banchetto sulla cima del Gurugù, per festeggiare la vittoria, e nell'aperta campagna furono facilmente sconfitti ».

Non proseguo; voglio che resti qui questo brano che ho letto, come una prova per coloro che dicono che non si diffama la Spagna, per coloro che dicono che in tutta questa campagna intorno a Ferrer — poichè in questo articolo si parla del dibattito Ferrer — non si attacca la Spagna; e quando qui si attenuano le note antimilitariste, io voglio che sappia la Spagna precisamente in questi momenti, quando il signor Presidente del Consiglio dei ministri parla come questa sera ha parlato, io voglio che sappia la Spagna ciò che dicono all'estero gli amici di Paolo Iglesias. (*Il sig. ALVAREZ, rivolgendosi alla presidenza; Ma così non finiremo mai!*) Io, signori deputati, sto rispondendo; fra dieci minuti avrò terminato, purchè parlino tutti brevemente. (*Il sig. ALVAREZ; Se terminiamo presto, si può seguire fino alla fine*). Quando parlava la S. V., mi presi la libertà di interromperla parecchie volte; lo feci per essere ora più breve, perchè così non devo trattare ora questi punti.

La S. V. sostiene, come feci notare avanti, che io non ho potuto dimostrare che questa sentenza non è ingiusta. Ma io dissi ciò che mi sembrava necessario per la mia tesi; alla S. V. e agli altri oppugnatori della sentenza toccava dimostrare la sua ingiustizia. Ma, infine, V. S. diceva che dopo il mio discorso, chiamiamolo così, tutto il mondo sarebbe restato convinto dell'innocenza di Ferrer, perchè lei supponeva che io supponessi che Ferrer si è condannato e si è dovuto condannare esclusivamente per i suoi antecedenti, e io credo che

V. S. non si è presa la molestia di ascoltarmi, poichè io avevo già prevenuto coloro che avessero fatta una simile osservazione, dicendo: come può qualcuno supporre che solo per questi antecedenti si dovesse condannare un individuo? No: questo non può essere; io rappresentavo Ferrer, come io l'avevo conosciuto, e procuravo giustificare questa mia opinione con documenti, ma non certamente con tutti quei documenti che avrei potuto presentare, perchè sarebbero stati molti, e avrebbero eccessivamente affaticato la Camera; rappresentavo, dico, Ferrer tal quale egli era, acciocchè si vedesse chi egli era quando si presentava davanti ai Tribunali militari, quando si presentava implicato in un processo riguardante i suoi atti e i suoi fatti, atti e fatti che il Tribunale giudicò essere pienamente provati.

Il sig. Ventosa, questa sera, ha trattato meravigliosamente questo punto, e ciò mi risparmia dall'insistere più a lungo su di esso. Ma, alla fine, sig. Alvarez, quando non solo si domandano tutti questi antecedenti di condotta e penalità ai quali si è riferito il sig. Ventosa, ma abbiamo anche votato una legge di condanna condizionale, che era già promulgata in altri paesi, secondo la quale si deve attendere agli antecedenti dei condannati; quando è un problema che si discute in tutti i congressi penitenziarii (il sig. Salillas sa questo, e anche altre cose, meglio di me), il problema degli incorreggibili; quando tutto questo si studia; quando tutto questo soffre modificazioni nella legislazione, si può forse sostenere, difatti, che traducendo Ferrer davanti ad un Tribunale militare, con una vita rivoluzionaria mai interrotta, di questo non si debba tener conto? Ebbene, questo è quello che volli dire, e questo è quello che dissi.

Un testo di Nakens.

E poichè questa sera devo parlare così in fretta, io vi leggerò semplicemente alcune righe, poichè voglio aggiungere a questi argomenti un'autorità; credo che almeno per voi debba essere un'autorità:

« La revisione, nel caso che si effettuasse, toglierebbe importanza alla figura di Ferrer, soprattutto se si comprovasse

la sua innocenza. Per questo non so rendermi ragione come quelli che approvano gli avvenimenti del Luglio, o hanno per essi una certa simpatia, domandino la revisione.

« Un Ferrer che, nell'iniziarsi la rivoluzione in Barcellona, si fosse impaurito e nascosto, avrebbe assassinato il Ferrer della propaganda rivoluzionaria di tanti anni, coprendolo inoltre d'ignominia. L'uomo che non sa armonizzare le sue opere con le sue parole negli eventi difficili, merita e riceve il disprezzo universale.

« V'è anche difetto di logica in quelli che chiedono la revisione del processo, e contemporaneamente applaudiscono alla ribellione. Se il non aver preso parte in essa è merito, perchè si anatematizzano coloro che, passando per rivoluzionarii, si sono astenuti dall'aiutare quelli che lottavano?

« La dimostrazione dell'innocenza di Ferrer, lo ripeto, andrebbe primieramente contro di Ferrer stesso. Egli non sarebbe stato, no, quale il mondo lo credette quando fu fucilato: cioè, un individuo di propositi, un rivoluzionario, un vero uomo, ma un signore che fondava scuole, che vendeva libri e che meritava di essere annoverato tra quei ciarlatani tanto scolpitamente caratterizzati da questa frase: Armiamoci tutti, e andate voi ».

È il sig. Nakens che ha scritto queste righe. (*Rumori*).

L'intervento di Ferrer negli avvenimenti.

E veniamo in poche parole, all'omissione imputatami dal sig. Alvarez, cioè, che io non parlai del processo. Io dissi che non si era dimostrato doversi ritenere per inefficace nessuna delle prove praticate e stimate sufficienti dal Tribunale. Nè la S. V. nè gli altri oratori che impugnarono queste prove mi hanno convinto, e non hanno convinto nessuno. Dai fatti constatati nel processo risulta provato l'intervento di Ferrer in questi avvenimenti: intervenne a Premià del Mar e a Masnou, domandando che si proclamasse la Repubblica, domandando che si bruciasse conventi e chiese, eccitando i gruppi rivoluzionarii. Risulta che a Masnou, dal balcone del Municipio, si annunciò che quei gruppi di rivoltosi che ivi si presenta-

rono venivano in nome di Ferrer; che Ferrer era a Masnou, che molti testi lo segnalano come organizzatore degli avvenimenti. E non lo segnala Ardid? Non lo segnala Bonet, che fu processato per incendi in Barcellona? (*Il sig. ALVAREZ: Bonet, no*). Bonet dice che lo ritiene come uno degli organizzatori. (*Rumori*). E questo lo dice anche Jimenez Moya, lo dice il sindaco di Premià, lo dice lo stesso Alvarez, aiutante della segreteria di Premià del Mar; tutti dicono che lo consideravano come organizzatore degli avvenimenti di Barcellona.

Lo si vede, quindi, in un'attuazione di organizzazione, di impulsione, di direzione, e se a questo si aggiunge che resta provato (e come tale lo giudica la sentenza) che Ferrer era l'ispiratore, il direttore della Solidarietà operaia; e se lo stesso Ferrer, in una delle sue dichiarazioni davanti al giudice, consegna i numeri dell'*Humanité* nei quali si riferiva come si effettuarono quegli avvenimenti e si costituì il Comitato dello sciopero, il Comitato rivoluzionario, e si parla delle conferenze che egli ebbe con gli elementi politici, acciocchè si unissero; se tutto questo lo ha detto Fabra Rivas, lo ha detto Vincenzo Moreno, con documenti che si sono pubblicati all'estero; e se Ferrer, ripeto, consegna al giudice questi giornali, e gli dice che basta leggerli per comprendere che sono resoconti veridici degli avvenimenti e della sua organizzazione; e se è evidente, ed è provato da documenti e da testi, che Ferrer era l'anima della Solidarietà operaia, e che Vincenzo Moreno, soprattutto, era suo amico, poichè, essendo prima muratore, fu collocato da Ferrer come maestro di una succursale della Scuola Moderna a Sans, e il suo ritratto si trova in casa Ferrer; se si presentano quelle impulsioni; se si comprova che la notte del 26, quando prese incremento la sommossa rivoluzionaria, Moreno parla con Ferrer e riceve ordini da Ferrer; se si considera che Ferrer, anima, ripeto, della Solidarietà operaia, procedendo come sempre procedeva, spingendo gli altri, organizzando, aiutando, ma senza dare molto all'occhio, potè organizzare questa sommossa; se con tutti questi antecedenti e con tutte queste prove, il Tribunale militare giudica che, difatti, Ferrer fu capo della ribellione, come potete dire che noi i quali riteniamo non esservi motivo al-

cuno per supporre che tutti questi testi siano falsi; che noi i quali riteniamo non essere possibile, senza prova concludente, dire che non solo i testi sono venuti meno alla verità, ma anche che i giudici sono dei prevaricatori; che noi i quali riteniamo tutte queste prove essere inconcusse, come potete dire, ripeto, che noi non dimostrammo questa sentenza essere giusta? Tocca a voi dimostrare che la sentenza è ingiusta,

Le scoperte di Sol y Ortega.

Ora finisco, e finisco con alcune osservazioni, poichè il signor Sol y Ortega ci ha parlato di due cose molto interessanti: una è la famosa scoperta, annunciata con tanto apparato, come è suo costume, che cioè nel processo Ferrer non si era provato che vi fosse stata ribellione. Ho detto che questo era molto interessante; ma solamente per essere qui ricordato, e non già, a mio giudizio, per essere confutato. In una causa di questo genere, istruita da un giudice che dopo deve presentare il sommario e gli accusati ad un Tribunale militare, composto da quegli stessi militari che hanno assistito a tutti questi avvenimenti, e che hanno visto tutto con i propri occhi; in una causa di questo genere, dico, dover provare tutto quello che avvenne, la ribellione, ecc., mi sembra, signori deputati, che sia un argomento esposto pomposamente, ma senza fondamento razionale di sorta.

Il signor Sol y Ortega ha parlato anche di un'infrazione legale gravissima: quella cioè che il giudice istruttore, avanti di ritirare gli atti del processo dall'avvocato, chiese il permesso dal Consiglio di guerra. Quale infrazione poté essere questa? Quale importanza potrebbe avere? Ma dopo fa notare che il Codice di giustizia militare concede solamente 24 ore all'avvocato della difesa per esaminare gli atti; e in vece di ritenere gli atti del processo per 24 ore, pare che gli si rilasciarono 24 ore di più. Quindi, è chiaro, essendo trascorse le 24 ore, il giudice, come era suo dovere, chiese il permesso al capitano generale.

E non poteva fare altrimenti; e se risulta che al difensore si rilasciarono gli atti più di quello che consenta la legge,

acciocchè potesse meglio disimpegnare la sua missione, io credo che in vece di biasimo, ciò meriti lode. E inoltre, l'ho detto già altre volte, la difesa poteva chiedere la proroga di 10 giorni, e non la domandò.

Ferrer capo della ribellione.

Per ultimo io voglio richiamare l'attenzione dei signori deputati sopra una cosa. Qui si è sostenuto da quasi tutti gli oratori che nella sentenza si dichiara Ferrer capo unico della ribellione di Barcellona, e ciò non è esatto; la sentenza dice semplicemente che si condanna Ferrer *'come capo della ribellione'*; che se vi fosse ancora qualche dubbio, devo dire che l'assessore generale, nel suo rapporto, dice che risulta pienamente provato che Ferrer fu capo della rivoluzione, *se non l'unico, il principalissimo*: sono parole testuali.

Questo è importantissimo, perchè è evidente che vi poterono essere varii capi con Ferrer in quella sommossa, e certamente vi saranno stati; io credo che Ferrer agì principalmente come capo degli anarchici catalani, intervenendo, come sopra spiegai, negli accordi e nell'azione della solidarietà operaia, e il Codice di giustizia militare condanna a morte colui che sia intervenuto come capo della ribellione, e quantunque vi siano altri capi, la stessa penalità gli si sarebbe inflitta per avere anche egli avuto il carattere della ribellione; e soprattutto, signori deputati, tenete bene a mente che, quantunque Ferrer non fosse stato capo della ribellione, pure, provato come è il suo intervento, la sua cooperazione, la sua adesione, poichè sopra di ciò non può esservi dubbio alcuno, ad ogni modo avrebbe avuto la stessa penalità, perchè quelli che aderiscono in qualche modo, o coadiuvano ad una ribellione militare, incorrono, secondo il Codice, nella pena di reclusione nel suo massimo grado, o nella pena di morte; e quando vi sono circostanze aggravanti, ha luogo la pena di morte; e come non dovevano esservi circostanze aggravanti in quella ribellione? (*Bene, benissimo*).

SOMMARIO DEI DISCORSI

Discorso nella seduta del 31 marzo.

Necessità del dibattito	<i>Pag.</i>	5
Per il prestigio dell'Esercito	»	6
False imputazioni	»	7
La personalità di Ferrer.	»	9
Esame irregolare del processo.	»	10
La difesa dei Tribunali militari	»	12
Gli autori della leggenda	»	14
Inesattezze e travisamenti	»	18
Risposta al discorso del signor Alvarez	»	20
Emiliano Iglesias rinnega Ferrer.	»	22
Intervento di Ferrer negli avvenimenti.	»	26
Non vi sono documenti apocrifi	»	30
Condotta del capitano generale di Catalogna	»	32
Legalità della causa separata	»	35
Imparzialità dei giudici	»	36
La prova testimoniale.	»	39

Discorso nella seduta del giorno 4 aprile.

Rettificando inesattezze	»	41
Difesa dell'assessore generale	»	43
La vita di Ferrer	»	47
Ferrer fu sempre rivoluzionario	»	48
L'attentato di via Rohan	»	50
Nakens parlò di Ferrer con Angiolillo.	»	53
Opera distruttrice di Ferrer.	»	54
L'attentato di via Mayor	»	57

Ferrer cerca appoggio all'estero	Pag.	61
Intervento di Ferrer negli avvenimenti di Barcellona . . . »		67
La prova testimoniale del processo »		70
Campagna politica e rivoluzionaria »		75
Opera di iniquità e d'ingiustizia »		78

Replica del sig. La Cierva nella seduta del giorno 8 aprile.

Carattere degli avvenimenti del Luglio »	80
Carichi e discarichi »	82
Ferrer e Lerroix »	83
Le supposte infrazioni »	85
I processi contro Mallet, Barò e Clemente García. . . »	87
Il registro di Mas Germinal »	91
La pubblicazione dei manifesti »	93
Replica a Paolo Iglesias »	95
Un testo di Nakens (<i>molto importante</i>) »	98
L'intervento di Ferrer negli avvenimenti »	99
Le scoperte di Sol y Ortega »	101
Ferrer capo della ribellione. »	102

